118. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESSANDRINI: Sulla nomina di un commissario della regione Lazio per la redazione del piano regolatore generale di Formia (Latina) (4-09633) (risponde MORLINO, *Ministro per le regioni*) 5028

ALFANO: Incidente automobilistico mortale causato dalla scarsa illuminazione di viale Kennedy a Napoli (4-12634) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) . . 5028

ALFANO: Per una più attenta vigilanza alla frontiera in seguito al rinvenimento di armi su autovetture straniere (4-12636) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5029

ALFANO: Sui programmati aumenti delle tariffe elettriche (4-12856) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . 5030

ALOI: Sulle operazioni di nomina del personale non insegnante della scuola secondaria (4-11644) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5030

ALOI: Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Morabito Antonino e Amaddeo Santo (4-13177 e 13180) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 5031

ANDERLINI: Sulle collusioni tra il procuratore della Repubblica di Lanciano (Chieti), il capitano dei carabinieri D'Ovidio e forze eversive neofasciste (4-11089) (risponde ORONZO REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 5032

ANTONIOZZI: Orientamento dell'Italia sulla politica regionale della CEE (4-06449) (risponde BATTAGLIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 5032

ASSANTE: Gettito di reclute presso il CAR di Cassino (Frosinone) (4-13115) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5033

BARDOTTI: Decreti di nomina degli insegnanti beneficiari delle leggi n. 327 del 1968 e n. 748 del 1969 (4-12911) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5033

PAG.

BASLINI: Attentati dinamitardi in Versilia e in provincia di Lucca (4-12590) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) . 5034

BIAGIONI: Iscrizione di Antonio Soucup nell'albo nazionale dei costruttori (4-12419) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5035

BIAMONTE: Cambio di denominazione della frazione Villa Littorio (Salerno) (4-12182) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5036

BIAMONTE: Sistemazione di una strada provinciale nel Salernitano (4-12303) (risponde MORLINO, *Ministro per le regioni*) 5036

BIAMONTE: Definizione pratica pensione ex militare Luigi Monaco (4-13079) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5036

BIAMONTE: Mancata applicazione beneficî servizio fuori ruolo (4-13459) (risponde BISAGLIA, *Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione*) 5037

BIANCO: Ventilata costruzione di un complesso alberghiero nella villa Carpegna (Roma) (4-10940) (risponde SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali e per l'ambiente*) 5038

BIGNARDI: Richiesta di « parere di conformità » alla CEE in relazione alle direttive comunitarie in agricoltura (4-12903) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5039

BOFFARDI INES: Restauro della chiesa di Sant'Olceste di Casanova (Genova) (4-12564) (risponde SPADOLINI, *Ministro per i beni culturali e per l'ambiente*) . 5039

CALABRÒ: Sul problema della distruzione delle eccedenze di frutta in Italia (4-13261) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5040

CALABRÒ: Situazione di organico dei sottufficiali dell'aeronautica militare del ruolo specialisti (4-13098) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 5041

PAG.

CAVALIERE: Abigeato nelle zone del Gargano e del Subappennino foggiano (4-12864) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5041

CERRA: Riattamento di due tronchi stradali della Fornezzo-Sant'Alfio (Catania) (4-00767) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5042

CESARONI: Elezioni comunali a Ciampino (Roma) (4-12895) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5042

CHANOUX: Sulla destinazione del battaglione *Aosta* (4-12675) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5043

CHIARANTE: Situazione dell'università di Lecce (4-12224) (risponde SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5043

COCCIA: Sull'operato del procuratore della Repubblica di Lanciano (Chieti) nei fatti di Pian del Rascino (4-12897) (risponde ORONZO REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 5044

COSTAMAGNA: Sull'operato delle commissioni per l'assegnazione dei premi ai film (4-12754) (risponde SARTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . 5045

COSTAMAGNA: Propaganda contro il fumo nelle scuole (4-12784) (risponde SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5046

COTECCHIA: Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giuseppe Cotecchia di Sessa Aurunca (Caserta) (4-13332) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) . 5047

D'AURIA: Pericolo di crollo di un edificio a Frattamaggiore (Napoli) (4-07167) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5047

D'AURIA: Ricorso di Roberto Fiorilli alla Difesa per la concessione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214 (4-12745) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5048

DE MICHIELI VITTURI: Elezioni amministrative a Forno di Zoldo (Belluno) (4-12432) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5049

DI LEO: Pericolosità della strada a scorrimento veloce Agrigento-Aragona (4-07358) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5049

DI MARINO: Trasferimento di una sezione dell'istituto sperimentale tabacchi da Scafati (Salerno) in Umbria (4-13349) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5049

PAG.

DI NARDO: Conseguenze dei comandi del personale direttivo e docente negli istituti di istruzione secondaria (4-12268) (risponde SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . 5050

FERIOLI: Costruzione di una nuova sede municipale a Pecorara (Piacenza) (4-12900) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5050

FLAMIGNI: Ricezione secondo canale TV in Verghereto (Forlì) (4-13307) (risponde GIULIO ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5051

FOSCARINI: Provvidenze per danni da maltempo nel basso Salento (4-11417) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5051

FRANCHI: Revoca concessione della sala comunale di Verona al MSI-destra nazionale (4-12129) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5052

FURIA: Diffusione di volantini politici in alcune scuole di Biella (4-11545) (risponde SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . 5052

GARGANO: Ammodernamento della statale 115, di Fiuggi (4-01001) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5053

GIOMO: Percentuale di invalidi tra gli insegnanti della provincia di Ascoli Piceno immessi in ruolo (4-12981) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5053

GIOVANARDI: Orario osservato dalle scuole speciali Montebello e Sante Zennaro di Imola (4-12520) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5054

JACAZZI: Residenza del pretore a Teano (Napoli) (4-12194) (risponde ORONZO REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . 5054

LA BELLA: Rinnovo del consiglio di amministrazione dell'università agraria di Bassano Romano (Viterbo) (4-11663) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) . . 5055

LA MARCA: Ammodernamento della viabilità nelle province di Caltanissetta, Enna e Agrigento (4-00541) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5055

MAGGIONI: Revisione del regolamento di disciplina delle forze armate (4-12893) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5056

MALAGODI: Per garantire la libertà di voto all'università di Pavia (4-12720) (risponde SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . 5056

PAG.

MASCHIELLA: Provvidenze per danni da terremoto nella Valnerina (Perugia) (4-11782) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5057

MASCIADRI: Traffico del settore dei taxi aerei (4-12462) (risponde MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 5057

MASCIADRI: Contributi al Centro per la moda italiana di Firenze (4-12955) (risponde DE MITA, *Ministro del commercio con l'estero*) 5057

MASULLO: Assunzioni di applicati e bidelli per la scuola media (4-11414) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5058

MENICACCI: Provvedimenti nella Valnerina per danni da terremoto (4-11797) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5060

MENICACCI: Strada a scorrimento veloce Rieti-Torano (4-13392) (risponde ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*) . 5060

NICCOLAI CESARINO: Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-12890) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5060

NICCOLAI GIUSEPPE: Dichiarazioni della moglie del generale Miceli rese a *Panorama* (4-12274) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5060

PAZZAGLIA: Per l'approvvigionamento di concimi di azoto e di nafta a prezzo agevolato ai coltivatori di grano sardi (4-11336) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 5061

PERRONE: Indennità speciale al personale di pubblica sicurezza in servizio agli aeroporti (4-12570) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5062

PERRONE: Sul calcolo del contributo di riscatto ai fini pensionistici e dell'indennità di buonuscita agli ufficiali e sottufficiali di complemento profughi (4-12760) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5062

PREARO: Sui finanziamenti delle regioni a favore dell'agricoltura (4-07696) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5062

QUARANTA: Ricorso dell'insegnante Bonaventura Megaro avverso il mancato conferimento della supplenza di educazione musicale (4-12842) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5064

PAG.

QUARANTA: Costruzione di un serbatoio d'acqua su terreni non ancora espropriati a Padula (Salerno) (4-12939) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) . . 5065

ROMUALDI: Potenziamento del corpo forestale dello Stato (4-13160) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5065

RUSSO FERDINANDO: Danni provocati da una mareggiata nell'isola di Favignana (Trapani) (4-12038) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5066

SALVATORI: Sulla revoca di taluni provvedimenti di supplenza (4-11771) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5067

SALVATORI: Legge regionale in preparazione nel Trentino-Alto Adige per la riduzione dell'organico del personale non insegnante nella provincia di Bolzano (4-11826) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5067

SANZA: Sulla utilizzazione delle acque del Frida (4-11493) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5068

SCUTARI: Elezioni amministrative a Banzi (Potenza) (4-13229) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5069

SERVADEI: Finanziamento per la ricostruzione di tre paratie della chiusa Rasponi a Ravenna (4-13031) (risponde MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5069

SPINELLI: Revoca delle concessioni per escavazioni di sabbia a Vecchiano (Pisa) (4-11276) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5070

TASSI: Movimento franoso in località San Biagio di Morfasso (Piacenza) (4-12150) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5070

TASSI: Sulla cosiddetta mostra di « arte sacra » a Ferrara (4-12380) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5071

TASSI: Decreto di nomina in ruolo dell'insegnante Carla Belforti Gasparini (4-12581) (risponde SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5071

TASSI: Distribuzione di volantini durante un comizio del MSI-destra nazionale a Modena (4-10029 e 4-12763) (risponde GUI, *Ministro dell'interno*) 5071

TASSI: Operazioni elettorali presso l'Associazione marinai d'Italia a Piacenza (4-12870) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5073

PAG.

TASSI: Collocamento a riposo dell'insegnante Luigi Galluppi di Piacenza (4-12871) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5073

TASSI: Trattamento economico del coadiutore principale della difesa Bruno Bertuzzi (4-13218) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5073

TESI: Sulla distribuzione gratuita del volume *I giorni della resistenza* nelle scuole di Monsummano Terme (Pistoia) (4-11947) (risponde SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5074

TOCCO: Sistemazione della statale numero 292 (4-09382) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5074

TREMAGLIA: Revoca della concessione dell'alloggio ai dipendenti della miniera du Hasard di Retienne (Belgio) a seguito della chiusura della miniera stessa (4-12574) (risponde GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 5075

TRIPODI GIROLAMO: Costruzione delle case per i pescatori di San Ferdinando (Reggio Calabria) (4-11637) (risponde BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 5076

TRIPODI GIROLAMO: Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Morabito Giovanni di Sinopoli (Reggio Calabria) (4-13365) (risponde FORLANI, *Ministro della difesa*) 5076

VESPIGNANI: Orario osservato dalle scuole speciali Montebello e Sante Zennaro di Imola (Bologna) (4-12660) (risponde SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 5077

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per le regioni.* — Per sapere – in relazione alla deliberazione della giunta regionale del Lazio del 29 gennaio 1974, n. 114, con la quale si è proceduto alla nomina del commissario regionale *ad acta* presso il comune di Formia con l'incarico di provvedere agli adempimenti necessari per la formazione del piano regolatore generale – se ritengano che tale misura (la cui *ratio* va indubbiamente riferita alla carenza di volontà politica dmostrata per anni dall'amministrazione di detto comune nel predisporre una moderna ed efficiente disciplina urbanistica), attuata rante la discussione sul piano regolatore ad opera del consiglio comunale, non costituisca sostanzialmente una grave diminuizione dell'autonomia comunale, soprattutto nei riguardi delle minoranze consiliari sulle quali non può certo ricadere la responsabilità, morale prima che politica, dell'inerzia con cui gli organi responsabili comunali hanno proceduto e procedono tuttora nello approvare il piano regolatore generale.

(4-09633)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso il presidente della giunta della regione Lazio è risultato che il comune di Formia, essendo incluso nel secondo elenco dei comuni obbligati alla formazione del piano regolatore generale, elenco approvato con decreto interministeriale in data 1 marzo 1956, avrebbe dovuto provvedere a fornirsi di detto strumento urbanistico fin dal 1 marzo 1968, ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Poiché detto comune non ha provveduto al citato adempimento, si è disposta, dopo ripetute diffide da parte di quella Regione, la convocazione del consiglio comunale per deliberare in ordine all'adozione dello strumento urbanistico di cui trattasi, ai sensi dell'articolo 8 – quinto comma – della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, sostituito dall'articolo 1 della citata legge numero 765.

Per altro, in base al sesto comma del succitato articolo 8 della legge urbanistica, la decorrenza del termine di 30 giorni dalla convocazione d'ufficio del citato consesso senza l'adempimento di competenza, determina la possibilità della nomina da parte della Regione di un commissario *ad acta*.

Pertanto, in considerazione che il presupposto di legge sopra richiamato si è puntualmente verificato e non essendo giustificato un ulteriore protrarsi della situazione di inadempienza da parte del comune di Formia, con deliberazione della giunta regionale n. 114 in data 29 gennaio 1974 è stato nominato un commissario regionale *ad acta* per la formazione del piano regolatore generale in argomento.

Il Ministro per le regioni: MORLINO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – in ordine al grave sinistro avvenuto l'8 febbraio 1975, lungo il viale

Kennedy di Napoli, nel quale tale Lucio Bertagnin di anni 62, titolare di uno *stand* alla Endenlandia, è stato investito gravemente da una Fiat 128, mentre attraversava la strada sulle striscie pedonali, e successivamente deceduto per le gravi ferite riportate – se, in considerazione che il sinistro è accaduto per la scarsa illuminazione della citata strada, nella quale nonostante il traffico intenso la visibilità è oltremodo ridotta, come già segnalato con altre interrogazioni, intenda intervenire presso gli enti preposti alla illuminazione ed alla vigilanza di detta strada per garantire l'incolumità dei cittadini e per scongiurare altre disgrazie del genere. (4-12634)

RISPOSTA. — Verso le ore 21 dell'8 febbraio 1975, a Napoli, l'autovettura guidata dal proprietario Luigi Lucenti, mentre percorreva il viale Kennedy diretta a Bagnoli, all'altezza del parco dei divertimenti Edenlandia urtava tale Licio Bertagnin, che attraversava la strada fuori delle striscie pedonali, distanti appena 25 metri dal luogo dell'incidente.

In conseguenza dell'urto, il Bertagnin riportava lesioni gravi, in seguito alle quali, purtroppo, decedeva.

Sull'incidente, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito alla procura della Repubblica.

Per quanto concerne la vigilanza sul predetto viale, si precisa che, trattandosi di strada urbana, essa è affidata ai vigili urbani i quali dispongono nella zona di un apposito ufficio distaccato.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere – in ordine al recente fermo operato dalla polizia stradale di Genova di un'auto con targa austriaca, sulla quale sono stati rinvenuti un notevole quantitativo di fucili di alta precisione e refurtiva varia, secondo le notizie diramate dall'ANSA – se, in considerazione dei così frequenti ritrovamenti di armi a bordo di automezzi stranieri, dei quali parlano ogni giorno le cronache, i ministri interessati intendano intervenire di concerto per disporre che gli organi delle polizie di frontiera intensifichino la vigilanza ed il controllo sugli automezzi e sugli stranieri che entrano nel nostro paese; e quali misure si propongano di adottare per scongiurare altri episodi del genere e le possibili conseguenze di siffatto traffico di armi e di elementi indesiderati. (4-12636)

RISPOSTA. — L'8 febbraio 1975, a seguito di un inseguimento per circa quattro chilometri sull'autostrada Genova-Livorno, veniva bloccata, da una pattuglia del distaccamento di polizia stradale di Genova-San Pier d'Arena (Genova), un'autovettura condotta da un cittadino austriaco, che aveva forzato, poco prima, un posto di blocco.

A bordo dell'auto venivano rinvenuti notevoli quantitativi di armi e munizioni, due cannocchiali per fucile, un binocolo, macchine fotografiche, cineprese, teleobiettivi, pellicce, quadri, gioielli, argenteria, monete straniere, francobolli, chiavi, assegni bancari e documenti vari, tra cui tre passaporti austriaci.

Lo straniero, per altro sprovvisto di patente di guida, non era in grado di fornire valide spiegazioni del suo comportamento, del possesso delle armi e degli altri oggetti e nemmeno dell'autovettura su cui viaggiava, risultata, poi, intestata ad un altro cittadino austriaco, per cui veniva tratto in arresto e denunciato alla procura della Repubblica per porto e detenzione abusiva di armi e munizioni.

A seguito di accertamenti, svolti a mezzo dell'Interpol, gli oggetti, le armi e la autovettura risultavano il frutto di un furto consumato, dallo stesso straniero, ai danni di una cittadina austriaca, nella notte tra il 4 ed il 5 febbraio scorso, nella villa di proprietà della stessa; a Vienna per tali motivi il predetto era stato colpito da ordine di cattura spiccato dal Procuratore di Vienna.

Il 10 marzo scorso, l'austriaco è stato condannato, in primo grado, dal tribunale di Genova, a mesi sei di reclusione ed a lire 70.000 di multa, per i reati di porto e detenzione abusiva di armi e munizioni.

Si aggiunge, infine, che questo Ministero non ha mancato di richiamare, anche di recente, l'attenzione degli uffici di frontiera sulla necessità di attuare i più rigorosi controlli nei confronti degli stranieri che diano adito al sospetto di venire in Italia per svolgere attività illecite.

Al riguardo, è significativo notare che l'attenta vigilanza esplicata ha consentito la adozione, nel solo anno 1974, di ben 5.239 provvedimenti di respingimento nei confronti di stranieri indesiderabili.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in conseguenza del recente annuncio di un gravoso aumento che l'ENEL si propone di apportare alle tariffe per fornitura di energia elettrica, migliaia di utenti dei ceti meno abbienti, allarmati dalle notizie riportate dalla stampa, abbiano assunto la iniziativa di praticare l'autoriduzione, provvedendo a versare la metà dell'importo esposto nelle fatture di pagamento.

Per conoscere se il ministro ravvisi la opportunità di intervenire presso l'ENEL al fine di sapere in qual modo l'Ente si comporterà nei confronti di detti utenti: e se ritenga di svolgere tempestivo intervento presso l'Ente stesso nell'intento di scongiurare l'adozione di provvedimenti di soppressione della fornitura e di calcolo della mora, che concorrerebbero certamente ad inasprire lo stato d'animo allarmato ed agitato degli utenti meno abbienti, con altre e più gravi e prevedibili conseguenze. (4-12856)

RISPOSTA. — Le tariffe elettriche deliberate dal CIP con i provvedimenti nn. 34 del 1974, 38 del 1974 e 1 del 1975, si inseriscono nelle direttive emanate dal CIPE con le delibere del 5 luglio 1974 e del 9 gennaio 1975.

In particolare va sottolineato che i citati provvedimenti nn. 34 e 38 avevano operato uno sgravio a favore delle utenze domestiche minori le quali risultavano fortemente penalizzate dal divario esistente tra la vecchia tariffa luce e la tariffa per gli usi elettrodomestici diversi dalla illuminazione.

Tuttavia, anche in questo modo, erano risultati notevoli gli aggravi – dell'ordine di circa il 70 per cento – per quella fascia di utenza media che corrisponde alla famiglia tipo con uno o due figli.

Il provvedimento n. 1 del 1975 ha cercato di ridurre il prezzo dell'energia elettrica per tale categoria di utenti, stabilendo una tariffa ridotta e l'esonero del pagamento del sovraprezzo termico per la fascia di utenza con potenza impegnata non superiore a 3 chilovatt, limitatamente ai primi 150 chilovatt ogni mese.

Si è così voluto dare più puntuale attuazione alla indicazione del CIPE del 5 luglio 1974 che raccomandava una differenziazione della tariffa a favore delle utenze con consumi più bassi e a sfavore invece dei più elevati consumi domestici, anche a scopo di disincentivare i consumi non essenziali.

Nell'ambito di queste misure l'ENEL si dichiara disponibile per ridurre a 3 chilovatt, senza attendere la scadenza contrattuale, la potenza impegnata di quegli utenti che eventualmente non fossero compresi nella fascia agevolata, in quanto godono attualmente di una potenza impegnata superiore al valore stabilito nel provvedimento n. 1 del 1975.

Mantenendosi nei limiti di un consumo mensile di 150 chilovattora, stimato sufficiente per una famiglia media, tali utenti vedrebbero ridursi l'aggravio rispetto alle tariffe anteriori al luglio 1974 ad un valore non superiore a 20-40 per cento, del tutto giustificabile tenuto conto che le tariffe dell'energia elettrica erano sostanzialmente ferme ai valori del 1961.

D'altro canto, proprio in relazione agli sgravi apportati dall'ultima modifica tariffaria, il fenomeno dell'autoriduzione degli importi delle bollette ha mostrato in genere una sensibile regressione.

Per altro, per il recupero delle somme non pagate dagli utenti che hanno praticato l'autoriduzione, l'ENEL ha assicurato di aver usato e d'usare la massima comprensione e correttezza offrendo la possibilità di effettuare il saldo del dovuto in due o tre rate trimestrali.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se sia a conoscenza dello stato di malcontento ed agitazione della categoria del personale non insegnante della scuola a seguito della circolare telegrafica n. 9502/16 del ministro della pubblica istruzione, la quale dispone la sospensione delle operazioni di nomina e trasferimento da parte dei provveditori fino all'espletamento delle nomine per chiamata diretta di competenza del ministro della pubblica istruzione;

se tale disposizione non debba intendersi lesiva dei diritti del personale non insegnante, aspirante all'incarico di applicati o bidelli;

infine, se ritenga di dover porre allo studio un provvedimento legislativo, diretto a sanare la suddetta situazione, che incide notevolmente sul piano occupazionale, soprattutto in zone che, come avviene nelle

regioni meridionali ed in Calabria particolarmente, presentano punte altissime di disoccupazione. (4-11644)

RISPOSTA. — Prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernente lo stato giuridico del personale non insegnante, accadeva che la riserva dei posti delle carriere esecutive ed ausiliaria, prevista dalla legge n. 482 del 2 aprile 1968, a degli appartenenti alle categorie privilegiate veniva, di fatto, applicata due volte: la prima su scala nazionale, allorché l'Amministrazione centrale disponeva le assunzioni in ruolo; la seconda in sede di conferimento degli incarichi da parte dei provveditori agli studi, a norma della ordinanza ministeriale 3 maggio 1974, applicativa dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971 numero 1074.

Quanto sopra discendeva dal mancato coordinamento fra la citata legge n. 482, che concerne tutte le amministrazioni dello Stato, e la speciale legislazione attinente al personale non insegnante della scuola ed in particolare la legge n. 1074 del 1971.

Si poteva ritenere che questa ultima normativa facesse venir meno l'obbligo della Amministrazione centrale di procedere alle assunzioni in ruolo per chiamata diretta.

Il Consiglio di Stato, al riguardo interessato, con parere n. 1342 del 1972 - sezione prima - ritenne che, malgrado le indubbie difficoltà che di fatto si verificavano, tale obbligo non era venuto meno, trattandosi della instaurazione di due distinti rapporti di impiego: uno di ruolo (quello per chiamata diretta) e l'altro non di ruolo (quello discendente dagli incarichi conferiti dai provveditori agli studi).

Questo Ministero, quindi, pressato anche dalle associazioni nazionali di categoria che chiedevano la copertura totale delle singole aliquote di riserva, ha dovuto procedere alle assunzioni a titolo di chiamata diretta.

È evidente, comunque, che tali assunzioni avrebbero dovuto essere disposte, come in effetti è avvenuto, dopo il completamento delle operazioni relative ai trasferimenti del personale di ruolo per l'anno scolastico 1974-75, onde evitare che personale di nuova nomina fosse assegnato in sedi richieste per trasferimento

D'altra parte l'Amministrazione doveva anche evitare, per comprensibili ragioni, il licenziamento del personale incaricato appena nominato dai provveditori agli studi ai sensi dell'ordinanza ministeriale 3 maggio 1974.

Da quanto sopra è derivata la necessità di sospendere temporaneamente il conferimento degli incarichi con circolare telegrafica n. 9502/16 del 10 ottobre 1974, per poter procedere alle nomine per chiamata diretta senza ledere terzi interessati.

La sospensione in parola è stata comunque revocata a seguito dell'entrata in vigore del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 420 (avvenuta il 12 novembre 1974), il quale ha eliminato il contrasto di normativa tra i due diversi tipi di assunzione, demandando ai provveditori agli studi anche la competenza alle nomine in ruolo per chiamata diretta, e opportunamente collegando queste con il sistema di conferimento degli incarichi.

Si fa, infine, presente che, con circolare n. 20 del 29 gennaio 1975, questo Ministero ha provveduto a ripartire, per provincia, i 5.500 posti di personale non insegnante, da conferire a personale non di ruolo in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1970, n. 420.

Tali incarichi, che si aggiungono ai posti già previsti dagli attuali organici, fanno venir meno la paventata possibilità di licenziamento di personale non di ruolo, a seguito di eventuali trasferimenti del personale già immesso in ruolo da questo Ministero, a titolo di chiamata diretta.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui ad oggi non sia stata ancora corrisposta la pensione di Vittorio Veneto all'ex combattente della guerra 1915-1918, Morabito Antonino, nato a Villa San Giuseppe (Reggio Calabria) il 1° febbraio 1892.

Per sapere se ritenga di dover disporre, con sollecitudine, la concessione della detta pensione, stante soprattutto l'età avanzata dell'interessato. (4-13177)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Antonino Morabito, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Allo stesso è stata pertanto concessa la sola medaglia ricordo in oro.

Il Ministro: FORLANI.

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: le ragioni per cui ad oggi non sia stato concesso l'assegno vitalizio relativo alla guerra 1915-18 al signor Amaddeo Santo, nato a Reggio Calabria il 1° aprile 1898;

se ritenga opportuno, stante soprattutto l'età avanzata dell'interessato, disporre la definizione della pratica in questione. (4-13180)

RISPOSTA. — La domanda del signor Santo Amaddeo è stata definita con la concessione della sola medaglia ricordo in oro, non risultando l'interessato in possesso dei requisiti prescritti per gli altri benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Il Ministro: FORLANI.

ANDERLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere se e quali iniziative abbiano preso o intendano prendere nei confronti del procuratore della Repubblica di Lanciano (Chieti) dottor D'Ovidio e del capitano dei carabinieri D'Ovidio e quale sia in ogni caso il loro giudizio su uno sconcertante episodio come quello che ha portato a dei seri sospetti di un rapporto tra un magistrato e un agente del SID a favore di un cittadino del quale la magistratura reatina aveva spiccato un mandato di cattura nel quadro della lotta contro il terrorismo.

Il fatto che il magistrato e l'agente del SID siano padre e figlio, nulla toglie alla gravità della cosa, e testimonia delle pericolose e ormai ricorrenti collusioni fra certi ambienti dell'apparato dello Stato e la eversione neo-fascista. (4-11089)

RISPOSTA. — Per la parte di competenza del Ministero di grazia e giustizia, che sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria di Rieti. Per tale motivo l'amministrazione ha ritenuto di dover soprassedere a qualsiasi decisione circa l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare nei confronti del dottor Mario D'Ovidio, già procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lanciano, che sarebbe coinvolto in detti fatti. Per altro, in data 25 settembre 1974 questo Ministero chiese al consiglio superiore della magistratura la sospensione provvisoria del dottor D'Ovidio dalle funzioni e dallo stipendio a norma dell'articolo 31 terzo comma del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511. La sezione disciplinare del consiglio superiore della magistratura nella seduta del 10 ottobre 1974, rilevato che non è stato ancora formulato uno specifico capo di imputazione nei riguardi del dottor D'Ovidio, e ritenuta l'opportunità di acquisire anche tali elementi di valutazione, rinviava ad altra prossima seduta la pronunzia sulla richiesta di sospensione. Nella successiva seduta del 12 marzo 1975 la sezione disciplinare predetta ha rinviato la pronunzia sulla richiesta ministeriale di sospensione a data da destinarsi.

Lo stesso consiglio superiore nel settembre 1974 aveva tuttavia deliberato di iniziare la procedura di trasferimento di ufficio del dottor D'Ovidio in base all'articolo 2 del citato regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, e con deliberazione del 28 novembre 1974 disponeva il trasferimento del magistrato alla corte d'appello di Roma con funzioni di consigliere.

Con decreto presidenziale 26 marzo 1975, emesso in conformità della deliberazione 13 marzo precedente del consiglio superiore è stato però annullato, per motivi di legittimità il trasferimento del D'Ovidio alla corte d'appello di Roma ed il medesimo è stato destinato alla corte di appello di Napoli, con funzioni di consigliere.

Il Ministro di grazia e giustizia: ORONZO REALE.

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Governo italiano in ordine alla politica regionale della Comunità economica europea e quali iniziative intenda prendere per un effettivo rilancio della stessa. L'interrogante ricorda che la nuova realtà dell'Europa dei nove ha fra i suoi presupposti un potenziamento di tale politica per eliminare gli squilibri sociali e territoriali ancora ampiamente presenti particolarmente in Italia. (4-06449)

RISPOSTA. — La politica regionale comune costituisce un elemento qualificante della Comunità economica europea e come tale è stata sempre considerata dal Governo italiano. Esso tiene presente inoltre i particolari riflessi che tale politica può avere sul

Mezzogiorno e sulle altre zone che presentano squilibri sociali e territoriali. E in questo senso l'Italia da anni ha sostenuto la necessità dell'avvio della politica regionale comune per realizzare quello sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità evocato dall'articolo 2 del trattato di Roma.

Alla conferenza dei capi di Stato e di Governo dei paesi membri della CEE, tenutasi a Parigi il 19 e 20 ottobre 1972, si ebbe, anche per l'azione svolta dall'Italia, il rilancio della politica regionale.

La commissione delle Comunità europee, in ottemperanza all'invito del vertice parigino, presentò il 1° agosto 1973 al consiglio tre progetti di regolamento che riguardavano, rispettivamente, l'istituzione di un Comitato di politica regionale, la creazione, a decorrere dal 1° gennaio 1974, di un Fondo di sviluppo regionale e la gestione del fondo stesso.

L'esecutivo comunitario, in vista della preparazione di un nuovo vertice, aveva proposto un fondo di 1.400 milioni di unità di conto per il periodo 1975-1977 (con uno slittamento di un anno rispetto alle precedenti proposte) e una maggiore concentrazione delle risorse in tre paesi (Italia, Regno Unito ed Irlanda) con la seguente ripartizione: Italia 40 per cento, Gran Bretagna 28 per cento, Irlanda 6 per cento).

Da parte italiana era stata posta in termini fermi l'esigenza di adottare al vertice decisioni operative in materia di politica regionale; tale posizione è stata accolta dagli altri governi in sede di preparazione dello stesso vertice ed è stata seguita da una sostanziale accettazione della proposta dell'esecutivo comunitario da parte dei capi di Governo dei nove al vertice di Parigi del 9 e 10 dicembre 1974.

L'importanza dell'accordo raggiunto va oltre la consistenza dell'ammontare dei mezzi finanziari stanziati per i primi tre anni di funzionamento del fondo, in quanto stabilisce in maniera concreta il principio della solidarietà comunitaria a favore delle aree economiche e socialmente più arretrate della Comunità e qualifica in modo nuovo il processo d'integrazione comunitaria.

Successivamente, nel corso della sessione del consiglio delle Comunità del 10-11 febbraio 1975, è stato raggiunto un accordo sostanziale anche per quanto riguarda i regolamenti che disciplineranno le modalità di funzionamento del fondo regionale.

In questo senso la politica regionale comunitaria dispone oggi di tutti gli strumenti necessari per entrare concretamente in azione. Da parte italiana si stanno predisponendo, e sono ormai in avanzata fase di elaborazione, i progetti che possono permettere l'utilizzazione dei fondi a disposizione dell'Italia sul bilancio comunitario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BATTAGLIA.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso il CAR di Cassino (Frosinone) il numero dei militari in servizio si riduce ingiustificatamente ogni giorno di più, con grave danno per i commercianti della città;

se ritenga che ciò contrasti con la modernità degli impianti (per la cui costruzione lo Stato ha sopportato oneri rilevanti) e, conseguentemente, quali provvedimenti intenda adottare perché abbia a cessare una siffatta inspiegabile situazione. (4-13115)

RISPOSTA. — Il CAR di Cassino è adibito all'addestrameto dei volontari a ferma prolungata, il cui gettito è risultato negli ultimi tempi assai contratto.

Per garantire la presenza di un numero maggiore di militari nella sede di Cassino, sono già stati previsti per il prossimo futuro provvedimenti particolari, quali: l'addestramento presso l'ente di militari di truppa dell'esercito e dell'aeronautica e l'invio di gruppi tattici, che effettuano cicli addestrativi nell'Italia meridionale.

Il Ministro: FORLANI.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscano ancora, dopo tanto tempo, la emanazione formale dei provvedimenti di nomina in ruolo a favore di tutti gli insegnanti iscritti nelle graduatorie compilate in esecuzione della legge 20 marzo 1968, n. 327 e dell'articolo 1 - primo e secondo comma - della legge 7 ottobre 1969, n. 748.

Poiché le comunicazioni inviate agli interessati informano che l'emissione dei predetti provvedimenti formali di nomina è subordinata, nella sua esecutività, al visto di legittimità ed alla registrazione della Corte dei conti, si chiede di conoscere le

ragioni per le quali l'organo di controllo non abbia ancora provveduto a compiere gli atti prescritti. (4-12911)

RISPOSTA. — Solo di recente è stato possibile dare inizio all'emissione dei decreti relativi alla nomina a straordinario degli insegnanti beneficiari delle leggi 20 marzo 1968, n. 327 e 7 ottobre 1969, n. 748: ciò in quanto le tabelle organiche del personale docente delle scuole medie con decorrenza 1° ottobre 1971, sono state registrate dalla Corte dei conti l'11 febbraio 1975.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa intenda fare il Governo per impedire il dilagare del terrorismo con particolare riferimento a Viareggio (Lucca), dove negli ultimi mesi sono state lanciate o collocate dieci bombe sia incendiarie sia al tritolo proprio in concomitanza con le manifestazioni del carnevale di Viareggio. Sono state colpite sedi di partito, scuole, cabine telefoniche in pieno centro della città e un tratto di linea ferroviaria Torino-Roma a due chilometri dalla stazione centrale di Viareggio. (4-12590)

RISPOSTA. — Nella prima decade di febbraio 1975 si sono verificati vari attentati dinamitardi nella città di Viareggio.

Il giorno 5, alle ore 21,30 circa, è esploso un ordigno sotto il tappetino dell'ingresso di uno stabile di via Pucci, abitato al primo piano dalla proprietaria ed occupato, al piano terreno, dalla scuola privata di lingue straniere *Benedict School*. Lo scoppio ha divelto alcuni infissi, frantumato alcuni vetri dell'edificio stesso e di un caseggiato prospiciente ed ha provocato lievi danni ad una autovettura, appartenente alla stessa proprietaria dell'edificio.

Il giorno 6, alle ore 22, è esploso un altro ordigno sotto la porta d'ingresso della locale sede del PSI, in via Ugo Foscolo n. 31; la deflagrazione ha devastato il vano di entrata della sede stessa ed ha provocato la rottura dei vetri di altri ambienti degli edifici vicini. Attivissime indagini sono in corso per l'individuazione dei responsabili.

Mentre la polizia stava svolgendo il sopralluogo alla predetta sede del PSI, un terzo ordigno esplosivo è stato lanciato, intorno alle ore 1,30, contro la sezione Varignano del PCI, sita al piano terra di via Aurelia Sud n. 45. Lo scoppio ha distrutto alcuni vetri dello stabile; dalle indagini immediatamente esperite è emerso che l'ordigno è stato lanciato da due giovani su una motoretta senza targa, che si sono subito dileguati.

Per protesta contro tali attentati dinamitardi è stato proclamato a Viareggio, per il giorno 7, uno sciopero generale con un corteo per le vie cittadine; la manifestazione si è svolta nel massimo ordine, senza incidenti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, gruppi di giovani extraparlamentari di sinistra si sono radunati dinanzi alla locale sezione del MSI-destra nazionale ed hanno lanciato sassi ed altri corpi contundenti contro le forze dell'ordine, schierate davanti allo stabile. La polizia è riuscita a far allontanare quanti si trovavano all'interno della sezione missina; nei tafferugli che ne sono seguiti, sono rimasti feriti un vice questore e due guardie di pubblica sicurezza.

La sera del successivo 8 febbraio 1975, è stato costituito da aderenti alla sinistra extraparlamentare un comitato di vigilanza antifascista con alcune squadre che, munite di apparecchi ricetrasmittenti su banda cittadina, hanno effettuato posti di blocco alla periferia di Viareggio e di Lido di Camaiore (Lucca), mentre era in corso la caratteristica sfilata di carnevale sul lungomare.

L'intervento degli organi preposti all'ordine pubblico, d'intesa con il sindaco e con esponenti di tutti i partiti politici, ha consentito lo scioglimento delle predette squadre, mentre contingenti di forze di polizia venivano impegnati nella vigilanza dei punti nevralgici della città.

Nelle prime ore della stessa sera dell'8 febbraio 1975, si sono verificati incidenti fra tre giovani extraparlamentari di destra ed alcuni elementi di opposte tendenze politiche, che li hanno aggrediti; alcuni aggressori sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Durante la notte un altro ordigno è scoppiato, sempre in Viareggio, in una cabina telefonica pubblica, all'angolo tra via Marco Polo e via Fratti, distruggendola quasi completamente.

La sera del 10 febbraio 1975, mentre erano in pieno svolgimento i festeggiamenti del tradizionale *Carnevale Darsena*, una bomba carta è esplosa, verso le ore 22,15, presso

la pista di pattinaggio, frantumando alcuni vetri e determinando panico fra la folla. Poco dopo, verso mezzanotte, nello stesso quartiere, un altro ordigno è stato fatto esplodere davanti ad un negozio di articoli nautici, con danni alle serrande e alle vetrine.

Martedì 11 febbraio 1975, mentre si concludevano i festeggiamenti del carnevale, è stato fatto esplodere, in un'aiuola spartitraffico in viale Regina Margherita, un petardo che non arrecava alcun danno.

Immediatamente sono stati intensificati i posti di blocco in tutta la provincia e, con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, sono state perquisite la sede del MSI e numerose abitazioni di elementi appartenenti all'estrema destra. Sono stati, inoltre, disposti speciali servizi di vigilanza, sino ai confini con la provincia di Massa-Carrara.

La sera del 13 febbraio 1975, alle ore 23,30 circa, un altro ordigno è esploso sulla strada ferrata della linea Viareggio-Genova, a circa 500 metri dalla stazione di Viareggio, in una zona decentrata e non illuminata, provocando lievi danni.

Pochi minuti dopo, in località Fiumetto di Marina di Pietrasanta (Lucca), a circa cinque chilometri dal punto dello scoppio, una pattuglia della polizia stradale ha fermato un'auto Alfa Romeo 1750, targata Lecce 176388, sulla quale viaggiavano Antonio Perrone, commerciante, residente a San Pancrazio Salentino (Brindisi), e Mario Pellegrini, attualmente allevatore di pollame, noto estremista di destra, il quale, nell'agosto 1973, fu al centro di gravi incidenti verificatisi tra appartenenti a diverse tendenze politiche e che portarono all'incendio e alla distruzione del bar ristorante *Versilia* in Lido di Camaiore, gestito dalla moglie.

Il predetto è stato accompagnato all'ufficio di pubblica sicurezza di Viareggio e prontamente è stato informato il magistrato, il quale però ne disponeva il rilascio, il mattino successivo, essendo stati chiariti gli elementi di sospetto a suo carico.

Gli attentati dinamitardi perpetrati a Viareggio sono stati preceduti da episodi analoghi accaduti a Lucca. Nel capoluogo, infatti, il 10 gennaio 1974, un ordigno esplodeva davanti agli uffici della federazione dei coltivatori diretti ed il 12 gennaio 1975, un altro ordigno scoppiava davanti alla porta della sede provinciale della DC, in via Cesare Battisti n. 15.

Dopo l'attentato del 12 gennaio 1974, giunse all'agenzia ANSA di Firenze una telefonata anonima con la quale il movimento Ordine nero rivendicava la paternità del gesto criminoso.

Nel pomeriggio del 18 gennaio 1974, fu rinvenuto in una cabina telefonica di Lido di Camaiore un foglietto a firma Ordine nero, contenente frasi minacciose.

Altri due volantini, intestati sempre al detto movimento, con violenti attacchi al Governo, erano stati già trovati nella notte di Capodanno nei pressi dell'esattoria consorziale di Lucca e Capannoli (Pisa).

Anche in ordine a questi ultimi episodi gli organi di polizia hanno svolto tempestive ed accurate indagini, sull'esito delle quali hanno dettagliatamente riferito alla competente autorità giudiziaria, che ha disposto la prosecuzione di rigorosi accertamenti sulla base degli elementi acquisiti, per individuare le conseguenti responsabilità.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali requisiti sia stato iscritto all'albo nazionale dei costruttori il signor Soucup Antonio di Cagliari per appalti fino a lire 200 milioni.

Il Soucup è iscritto alla camera di commercio di Cagliari nell'albo agenti e rappresentanti (ruolo effettivo del 12 giugno 1968, n. 50).

Il Soucup pur non gestendo alcuna attività industriale relativa a produzione di mobili ed attrezzature per uffici, ospedali, laboratori chimici e scuole, è risultato già aggiudicatario di diversi appalti del genere (ospedali di Isili ed Oristano, ecc.).

(4-12419)

RISPOSTA. — Il signor Soucup Antonio, titolare della omonima ditta individuale con sede in Cagliari, via Dante n. 100/a, è stato iscritto nell'albo nazionale dei costruttori in seguito a deliberazione adottata dal comitato regionale dell'ANC per la Sardegna nella adunanza del 4 dicembre 1972, per l'importo di lire 250 milioni e per le categorie: VI h: fornitura in opera ed installazione di manufatti vari: h^1: in legno; h^2: in metallo; h^3: in materia plastica o similari; XVIII: lavori carpenteria metallica; XIX: lavorazione del legno.

L'iscrizione è avvenuta in seguito a presentazione di regolare domanda corredata dalla documentazione prescritta dagli arti-

coli 13 e 14 della legge 10 febbraio 1962, n. 57 e successive modifiche.

Fra i vari certificati figurava anche quello di cui al punto 3 dell'articolo 13 della citata legge n. 57, dal quale risulta che la ditta Soucup Antonio è regolarmente iscritta, sin dal 23 giugno 1962, nel registro delle ditte della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cagliari.

Per quanto si riferisce ai requisiti di ordine speciale di cui all'articolo 14 della legge stessa, la ditta ha presentato n. 23 certificati dai quali risulta che la stessa ha effettuato la fornitura ed installazione di numerosi arredamenti per conti di enti pubblici e ditte private.

Tutta la documentazione veniva successivamente fatta pervenire a questo Ministero che, ritenendola regolare, ratificava la deliberazione adottata dal comitato regionale per la Sardegna dell'albo nazionale costruttori, assegnando alla impresa individuale Soucup Antonio il numero di matricola 34563/08 e dandone comunicazione all'interessato in data 24 febbraio 1973.

Il Ministro: BUCALOSSI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* — Per sapere se sia informato del fatto che, a distanza di 32 anni dalla caduta del fascismo, nella provincia di Salerno fa ancora bella mostra di sé una scritta nella quale è dato leggere *Villa Littorio*. Tale triste denominazione al posto dell'originale nome di *Villa di Laurino* venne imposta autoritariamente dall'allora squallido segretario provinciale del passato triste ventennio.

I cittadini di Villa, il cui antifascismo lo esprimono sistematicamente, hanno più volte indirizzato le petizioni popolari al prefetto di Salerno, al sindaco di Laurino del cui comune Villa *Littorio* è frazione allo scopo di dare alla contrada un nome – sia pure solo Villa – che del fascismo non ricordi neanche l'esistenza.

Purtroppo le richieste sono ancora nei cassetti di chi a tanto non sa o non vuol dare la giusta importanza. (4-12182)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1, lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 1, relativo al trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative statali in materia di circoscrizioni comunali e di polizia locale urbana e rurale, spetta alle regioni stesse di provvedere alla denominazione dei comuni, delle frazioni e delle borgate.

L'istanza intesa ad ottenere il cambiamento della denominazione della località, cui si riferisce l'interrogante, deve pertanto essere rivolta ai competenti organi della regione.

Si precisa, infine, che in passato, cioè prima dell'attuazione dell'ordinamento regionale, nessuna richiesta per il mutamento della denominazione di cui trattasi è pervenuta a questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che la strada provinciale Fronte-Roccadaspide-Castel San Lorenzo-Felitto-Laurino-Piaggine-Villa di Laurino-Sacco (Salerno) è pressoché impraticabile, piena di curve strettissime, accidentata, pericolosissima per gli automobilisti e per gli stessi pedoni – se si ritenga necessario e urgente esaminare la possibilità, sia pure attraverso un intervento straordinario da concordare con il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, di rendere praticabile e scorrevole l'importante strada di comunicazione i cui utenti ammontano almeno a 12 mila. (4-12303)

RISPOSTA. — Il presidente dell'amministrazione provinciale di Salerno ha assicurato che per la parte di propria competenza provvederà entro breve termine alla sistemazione della strada Fronte-Roccadaspide-Castel San Lorenzo-Felitto-Laurino-Piaggine-Villa di Laurino-Sacco.

Per quanto concerne la parte di competenza dello Stato, è stata interessata l'ANAS, premurando un sollecito intervento.

Il Ministro per le regioni: MORLINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato se e quando verrà definita la pratica di pensione per servizio n. 714995 intestata all'ex militare Monaco Luigi residente in Arena Bianca (Salerno).

La pratica dello stesso Monaco dalla direzione generale delle pensioni (ufficio 3, lettera del 16 febbraio 1974) è stata inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie. (4-13079)

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al signor Luigi Monaco è stata definita con la concessione della indennità una volta tanto in luogo di pensione pari a due annualità di ottava categoria.

Il relativo provvedimento è stato già comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere perché nei confronti degli impiegati di ruolo dell'amministrazione dello Stato non siano stati applicati gli articoli 25 e 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775. (4-13459)

RISPOSTA. — L'interpretazione e la conseguente pratica attuazione dell'articolo 25, in particolare il terzo comma, della legge 28 ottobre 1970, n. 775, hanno dato luogo, com'è noto, a non poche perplessità.

Mentre nessun dubbio sussisteva, infatti, circa il riferimento della norma nei confronti del personale non di ruolo, non era al contrario pacifica la sua estensione agli impiegati di ruolo. Le varie incertezze su quest'ultimo punto traevano infatti origine dalle stesse espressioni usate dal legislatore nell'indicare i destinatari di essa, espressioni che, a prima vista, potevano far pensare a una sua più ampia portata. Ma un'analisi più attenta e approfondita di essa, soprattutto basata su un'interpretazione strettamente letterale e logica, collegata per altro con quella dei primi due commi dello stesso articolo 25, ha condotto a individuarne con certezza la *ratio*. E, infatti, l'espressione « coloro i quali comunque assunti o denominati... », da cui sono nati i dubbi, si rinviene anche in precedenti disposizioni di legge (articolo 17, legge 12 agosto 1962, n. 1289; articolo 25, legge 12 agosto 1962, n. 1290; articolo 1, legge 9 ottobre 1964, n. 962), ed è stata sempre e pacificamente intesa come riferita al personale straordinario o cottimista. Ne discende, pertanto, che la esatta interpretazione del terzo comma dell'articolo 25 della citata legge n. 775 del 1970, conduce a escludere in modo assoluto che il beneficio da esso previsto (collocamento con la qualifica di diurnista, a seconda del titolo di studio posseduto e delle mansioni svolte, nelle categorie del personale u.d.r. di cui alla tabella 1 allegata al decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni e integrazioni) possa trovare applicazione anche nei confronti degli impiegati che alla data di entrata in vigore della legge in parola avevano già uno *status* diverso da quello proprio dei dipendenti straordinari o cottimisti.

Una diversa esegesi, ossia un'interpretazione estensiva, avrebbe di certo urtato contro il fine proposto dal legislatore, e né vale osservare in contrario che il Senato, nell'approvare l'articolo 25, fece presente che il terzo comma doveva ritenersi riferito, proprio per ragioni di equità, anche al personale di ruolo. Il testo della norma approvata dal Parlamento non consente tale estensione che, comportando particolari e insolite modificazioni nella posizione giuridica degli interessati, avrebbe dovuto essere, proprio per questo, esplicitamente prevista. In sostanza, con il terzo comma dell'articolo 25, non si è inteso altro che sanare situazioni particolari e del tutto incerte che abbisognavano dunque di quella stabilità giuridica alla quale fino ad allora, e per varie ragioni, non si era mai provveduto.

Sicché, dopo le prime incertezze – del resto normali quando ci si trova di fronte a nuove disposizioni legislative, soprattutto se profondamente innovative come senz'alcun dubbio lo è stata la legge n. 775 del 1970 – tutte le amministrazioni hanno comunemente interpretato l'articolo 25, comma terzo, in senso limitativo, ossia non riferibile anche, e ciò nel modo più assoluto, agli impiegati di ruolo. Tale interpretazione ha del resto trovato concordi non solo gli organi di controllo che hanno accordato e accordano regolarmente il visto e la registrazione ai relativi provvedimenti, ma altresì il Consiglio di Stato che più volte investito del problema lo ha risolto nel senso qui sostenuto.

Per quanto poi riguarda il successivo articolo 26 della stessa legge n. 775 del 1970, ossia la sua mancata applicazione agli impiegati di ruolo, deve ritenersi che le informazioni fornite in proposito dall'interrogante non siano esatte.

E, infatti, dall'analisi del richiamato articolo 26, comma primo, che parla di « servizio comunque prestato, anteriormente alla nomina nella carriera di appartenenza... » si deduce, senza ombra di dubbio, che gli esclusivi destinatari di esso sono proprio gli impiegati di ruolo e, in particolare,

coloro i quali possono eventualmente vantare un servizio pregresso, sicché risulta difficile credere che da parte di qualche ufficio possa essere stato assunto, sia pure isolatamente, un atteggiamento del tutto difforme dal dettato della norma. Essa, come è noto, opera esclusivamente con effetti economici che si concretano mediante la valutazione, per la metà, del servizio preruolo ai fini dell'attribuzione delle classi di stipendio ed eventualmente, e in via successiva, qualora vi sia un residuo di tale anzianità cosiddetta convenzionale, ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio. Questo, in sintesi, il meccanismo di applicazione e la portata dell'articolo 26 i cui beneficî, giova ripeterlo, sono esclusivamente di natura economica e mai giuridici, ossia ininfluenti sullo sviluppo della carriera, così come del resto risulta in modo inequivoco dalla formulazione di esso.

A queste precisazioni può aggiungersi che l'interrogante si è forse voluto riferire alla mancata valutazione, sempre ai sensi e ai fini del ripetuto articolo 26, del servizio eventualmente prestato da alcune categorie di dipendenti nei cosiddetti ruoli speciali transitori e nei ruoli aggiunti prima del loro inquadramento nel ruolo organico della carriera di appartenenza.

Ma anche a tal proposito non si può non rappresentare che la norma in parola si riferisce letteralmente al servizio comunque prestato anteriormente alla nomina nella carrira di appartenenza e che tale generica previsione non può comprendere anche il servizio prestato nei ruoli predetti perché, in base a precedenti disposizioni legislative, esso è già stato valutato per intero. Infatti, l'articolo 1, commi secondo e terzo, della legge 4 febbraio 1966, n. 32, relativa alla soppressione dei ruoli aggiunti, nel disporre l'inquadramento nei rispettivi ruoli organici del personale a essi appartenente ha conservato a ciascun impiegato – anche se già transitato nei ruoli anzidetti mediante concorso o in virtù di legge – l'anzianità di qualifica e di carriera maturata nel ruolo di provenienza.

Analoga disciplina era stata per altro prevista dall'articolo 344 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Risulta dunque chiaro che il servizio prestato nei ruoli speciali transitori e nei ruoli aggiunti ha influenzato direttamente l'attuale posizione giuridica dell'impiegato, sicché risulterebbe di certo contraddittoria una seconda valutazione, ai fini dell'articolo 26, dello stesso servizio per la metà dopo essere già stato valutato per intero come vero e proprio servizio di ruolo.

Non ritengo superfluo soggiungere che anche quanto ho qui esposto per l'articolo 26 della legge n. 775 del 1970, ha trovato concordi tutte le amministrazioni e gli organi di controllo.

Il Ministro: COSSIGA.

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che siano state avviate, presso la sovrintendenza ai monumenti di Roma, pratiche per la cancellazione del vincolo imposto al complesso della villa Carpegna, sull'Aurelia, con decreto ministeriale del 16 giugno 1973, al fine di consentire, in quell'area, la costruzione di un complesso alberghiero di 60 mila metri cubi circa; se ritenga di intervenire per la tutela della integrità dell'importante monumento seicentesco e del suo parco, provvedendo insieme ai necessari restauri delle strutture murarie della villa attualmente ridotta in pessime condizioni. (4-10940)

RISPOSTA. — In sostituzione di un vincolo del 1930, contestato dai proprietari (Domus Mariae società per azioni) per la sua genericità, vennero emessi nuovi decreti di vincolo diretto per la villa ed il parco annesso (15 giugno 1973) e di vincolo indiretto (16 giugno 1973) per una zona immediatamente adiacente (e per i diversi proprietari).

La Domus Mariae società per azioni, già proprietaria dell'intera area sottoposta a vincolo diretto e di gran parte di quella sottoposta a vincolo indiretto, ha venduto successivamente parte del terreno di sua proprietà alla società Edilfinanza II che si è trovata così ad essere proprietaria di gran parte della zona sottoposta a vincolo diretto e di una piccola parte di quella sottoposta a vincolo indiretto. La medesima società Edilfinanza II ha quindi presentato per l'approvazione un progetto tendente alla realizzazione di un insediamento edilizio nella zona di verde residua e circostante la villa.

Ora considerato che la maggior parte del terreno sottoposto a vincolo indiretto non è di proprietà della società Edilfinanza II e visto che gli edifici proposti da tale società

venivano addirittura ad interferire con la area di vincolo diretto, la soprintendenza ha respinto il progetto presentato.

La società Edilfinanza II ha presentato però un nuovo progetto dalle caratteristiche volumetriche analoghe al precedente.

A questo punto data la delicatezza e la complessività della questione, considerato che la zona non è sottoposta a vincolo panoramico e paesaggistico ai sensi della legge n. 1939 del 1947, bensì è tutelata la monumentalità della villa e del parco con un vincolo diretto ed indiretto, e considerato che la zona è, almeno a tutt'oggi, urbanisticamente suscettibile di sfruttamento edilizio (zona a verde privato), questo Ministero ha ritenuto opportuno sollecitare il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, sospendendo per il momento qualunque decisione in proposito.

Certo la previsione a verde pubblico del parco e del verde circostante la villa e il conseguente esproprio dell'area interessata si configurerebbe come la migliore soluzione per l'annoso problema ormai da anni assai dibattuto dalla stampa e così sentito dall'opinione pubblica.

Ovviamente l'adozione della variante al piano regolatore generale di Roma che preveda una tale destinazione dell'area interessata esula dalla competenza di questo Ministero che pure però la auspica anche in considerazione del fatto che si potrebbe così provvedere in via definitiva, ed eventualmente anche con l'intervento dello Stato, alla sistemazione del parco monumentale e della villa (i cui locali potrebbero ben essere utilizzati dal comune per iniziative di carattere sociale e culturale), togliendoli così dallo stato di degradante abbandono in cui si trovano.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in relazione alla discussione parlamentare sul disegno di legge per l'attuazione delle direttive comunitarie in agricoltura, quali provvedimenti abbiano adottato o abbiano in animo di adottare per accorciare i tempi del prevedibile nuovo parere di conformità da domandare alle autorità della CEE, in relazione ai profondi cambiamenti che il disegno di legge sta subendo nei confronti della sua stesura originale a suo tempo dichiarato dalla CEE conforme alla normativa comunitaria.

A giudizio dell'interrogante, per evitare ulteriori dannosi ritardi nella entrata in vigore di una normativa già attuata in sede CEE tre anni fa, sarebbe utile studiare, d'intesa con le autorità della CEE, tempi e modi abbreviati per l'attuazione di questo adempimento in mancanza del quale la nostra legislazione in materia rischia di essere vanificata. (4-12903)

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto a trasmettere alla commissione delle comunità europee, ancor prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il testo definitivo della legge che recepisce nell'ordinamento italiano le direttive del consiglio della Comunità.

Per altro, il Ministero medesimo, in considerazione degli emendamenti apportati al testo originario, non ha mancato di tenersi in contatto con gli organi comunitari durante le discussioni parlamentari, allo scopo di mantenere la normativa modificata nell'ambito dei princìpi e dei criteri delle direttive comunitarie.

Si assicura, comunque, che sarà cura del Ministero di fare i passi necessari presso le autorità della CEE, perché siano affrettati i tempi per ottenere il visto di conformità della legge anche ai fini del rimborso delle spese da parte del FEOGA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione insostenibile che va maggiormente aggravandosi a seguito dell'alluvione dell'8 ottobre 1970 che ha reso inagibile la chiesa parrocchiale di Casanova di Sant'Olcese in provincia di Genova.

L'interrogante nel rilevare che a distanza di ben 5 anni non sono stati disposti né sopralluoghi, perizie e lavori di restauro, sollecita urgenti provvedimenti a salvaguardia di uno dei più belli monumenti nazionali. (4-12564)

RISPOSTA. — L'alluvione del 7 ottobre 1970 danneggiò molti immobili tutelati dalla legge n. 1089 del 1939 tra i quali la chiesa in oggetto dell'interrogazione.

La sovrintendenza ai monumenti della Liguria, dopo un sopralluogo ai succitati monumenti, inviò una relazione all'allora competente Ministero della pubblica istruzione, il quale, in previsione di eventuali stanziamenti speciali, autorizzò la sovrintendenza ad inviare un supplemento al programma di attività del 1972 per un importo di 100 milioni.

In seguito a tale autorizzazione la stessa inviò al Ministero suddetto una perizia per i lavori di restauro della chiesa parrochiale di Casanova Sant'Olcese per un importo di lire 65 milioni.

Non fu possibile procedere poiché non fu dato corso agli auspicati stanziamenti speciali per cui la sovrintendenza dovette programmare gli interventi limitatamente alle esigue disponibilità di bilancio, seguendo un ordine prioritario in relazione alle oggettive esigenze di un urgente intervento su monumenti ancora più bisognosi di lavori.

Comunque non appena le possibilità finanziarie lo consentiranno, l'autonomia amministrativa e contabile raggiunta dal settore dei beni culturali e ambientali con la costituzione del nuovo Ministero dovrebbe essere di buon auspicio per un aumento considerevole delle disponibilità sui capitoli di bilancio anche per il restauro monumentale, si procederà ad autorizzare l'intervento restaurativo alla chiesa suddetta.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte al triste spettacolo cui si assiste periodicamente in Italia della distruzione delle eccedenze di frutta, e particolarmente della distruzione delle eccedenze di arance;

2) come mai non si possa aumentare la esportazione di arance verso i paesi della CEE;

3) se il Governo italiano ritenga di poter quanto meno impiantare nel sud le industrie necessarie per la trasformazione delle arance in conserve d'arance e per la estrazione di succhi d'arance, di cui siamo grossi importatori dall'estero. (4-13261)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stato compiuto ogni possibile intervento ed ogni utile misura è stata adottata, sia a livello nazionale che comunitario, per favorire ed incrementare il collocamento e l'utilizzazione dei nostri prodotti agrumari, in genere, e delle arance, in particolare.

In campo nazionale si è cercato di rafforzare e potenziare l'attività delle associazioni riconosciute dei produttori che operano nel settore e che hanno svolto una valida opera di sostegno per un remunerativo collocamento della produzione (tra il dicembre 1974 e il gennaio 1975 sono state iscritte nell'albo nazionale quattro nuove associazioni: due con sede in Sicilia, una in Calabria ed una in Campania).

In stretta collaborazione con il Ministero dell'interno, le prefetture, gli assessorati regionali dell'agricoltura ed i vari uffici operanti nelle zone interessate, si è potenziata al massimo la distribuzione gratuita del prodotto ritirato dalle varie associazioni ad enti assistenziali, refezioni scolastiche, ospedali, caserme, case di pena, eccetera, in tutte le province che ne hanno fatto richiesta. Le assegnazioni in questione hanno costituito una integrazione dei normali approvvigionamenti di tali istituzioni, senza, quindi, che ne sia derivata alcuna distorsione di mercato.

In merito alle misure intese a favorire le esportazioni e ad assicurare il rispetto della preferenza per la vendita dei nostri agrumi sui mercati comunitari e terzi, va rilevato che sono in vigore premi di penetrazione e restituzioni all'esportazione fissate ai massimi livelli consentiti dalle norme comunitarie in vigore.

Purtroppo, è necessario sottolineare che l'abbondante produzione registrata quest'anno ha evidenziato lo stato di crisi in cui versa da tempo l'agrumicoltura italiana, che trae origine dalla senescenza delle strutture e dalla carente organizzazione commerciale dei nostri produttori.

L'arretratezza delle nostre strutture, la espansione della coltura agrumicola in vaste estensioni di terreno spesso non idoneo, la esitazione dei produttori a migliorare e ad ammodernare gli impianti, nonché ad eliminare le varietà di prodotto non più rispondenti alle nuove esigenze del consumo, particolarmente quello estero, hanno influenzato negativamente il livello qualitativo della produzione, rendendo difficoltoso il collocamento dei nostri agrumi sul mercato della CEE e dei paesi terzi.

Se si vuole, infatti, incrementare ulteriormente l'esportazione, occorre puntare es-

senzialmente al miglioramento qualitativo della produzione e rendere così competitivi i nostri agrumi con quelli dei paesi concorrenti.

Alle accennate carenze si è cercato di porre rimedio accelerando il programma di modifica strutturale del settore, mediante la approvazione legislativa del così detto piano agrumi (legge 6 giugno 1974, n. 317).

Tale piano, finanziato anche dalla sezione orientamento del FEOGA ai sensi del regolamento CEE n. 2511 del 1969, è rivolto alla riconversione varietale degli agrumi, al potenziamento delle strutture di commercializzazione e trasformazione degli agrumi, alla incentivazione dell'attività vivaistica.

Gli incentivi previsti consistono in un rimborso totale delle spese sostenute per la riconversione varietale ed in un contributo del 70 per cento delle spese occorrenti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di centri di commercializzazione e trasformazione.

L'importanza del piano si può evincere dal fatto che per l'attuazione dei suddetti interventi, è prevista una spesa di lire 199.880 milioni, di cui lire 90.135 milioni a carico della sezione orientamento del FEOGA, lire 90.315 milioni a carico dello Stato italiano e lire 19.170 a carico dei produttori che realizzano i centri di valorizzazione degli agrumi.

Per quanto concerne il settore della commercializzazione, il piano prevede: la costruzione di 66 centri di confezionamento con una capacità lavorativa e conservativa di 5.375.000 quintali di prodotto, per una spesa di lire 47.020 milioni di lire; l'ammodernamento di centri di confezionamento già esistenti per lire 3.550 milioni; la costruzione e l'ampliamento di 15 stabilimenti industriali per la lavorazione degli agrumi, con una capacità lavorativa e conservativa di quintali 1.040.000 e per una spesa di lire 10.350 milioni; infine tre stabilimenti industriali di secondo grado per il confezionamento e la spedizione dei prodotti semilavorati con una spesa di lire 3 miliardi, con un ammontare complessivo di realizzazione di lire 63.920 milioni, di cui lire 44.750 milioni a carico dello Stato italiano e della CEE e lire 19.170 milioni a carico dei beneficiari.

Detti aiuti saranno preferenzialmente e prioritariamente accordati ad associazioni di agricoltori, ivi compresi gli enti di sviluppo e gli operatori agricoli.

Con l'approvazione, da parte del Parlamento, della citata legge finanziaria n. 317 del 6 giugno 1974, il piano è stato reso applicativo e sia il Ministero che le regioni interessate, per le azioni di loro competenza, hanno già predisposto il programma operativo per gli interventi atti a favorire la pratica esecuzione delle opere previste.

Il Ministro: MARCORA.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione organica dei sottufficiali dell'aeronautica militare illustrata recentemente – in termini molto chiari e drammatici – da *Il Giornale dei militari* (n. 8 del 20 febbraio 1975).

Per conoscere, inoltre, quali iniziative siano in atto o intenda adottare per risolvere l'annoso problema, fonte di malcontento e di giuste rimostranze da parte dei predetti sottufficiali. (4-13098)

RISPOSTA. — Per risolvere la situazione organica del ruolo specialisti dei sottufficiali dell'aeronautica militare e la conseguente crisi nell'avanzamento che si verificherà nei prossimi anni sono stati posti allo studio i necessari provvedimenti.

Il Ministro: FORLANI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie sul grave e preoccupante fenomeno dell'abigeato nelle zone di Gargano e del Subappennino, in provincia di Foggia.

Si fa presente che all'aumento del numero dei reati non corrisponde una adeguata organizzazione per il pronto ed efficace intervento dei tutori dell'ordine, sia in fase preventiva sia nella fase successiva alla commissione dei reati, per il recupero degli animali e la scoperta degli autori.

È per questo che i proprietari vittime della delinquenza, spesso si sostituiscono ai carabinieri, e molti sono i delitti contro la persona che ne conseguono.

Si rileva che l'attività dell'allevamento e della pastorizia, una volta tanto fiorente, diventa sempre più rischiosa per il dilagare della delinquenza e ha subito contrazioni preoccupanti, con ripercussioni negative in campo economico e sociale, mentre le campagne già spopolate per il basso rendimento, si vanno facendo addirittura deserte.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più efficace l'azione dei tutori dell'ordine a tutela del lavoro e del patrimonio in quelle zone. (4-12864)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'abigeato che interessa la zona garganica, ove operano numerosi allevatori ha avuto una fase stagnante nell'ultimo triennio.

Sono significativi, al riguardo, i seguenti dati sui furti di bestiame denunziati agli organi di polizia:

118 nell'anno 1972 per 28 dei quali sono stati scoperti gli autori (2 arrestati e 36 denunciati a piede libero); dei 1398 capi di bestiame asportati, 765 sono stati recuperati;

121 nell'anno 1973, per 19 dei quali sono stati scoperti gli autori (1 arrestato e 24 denunciati a piede libero); dei 2.725 capi di bestiame asportati, 1.059 sono stati recuperati;

121 nell'anno 1974, per 28 dei quali sono stati scoperti gli autori (2 arrestati e 40 denunciati a piede libero); dei 2.735 capi di bestiame asportati, 1.083 sono stati recuperati.

A tale forma di manifestazione criminosa concorrono diversi fattori, tra i quali devono essere considerate le condizioni di disagio economico delle popolazioni della zona, che è carente di industrie, la conformazione orografica del territorio, che facilmente si presta all'occultamento nelle boscaglie degli animali rubati, l'omertà che si riscontra negli ambienti locali per timore di rappresaglie, la scarsa vigilanza esercitata dai proprietari del bestiame, solitamente lasciato incustodito negli stalli e nei recinti, nonché la consuetudine di denunciare i furti con notevole ritardo, solo quando, cioè, siano state effettuate con esito negativo ricerche ad iniziativa degli interessati.

Per contenere il fenomeno di cui trattasi, gli organi di polizia della provincia di Foggia attuano con costante impegno adeguati servizi concomitanti di battuta, anche mediante l'impiego di un elicottero dei carabinieri, controlli degli automezzi che trasportano bestiame, controlli simultanei delle macellerie, vigilanza sulle persone presumibilmente dedite a furti di bestiame ed inoltrano all'autorità giudiziaria proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Il Ministro dell'interno: GUI.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a distanza di oltre un anno dalla grave eruzione dell'Etna, i due tronconi di strada coperti dalla lava, della provinciale Fornazzo-Sant'Alfio 15/1, non siano stati riattivati, facendo perdurare lo stato di grave disagio per le popolazioni della zona.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si riterrà di adottare allo scopo di sodisfare le legittime attese della popolazione oggi sfiduciata per la mancata attuazione degli impegni che rappresentanti del Governo avevano assunto *in loco* nel corso dell'eruzione. (4-00767)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Catania oltre ai lavori di rifinitura del manto dei due tronchi stradali Fornazzo- Sant'Alfio (Catania), e Fornazzo-Linguaglossa (Catania), ripristinati dall'ufficio del genio civile di Catania, a seguito della colata lavica della primavera 1971, non ha potuto per mancanza di fondi procedere alla definitiva sistemazione dei due tronchi e dei relativi prolungameni che si trovano in stato di precaria agibilità specie per quanto attiene alla modestissima careggiata ed in rapporto al flusso di traffico esistente.

Tale carenza è stata determinata, com'è noto agli interroganti, dalla riduzione del relativo capitolo di bilancio di questo Ministero operata con decreto del ministro del tesoro di concerto con quello per il bilancio e la programmazione economica.

Tuttavia questo Ministero ha già richiesto, per ovviare a tali deficienze di bilancio, il ripristino della situazione anteriore.

Il Ministro: BUCALOSSI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno:* — Per sapere se ritenga opportuno comunicare ufficialmente che nel prossimo mese di giugno 1975, in concomitanza con le elezioni regionali, si terranno anche le elezioni per il consiglio comunale del comune di Ciampino (Roma), comune costituito con legge della regione Lazio 25 settembre 1974, n. 69, ed ove il commissario si è insediato sin dal 18 dicembre 1974.

Tale comunicazione ufficiale si rende quanto mai opportuna per smentire le voci che circolano con insistenza secondo le quali le elezioni comunali a Ciampino non si terrebbero entro tale periodo.

Ciò sarebbe tanto più grave in considerazione che ci si trova di fronte ad un grosso comune con oltre 27 mila abitanti ed i cui gravi e complessi problemi possono essere affrontati ed avviati a soluzione solo da una amministrazione elettiva.

La convocazione delle elezioni comunali per il mese di giugno 1975, corrisponde anche alla richiesta avanzata da tutti i partiti democratici e formalizzata in un ordine del giorno approvato domenica 23 febbraio 1975 nel corso di una grande assemblea popolare.

La convocazione delle elezioni comunali unitamente a quelle regionali corrisponde anche alla esigenza di evitare una duplicazione di spese, cosa questa che non può essere sottovalutata. (4-12895)

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione del comune di Ciampino ha già provveduto alla compilazione delle liste elettorali, mediante stralcio degli iscritti dalle liste del comune di Marino, ex capoluogo, ai sensi dell'articolo 48 del testo unico 20 marzo 1967, n. 233. Tale adempimento è stato reso noto alla popolazione mediante l'affissione di manifesti fin dal giorno 24 marzo 1975.

Ciò consentirà, pertanto, lo svolgimento delle operazioni elettorali nella prossima tornata.

Il Ministro: GUI.

CHANOUX E TERRANOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se nell'ambito dei progetti di ristrutturazione delle forze armate ed in particolare delle truppe alpine sia prevista la soppressione del battaglione Aosta, o quanto meno il suo spostamento dalla caserma Testafochi di Aosta;

2) come un tale previsione, qualora risponda a verità, possa essere coerente alla più volte affermata volontà di far compiere ai giovani il servizio militare nella regione di provenienza, ed in qual modo i giovani valdostani potranno in futuro compiere tale servizio nella loro regione. (4-12675)

RISPOSTA. — Il battaglione Aosta sarà mantenuto in vita nella sua attuale sede, per cui la maggior parte dei giovani valdostani potrà svolgere, come per il passato, il servizio militare in località prossime a quelle d'origine.

Il Ministro: FORLANI.

CHIARANTE, RAICICH, REICHLIN, NAPOLITANO, GIANNANTONI, PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali informazioni sia in grado di dare circa la situazione abnorme esistente da anni all'università di Lecce e in particolare circa le notizie pubblicate dalla stampa (vedi *Paese Sera* del 13 gennaio 1975) su questi punti:

1) il deputato Codacci-Pisanelli ricopre da anni le due cariche di rettore e di commissario governativo all'amministrazione dell'università, evidentemente fra loro incompatibili, riunendo così in sé la duplice figura di controllore e di controllato;

2) pur essendosi proceduto ormai da molti anni alla statizzazione dell'università di Lecce, non sono stati mai riuniti il consiglio di amministrazione dell'università e quello dell'opera universitaria, lasciando così ogni decisione sui programmi di spesa alla discrezionalità del rettore-commissario;

3) presso la facoltà di magistero si sarebbe proceduto alla duplicazione e persino alla quadruplicazione di incarichi di insegnamento, anche in casi in cui non esistevano i requisiti di legge;

4) pur essendo stati presentati dal sindacato scuola CGIL di Lecce numerosi esposti, così al Ministero della pubblica istruzione come alla Corte dei conti, circa gravi situazioni di irregolarità nella gestione dell'università di Lecce, nessun serio accertamento sarebbe mai stato eseguito in proposito.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro ritenga suo dovere disporre immediati e approfonditi accertamenti; nonché quali interventi intenda compiere, sulla base dei dati di fatto già disponibili, per superare immediatamente le situazioni gravemente anomale sopra richiamate e in particolare per garantire il pieno corretto funzionamento di tutti gli organi dell'università previsti dalle leggi vigenti. (4-12224)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione di Lecce, per il biennio 1974-76 è stato ricostituito con decreto ministeriale (11 febbraio 1975) dopo che la regione Puglia aveva designato il proprio rappresentante.

Il rettore ha gestito finora l'opera universitaria di Lecce in qualità di commissario governativo in quanto, non avendo la regione Puglia designato i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministra-

zione dell'opera, ha ritenuto che, prima di ricostituire il consiglio stesso, si dovesse attendere le elezioni dei rappresentanti degli studenti al fine di evitare che il collegio fosse costituito da un numero di membri inferiore alla metà di quello previsto dal decreto-legge n. 580 del 19 ottobre 1973, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766.

Effettuate le elezioni dei rappresentanti degli studenti in data 12 e 13 febbraio 1975, il consiglio dell'opera sarà sollecitamente costituito.

Per quanto riguarda la denuncia del sindacato provinciale CGIL secondo cui il rettore ha deciso l'assunzione di impiegati a scopo clientelare, nessun caso specifico risulta denunciato al Ministero. Risulta invece che siccome l'organico dell'opera è costituito da appena 3 impiegati, si è fatto ricorso per ragioni di economicità di gestione e di garanzia di qualificazione professionale a prestazioni di personale dell'università stessa che così ha svolto lavoro in aggiunta a quello delle proprie mansioni e oltre l'orario di servizio. Dette prestazioni sono state retribuite a guisa di lavoro straordinario a carico dell'ente, che ha un proprio bilancio.

Per quanto riguarda gli incarichi di insegnamento, cui fanno riferimento gli interroganti, è da tener presente che gli sdoppiamenti possono essere autorizzati nei casi in cui gli iscritti ai corsi superino le 250 unità. In effetti, atteso l'elevato numero di studenti della facoltà di magistero di Lecce (circa 5 mila) il Ministero, sentito sempre il consiglio superiore della pubblica istruzione, ha autorizzato per gli anni accademici 1970-71 e 1971-72 numerosi sdoppiamenti, legittimamente richiesti dalla facoltà medesima. Successivamente all'anno accademico 1971-72 non si sono verificati ulteriori sdoppiamenti.

Il Ministero, che non ha ricevuto comunicazione di iniziative dall'autorità giudiziaria, ha promosso un'accurata inchiesta per ulteriori accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

COCCIA, PERANTUONO, D'ALESSIO, FLAMIGNI, ESPOSTO, MALAGUGINI, SPAGNOLI, BRINI E SCIPIONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere:

1) le valutazioni, nelle loro rispettive competenze, sulla decisione adottata dal Consiglio superiore della magistratura in rapporto alla richiesta avanzata dal ministro di grazia e giustizia volta a promuovere azione disciplinare nei confronti del dottor Mario D'Ovidio, procuratore della Repubblica di Lanciano (Chieti), indiziato di reato di favoreggiamento per i fatti di Pian del Rascino (Rieti), fatti che costituiscono una delle più gravi manifestazioni di terrorismo fascista la cui preordinata attuazione trova riscontro nei quotidiani rinvenimenti di materiale esplosivo e di armi nella zona del reatino e in quelle di Teramo e di Lanciano;

2) se lo stesso ministro di grazia e giustizia ritenga, ove la sua richiesta fosse stata disattesa, di esprimere il suo apprezzamento in ordine ad una decisione scandalosa che, oggettivamente, verrebbe ad ostacolare ed insabbiare ogni ulteriore corso di un procedimento in atto a Rieti, che esige il massimo del rigore e delle rapidità per la natura degli accertamenti e che già allo stato risulta essere compromesso dal comportamento doloso dell'Ovidio e del di lui figlio Giancarlo, capitano dei carabinieri alle dipendenze del SID, anch'esso indiziato del grave reato di favoreggiamento;

3) se del pari ritenga lo stesso ministro che il provvedimento, citato in questi giorni dalla stampa, con il quale il D'Ovidio sarebbe stato trasferito, su sua richiesta, e quale magistrato giudicante, presso la corte d'appello di Roma, adottato dal Consiglio superiore della magistratura non sia da considerare, in ordine alle reiterate dichiarazioni fatte dal Governo per manifestare la volontà di combattere e stroncare la criminalità fascista, un atto che anziché muoversi in quella direzione ne favorisce impacci e coperture, consentendo altresì al D'Ovidio di sottrarsi, per legittima suspicione al suo giudice naturale, arrestando il pur lento corso delle indagini e favorendo infine l'ulteriore inquinamento delle prove.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) quale sia stato il parere del ministro sul trasferimento del dottor D'Ovidio alla corte d'appello di Roma e se ritenga che un eventuale parere favorevole sia da ritenere assolutamente inconciliabile con la primitiva richiesta del ministro stesso per l'apertura di procedimento disciplinare;

b) dal ministro della difesa i provvedimenti amministrativi, disciplinari e cautelari adottati dal comando generale e dallo stato maggiore dell'arma dei carabinieri

e dal ministro stesso, a carico del capitano Giancarlo D'Ovidio, indiziato come sopra dal magistrato inquirente, e in base a quali criteri il comando del servizio informazioni difesa abbia richiesto ed ottenuto impiego in servizio del nominato ufficiale e quali provvedimenti, nell'ambito delle competenze e responsabilità proprie, siano stati presi successivamente all'emissione della comunicazione giudiziaria nei confronti del predetto capitano D'Ovidio;

c) se ritenga il ministro della difesa di rendere conto al Parlamento in base a quali valutazioni, con quale procedimento, e da quali autorità sia stato consentito al capitano D'Ovidio di svolgere servizio nell'ambito de SID e per di più nel territorio della regione laziale, anche dopo i fatti criminosi accaduti nel Piano del Rascino. (4-12897)

RISPOSTA. — Si comunica per la parte di competenza del Ministero di grazia e giustizia, che sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria di Rieti. Per tale motivo l'amministrazione ha ritenuto di dover soprassedere a qualsiasi decisione circa l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare nei confronti del dottor Mario D'Ovidio, già procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lanciano, che sarebbe coinvolto in detti fatti. Per altro, in data 25 settembre 1974 questo Ministero chiese al Consiglio superiore della magistratura la sospensione provvisoria del dottor D'Ovidio dalle funzioni e dallo stipendio a norma dell'articolo 31, terzo comma, del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511. La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 10 ottobre 1974, rilevato che non è stato ancora formulato uno specifico capo di imputazione nei riguardi del dottor D'Ovidio, e ritenuta l'opportunità di acquisire anche tali elementi di valutazione, rinviava ad altra prossima seduta la pronunzia sulla richiesta di sospensione. Nella successiva seduta del 12 marzo 1975 la sezione disciplinare predetta ha rinviato la pronunzia sulla richiesta ministeriale di sospensione a data da destinarsi.

Lo stesso Consiglio superiore nel settembre 1974 aveva tuttavia deliberato di iniziare la procedura di trasferimento di ufficio del dottor D'Ovidio in base all'articolo del citato regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, e con deliberazione del 28 novembre 1974 disponeva il trasferimento del magistrato alla corte d'appello di Roma con funzioni di consigliere.

Con decreto procedurale 26 marzo 1975, emesso in conformità della deliberazione 13 marzo precedente del Consiglio superiore è stato però annullato, per motivi di legittimità il trasferimento del D'Ovidio alla corte d'appello di Roma ed il medesimo è stato destinato alla corte di appello di Napoli, con funzioni di consigliere.

Con l'annullamento del trasferimento del dottor D'Ovidio alla corte d'appello di Roma è superata la questione, sollevata nella interrogazione, della rimessione, ex articolo 60 del codice di procedura penale, ad altro ufficio giudiziario del procedimento penale a carico del predetto magistrato.

Tanto si comunica per quanto di competenza del Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE ORONZO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo:* — Per sapere:

1) se sia vero che i componenti delle commissioni per l'assegnazione dei premi ai film siano pagati in ragione di lire 2.500, per sedute che durano 5 o 6 ore;

2) se ritenga che questo irrisorio pagamento non sia stato determinato per spingere molti componenti delle commissioni a non partecipare alle riunioni, alle quali invece partecipano i funzionari dipendenti delle associazioni delle categorie interessate;

3) se sia vero che le commissioni abbiano proceduto alle assegnazioni dei premi con il voto e la presenza di soli 4 o 5 componenti;

4) se sia vero che la Corte dei conti abbia bocciato a suo tempo la richiesta di assegnare premi per miliardi ai film prodotti nel 1973, proprio perché appurò che le commissioni, in dispregio alla legge, si erano riunite ed avevano deciso alla presenza della metà dei commissari;

5) a quanto ammonti l'esborso di denaro statale come premio per i film negli ultimi bilanci;

6) infine l'interrogante chiede al ministro se sia giusto caricare sulle spalle del contribuente i premi ad una produzione cinematografica che per l'80 per cento dei casi ha solo seminato nel pubblico e nei giovani incitamento alla violenza ed al sesso. (4-12754)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato nell'interrogazione antescritta si fa presente che l'importo dei gettoni di presenza da corrispondere ai membri delle commissioni operanti nelle amministrazioni statali è stabilito dalla legge 5 giugno 1967, n. 417, nella misura di lire 3 mila.

Si fa presente inoltre che le riunioni delle commissioni per l'assegnazione degli attestati e premi di qualità hanno sempre avuto luogo con l'intervento di tutti i componenti, così come prescritto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 20 giugno 1966, relativo alla determinazione dei criteri di massima per l'esame dei film di lungo metraggio ai fini del rilascio dei suddetti attestati.

Di diverso argomento è il rilievo formulato dalla Corte dei conti che, interpretando l'articolo 46 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, relativo al comitato di esperti per l'ammissione dei film alla programmazione obbligatoria, ha sostenuto che alle riunioni del predetto comitato devono essere presenti tutti i componenti in quanto per ogni membro effettivo è previsto un supplente.

L'Amministrazione ha aderito a tale rilievo ed ha sottoposto nuovamente tutti i film all'organo collegiale.

Questo Ministero ha stanziato, nel bilancio del 1974, per l'erogazione dei contributi a favore dei produttori di film nazionali di lungometraggio e per l'assegnazione dei premi di qualità, rispettivamente, lire 13 miliardi e lire 800 milioni.

Si fa infine presente che l'accertamento dei requisiti per l'ammissione dei film nazionali alla programmazione obbligatoria è demandato ad un apposito comitato di esperti e che l'assegnazione dei premi di qualità è effettuata a seguito del parere obbligatorio e vincolante per questa Amministrazione espresso da una commissione composta da personalità della cultura e dell'arte e da critici cinematografici.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano al corrente del diffondersi del fumo tra i giovani e del fatto che all'interno delle scuole insegnanti ed allievi fumino senza che alcuno si senta in obbligo di spiegare ai ragazzi quali e quanti danni apporti alla salute il vizio del fumo.

L'interrogante infine, considerando anche il diffondersi sempre più insidioso della droga in Italia, chiede che il Governo si faccia parte diligente nell'opera d'educazione sanitaria con l'affidare l'insegnamento nelle scuole a medici ed igienisti. (4-12784)

RISPOSTA. — Pur nell'assenza di disposizioni precise in ordine al divieto di fumare negli ambienti scolastici, tale diveto risulta in pratica già operante in numerose scuole.

Inoltre, molti insegnanti (e particolarmente quelli di materie scientifiche) hanno messo e mettono in guardia gli allievi contro i danni provocati dal tabagismo; tale argomento costituisce anche oggetto di discussione nell'ambito dell'educazione civica e sanitaria.

Quanto alla diffusione dell'uso di droghe, questo Ministero, fin dal 1970, d'intesa con quello della sanità, si è preoccupato del fenomeno dell'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope da parte dei giovani, ed in particolare degli studenti, comprendendo tra le droghe anche l'alcole.

Al riguardo, in aggiunta all'emanazione di tre circolari (12 maggio 1970, n. 173, 25 gennaio 1973, n. 22, 6 dicembre 1973, n. 303), con le quali sono stati forniti consigli, direttive e suggerimenti alle autorità scolastiche e periferiche, si è provveduto alla costituzione, presso il Ministero, di un ufficio antidroga, la cui attività, attraverso numerose iniziative, è finalizzata ad una maggiore sensibilizzazione ed informazione dei docenti, affinché questi, a loro volta, possano contribuire ad arginare la diffusione del fenomeno nelle scuole.

Nell'anno scolastico 1973-74 tale attività si è espletata nel modo seguente:

1) riunioni di provveditori agli studi per fare il punto sulle varie situazioni locali e concordare gli interventi ritenuti più idonei;

2) incontri tra rappresentanti del Ministero dell'interno e della pubblica istruzione per la costituzione di comitati misti per la profilassi sociale nelle scuole nelle città di Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino.

Tali comitati, formati dai rappresentanti periferici dei Ministeri di cui sopra e di quello della sanità, nonché da rappresentanti delle autorità locali (regioni, province,

comuni), stanno ora operando secondo le seguenti linee direttrici:

a) rilevazione quantitativa e qualitativa dei fenomeni di disadattamento giovanile;

b) individuazione e messa in atto degli interventi preventivi negli ambienti scolastici ed extra-scolastici;

c) sensibilizzazione, informazione ed educazione ai problemi in argomento nei riguardi dei docenti, genitori e studenti;

3) organizzazione di due corsi residenziali tenuti a Foligno e riservati a presidi ed insegnanti;

4) finanziamento di corsi di aggiornamento a livello provinciale, promossi dai singoli provveditorati agli studi e riservati a docenti di scuole secondarie di ogni ordine e grado, nelle città di Genova, Roma, Matera, Ascoli Piceno, Bologna, Trapani, Napoli.

Le lezioni sono state tenute in particolare da medici e specialisti;

5) diffusione tra tutte le scuole secondarie di primo grado del volumetto *Alcole sì - Alcole no* del professor Massignan, di intesa con il Ministero della sanità.

Per ciò che concerne la richiesta di affidare l'insegnamento nelle scuole a medici ed igienisti, la questione potrebbe essere risolta riconsiderando il ruolo del medico scolastico, nel quadro di una educazione sanitaria intesa in senso lato e modernamente concepita.

Attraverso i locali servizi sanitari di medicina scolastica e l'ordine dei medici, i medici scolastici dovrebbero assicurare una più frequente presenza nella scuola in modo da contribuire ad una più completa ed attuale formazione dei giovani, intrattenendoli, tra l'altro, su argomenti di particolare importanza come educazione ecologica, educazione alimentare, educazione sessuale, educazione fisica e possibili deviazioni dell'età giovanile.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

COTECCHIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando si decida a corrispondere quanto dovuto al combattente della guerra 1915-1918 Giuseppe Cotecchia fu Tommaso, nato a Rongolise di Sessa Aurunca (Caserta), il 9 gennaio 1896. Il medesimo inoltrò al Dicastero difesa tutta la documentazione richiesta con raccomandata ricevuta ritorno del 21 ottobre 1971, n. 83. Considerata l'avanzata età (anni 78) del richiedente e tenuto presente che sono trascorsi ben quattro lunghi anni dalla richiesta, si prega vivamente il ministro di dare disposizioni perché si dia luogo alla concessione. (4-13332)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giuseppe Cotecchia, allo stato degli atti, non si è potuto accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per un riesame della pratica è stato rimesso all'interessato un foglio notizie con l'invito a restituirlo, debitamente compilato. al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: FORLANI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano di dover disporre solleciti accertamenti, per sapere se corrisponda al vero che:

1) i componenti di 14 nuclei familiari, domiciliati in via Padre Maria Vergara, 157, a Frattamaggiore (Napoli), vivano sotto l'incubo del fabbricato che minaccia di crollare da un momento all'altro;

2) la staticità del palazzo sia in pericolo a seguito del cedimento della vasca di assorbimento nelle quali confluiscono i liquami dei servizi igienici che hanno invaso i cantinati e dissestato i basamenti su cui poggiano i pilastri in cemento armato;

3) oltre 60 famiglie, domicilate in un fabbricato attiguo, siano costrette a vivere in condizioni impossibili a causa del fetore sprigionato dai cantinati invasi dai liquami;

4) nessun intervento sia stato messo in atto da parte del sindaco della città e dell'ufficiale sanitario, a salvaguardia dell'incolumità degli inquilini minacciati e perché sia eliminata una fonte di pericolo per la salute pubblica;

5) la quasi totalità dei fabbricati, sorti sull'anzidetta via Padre Maria Vergara, corrano lo stesso pericolo perché muniti di identiche vasche non essendovi la fogna sulla strada che è una importante arteria provinciale;

6) le dette numerose costruzioni è da ritenere siano state autorizzate in violazione delle leggi e del regolamento edilizio in considerazione del fatto che non solo manca la fogna, ma la fornitura dell'acqua è estre-

mamente carente e la zona è attraversata da due alvei, l'uno comunale, il San Rocco e l'altro, intercomunale, il Cassano, attraverso il quale defluiscono acque bianche e nere dei comuni di Arzano, Casavatore (Napoli) e Napoli, entrambi scoperti e per la copertura dei quali gli abitanti della zona hanno più volte manifestato sulla pubblica strada;

7) le illegittime autorizzazioni a costruire siano state rilasciate perché qualche amministratore comunale era personalmente interessato alla lottizzazione ed alla vendita dei terreni sui quali le costruzioni stesse sono state insediate.

Per sapere, inoltre, se e quali interventi s'intenda mettere in essere perché sia salvaguardata la vita degli abitanti del palazzo che minaccia di crollare, risolto il problema fognario ed idrico della zona ed assicurate possibili condizioni di vita dal punto di vista igienico-sanitario e, infine, perché siano accertate e punite eventuali responsabilità per le illegittime costruzioni autorizzate lungo la via Padre Maria Vergara. (4-07167)

RISPOSTA. — Il fabbricato, in cemento armato, sito alla via Padre Maria Vergara n. 157 nel comune di Frattamaggiore (Napoli), è servito, per gli scarichi sia pluviali sia fecali, da un pozzo di raccolta che periodicamente viene svuotato.

A seguito dei dissesti verificatisi al pozzo, con conseguente infiltrazioni di acqua mista a liquami nel cantinato prospiciente il cortile ove trovasi il pozzo, il proprietario ha provveduto alla rimozione del materiale stagnante, nonché alla esecuzione di un saggio in corrispondenza del plinto di fondazione più direttamente interessato dalle infiltrazioni.

Dalle verifiche effettuate, sia al plinto di fondazione che alle rimanenti strutture portanti dell'edificio, l'ufficio del genio civile di Napoli, unitamente all'ingegnere dell'ufficio tecnico comunale, ha constatato che non si sono verificati dissesti conseguenti alle infiltrazioni e che non sussiste alcun pericolo per gli abitanti del fabbricato stesso, anche se occorre periodicamente svuotare il pozzo di raccolta, essendo la zona sprovvista di rete fognante.

Circa la rete di fognatura interna il comune in parola ha in corso di appalto i lavori relativi al primo lotto finanziati dalla regione Campania, con atto deliberativo del 9 maggio 1973 a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 75.578.470 mentre i lavori relativi al secondo lotto, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, per l'importo di lire 250 milioni, sono stati appaltati ed in fase di inizio.

Si precisa, altresì, che il comune di Frattamaggiore per quanto riguarda il collettore terminale e l'impianto di depurazione delle fognature è consorziato con i comuni di Frattaminore, Arzano, Crispano, Casavatore, Cardito e Caivano (Napoli) ed allo stato il consorzio ha ottenuto l'approvazione del progetto di variante e suppletivo al primo lotto per l'importo di lire 1 miliardo 116 milioni a norma della legge sopracitata ed i relativi lavori sono in fase di ultimazione.

Il progetto relativo al secondo lotto dei lavori nell'importo di lire 290 milioni, sarà sottoposto all'esame del comitato di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in una delle prossime sedute.

Infine la regione ha formulato al consorzio promesse di contributo negli importi di lire 300 milioni, lire 180 milioni e lire 600 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa:* — Per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora trasmesso alla Corte dei conti il fascicolo riguardante la reiezione della richiesta dei benefici di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, inoltrato da Fiorilli Roberto, nato a Napoli il 16 ottobre 1925 ed ivi domiciliato alla via Pigna, 19.

È da rilevare che tale fascicolo è stato richiesto dalla Corte dei conti fin dal 7 agosto 1973 e che, nella sua attesa, non è possibile iniziare l'istruttoria di ricorso numero 57999, prodotto dall'interessato, impugnando il provvedimento negativo n. 1280, notificato in data 27 giugno 1973. (4-127145)

RISPOSTA. — La richiesta cui ha fatto riferimento l'interrogante non risulta pervenuta. L'Amministrazione, per altro, si è premurata di farsene dare copia e sulla base di essa ha, in data 15 marzo 1975, rimesso alla Corte dei conti gli atti occorrenti all'istruttoria del ricorso proposto dal signor Roberto Fiorilli.

Il Ministro: FORLANI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della petizione predisposta dalla popolazione del comune di Forno di Zoldo (Belluno) con la quale si chiede che le elezioni amministrative previste per il prossimo mese di giugno siano posticipate al tardo autunno del 1975 e ciò al fine di consentire l'esercizio del diritto di voto a tutti gli emigranti stagionali che costituiscono una parte cospicua della popolazione; per sapere se sia a conoscenza del fatto che effettivamente il 50 per cento degli elettori di Forno di Zoldo si trovano all'estero dal mese di marzo alla metà di novembre e che pare iniqua a tutti gli elettori del comune la loro esclusione permanente dallo esercizio del diritto di voto; per conoscere infine se ritenga che sia necessario accogliere le istanze così civilmente presentate e disporre il rinvio delle elezioni così come prospettato nella richiesta. (4-12432)

RISPOSTA. — Il 31 gennaio 1975 ha avuto luogo in Forno di Zoldo un pubblico dibattito, nel corso del quale è stata presa in esame la opportunità di spostare al tardo autunno o all'inizio dell'inverno le elezioni amministrative, previste per il prossimo mese di giugno.

Tale dibattito, al quale hanno partecipato vari esponenti politici locali, ha tratto origine dalla considerazione che nei mesi primaverili ed estivi una notevole parte della popolazione del comune risiede all'estero, dove svolge l'attività di gelataio, e rientra al paese di origine quando detta attività subisce una stasi stagionale.

Il problema prospettato nel dibattito esiste realmente, come esiste, del resto, per qualche altro comune della provincia di Belluno, nel quale buona parte degli emigranti esercita tale attività.

Se è vero, però, che gli interessati non possono lasciare il posto di lavoro nei mesi primaverili ed estivi, è altrettanto vero che gli emigranti impiegati in altre attività proprio in tali mesi usufruiscono delle ferie annuali.

Un eventuale spostamento al periodo autunnale o invernale delle elezioni in comune di Forno di Zoldo, comunque, potrebbe consentire l'esercizio del diritto di voto soltanto per l'elezione del consiglio comunale, atteso che il rinnovo del consiglio regionale veneto e del consiglio provinciale siano previsti per il prossimo giugno.

Per tali motivi, e per evidenti ragioni organizzative, oltre che di economia di spesa, appare opportuno che il comune di Forno di Zoldo, interessato al ciclo elettorale, effettui contestualmente tutti e tre i tipi di consultazione.

Il Ministro: GUI.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per rendere meno pericolosa la strada a scorrimento veloce, nel tratto Agrigento-Aragona, risultata non idonea a contenere il grande traffico di automezzi, con conseguente grave e purtroppo constatato pericolo di numerosi incidenti, talvolta mortali. (4-07358)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione nell'adunanza del 13 marzo 1974 con voto n. 38 si è espresso favorevolmente per l'approvazione del progetto dei lavori di ammodernamento del tratto della strada statale n. 189 compreso tra le progressive chilometro 58+800 e 66+000 (Agrigento-Aragona), richiamato dall'interrogante, nell'importo complessivo di lire 3.170.000.

Appena possibile si darà corso alle procedure di appalto dei lavori.

Si assicura che nel frattempo verranno eseguiti tutti i lavori manutentori occorrenti.

Il Ministro: BUCALOSSI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che si intenda trasferire una delle sei sezioni in cui si articola lo Istituto sperimentale dei tabacchi di Scafati (Salerno) in Umbria e se consideri errata gravemente una tale decisione che spezzerebbe la unità operativa e l'organicità della ricerca e dell'intervento che dovrebbero contraddistinguere l'istituto a sostegno di una coltura di grande rilievo come quella tabacchicola che è praticata inoltre per l'80 per cento in Campania. (4-13349)

RISPOSTA. — Premesso che l'eventuale trasferimento in Umbria di una delle sezioni operative in cui si articola l'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati richiederebbe un apposito provvedimento legislativo a modifica della legge del 6 giugno

1973, n. 306, istitutiva dell'ente, si assicura che non è intendimento di questo Ministero di prendere un'iniziativa legislativa in tal senso.

Il Ministro: MARCORA.

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che ostano a considerare disponibili le presidenze di istituti di istruzione secondaria i cui titolari, prestando servizio da anni, e di fatto stabilmente, in altri comandi o incarichi (Ministeri, provveditorati agli studi, università, ecc.), non esplicano affatto la funzione loro demandata con grave scapito della funzionalità dell'organizzazione scolastica. Ciò ricorre, e da anni, a Napoli, in quanto meno in tre istituti, ed è da ritenersi che accada per ogni dove in Italia. (4-12268)

RISPOSTA. — I comandi del personale direttivo e docente di ruolo degli istituti di istruzione secondaria sono disciplinati da norme di legge, che stabiliscono, caso per caso, le conseguenze derivanti dalla posizione di comando.

Infatti, laddove tali norme prevedono che il personale comandato venga collocato fuori ruolo, o comunque perda la titolarità della presidenza o della cattedra, i posti occupati dagli interessati, all'atto del comando, vengano immediatamente messi a disposizione di altri aspiranti, che possano avere titolo ad accedervi per trasferimento e per nuova nomina.

Negli altri casi, il personale comandato conserva la titolarità della presidenza o della cattedra per tutta la durata del comando, per cui i posti in questione, avendo già un titolare, non possono essere assegnati per trasferimento o per concorso, ma solo per assegnazione provvisoria o per incarico annuale.

Va, infine, considerato che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1971, n. 283, all'atto dell'assunzione in servizio dei vincitori dei concorsi previsti dallo stesso articolo, altrettante unità di personale comandato o distaccato di fatto dovranno essere restituite agli istituti e alle scuole di provenienza.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

1) l'amministrazione comunale di Cicogni di Pecorara (Piacenza) ha deliberato la costruzione di una nuova sede municipale;

2) la realizzazione dell'opera impone il sostenimento di un onere elevato rispetto alla possibilità dell'amministrazione;

3) il mutuo assunto per detto scopo precluderebbe ogni altra realizzazione di pubblico interesse per il futuro;

4) esistono ben più urgenti necessità da sodisfare nel predetto comprensorio comunale – quali provvedimenti intenda adottare per far fronte a questa grave situazione che rischia di impedire altre iniziative realmente dirette al miglioramento delle condizioni economico-sociali del comune in questione. (4-12900)

RISPOSTA. — Il sindaco di Pecorara, opportunamente interessato in ordine ai problemi prospettati dall'interrogante, ha fatto presente quanto segue:

In data 9 marzo 1973, a seguito di circostanziata domanda del comune, l'assessorato regionale ai lavori pubblici comunicava di essere disposto alla concessione di un contributo in annualità del 4 per cento ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 60 milioni per la costruzione della nuova sede municipale.

Il 17 maggio 1973, il consiglio comunale deliberava, all'unanimità, l'approvazione del progetto tecnico esecutivo dei lavori.

Il 22 ottobre 1973, il provveditorato regionale alle opere pubbliche approvava, in via definitiva, il progetto esecutivo dei lavori ed ammetteva a contributo trentacinquennale del 4 per cento la spesa di lire 60 milioni prevista per l'esecuzione dei lavori.

Con propria determinazione del 27 maggio 1974, registrata alla Corte dei conti il 29 luglio 1974, la Cassa depositi e prestiti concedeva il mutuo di lire 60 milioni, al tasso d'interesse del 6 per cento, con inizio dell'ammortamento a decorrere dal 1975.

Il comune sta corrispondendo, già dal febbraio 1975, in rate bimestrali per capitale ed interessi, importi annuali di lire 696.032; alla fine dei 35 anni dell'ammortamento l'amministrazione comunale avrà restituito alla Cassa depositi e prestiti, per capitale ed interessi, importi totali per lire 59.361.120 e, quindi, ancora meno dell'effet-

tivo capitale concesso a prestito; ciò, in quanto la maggior parte del debito è assunta a carico della regione Emilia-Romagna, tenuto conto del contributo concesso (4 per cento) e del tasso d'interesse pagato (6 per cento).

Il mutuo assunto per finanziare i lavori di costruzione della nuova sede municipale non preclude per il futuro la possibilità di realizzare altre opere di interesse pubblico.

Lo stesso sindaco ha, altresì, precisato che l'amministrazione comunale ha già impostato pratiche e progetti per le fognature nel capoluogo e nelle frazioni di Marzonago-Casa Bazzari, Chiosi, Cicogni, Casa Fracchioni e Tana (Piacenza), e per le strade di Monte Aldone, Sevizzano, Moiaccio, Casa Bazzari (Piacenza), Morasco (Reggio Emilia), Alsuzzo, Casa del Capo, Chiosi e Corneto (Piacenza), Busseto (Parma).

Il Ministro: GUI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla richiesta della popolazione di Alfero del comune di Verghereto (Forlì) per poter ottenere la ricezione del secondo canale TV prima dello inizio della prossima stagione turistica estiva.

L'interrogante fa osservare che tale richiesta è stata presentata dall'associazione *pro loco* di Alfero ed è appoggiata dalle amministrazioni comunali di Verghereto e Bagno di Romagna (Forlì), nonché da tutte le forze politiche locali. (4-13307)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo ad Alfero di Verghereto (Forlì) forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una sodisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103, è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza degli ingentissimi danni causati dal ciclone, abbattutosi il 15 ottobre 1974 sul Basso Salento e, in forma eccezionalmente rovinosa, su vaste zone olivetate dei comuni di Ruffano, Taurisano, Ugento, Cannole (Lecce), con conseguente sradicamento o danneggiamento di 15 mila alberi di olivo in piena produzione; se ritengano di adottare urgenti e concreti interventi in favore delle migliaia di coltivatori colpiti e per il ripristino delle infrastrutture civili danneggiate. (4-11417)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti, è risultato che i danni causati al settore agricolo dall'evento atmosferico segnalato dagli interroganti, non sono stati di tale rilievo da giustificare l'intervento straordinario dello Stato previsto dalla legislazione vigente in materia.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha accreditato alla prefettura di Lecce la somma di lire 5 milioni per l'attuazione, tramite l'ECA, di interventi assistenziali in favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

A sua volta, la giunta della regione Puglia, con apposita delibera del 29 novembre 1974, ha disposto l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni alle strade interne ed esterne del comune di Ruffano, per l'importo di lire 50 milioni e al mercato coperto del comune di Taurisano per la somma di lire 7 milioni.

Il Ministero delle finanze ha rammentato che la vigente legislazione prevede la possibilità di concedere agevolazioni fiscali a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati da calamità naturali, demandando agli uffici finanziari provinciali l'adozione dei relativi provvedimenti, alle condizioni e con le modalità previste dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quel che concerne l'imposta sul reddito delle persone fisiche, e dall'articolo 6 - ulti-

mo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, per quanto riguarda l'imposta locale sui redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

FRANCHI E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'assurda e inconcepibile decisione presa dal sindaco e dalla giunta comunale di Verona che, dopo aver concesso, in data 12 dicembre 1974, al MSI-DN la sala comunale della gran guardia per una manifestazione sui decreti Malfatti, hanno susseguentemente revocato, nella immediata vigilia della manifestazione, la suindicata autorizzazione, cedendo ai ricatti delle sinistre parlamentari ed extraparlamentari della zona;

se ritengano che siffatta decisione costituisca atto prevaricatorio ed anticostituzionale, lesivo del principio della libertà di parola e di riunione;

infine, quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del sindaco di Verona al fine di evitare che si abbiano, per l'avvenire, a verificare simili fatti, idonei a determinare turbative dell'ordine pubblico in una città di civile tradizione. (4-12129)

RISPOSTA. — Il comune di Verona, con lettera del 12 dicembre 1974, diretta alla sede provinciale del MSI-DN ed inviata per conoscenza alla questura, comunicava di aver concesso l'uso della sala della gran guardia al detto partito, per lo svolgimento di una conferenza sul tema: La riforma della scuola secondo i decreti Malfatti, indetta per il pomeriggio del 21 dicembre 1974, dalle ore 16 alle ore 22.

Nel tardo pomeriggio del successivo 19 dicembre 1974, un esponente del gruppo extraparlamentare di sinistra Avanguardia operaia presentava alla stessa questura un preavviso relativo ad una pubblica manifestazione, prevista per le ore 16 del 21 dicembre, da concludersi in piazza Brà, dopo un corteo attraverso le principali vie cittadine.

Tale preavviso, però, veniva respinto, con regolare decreto, notificato il giorno successivo, nelle forme di legge, all'interessato, in quanto presentato fuori termine; con lo stesso decreto, la manifestazione veniva vietata, in considerazione del fatto che, a causa della contemporanea, probabile presenza in piazza Brà di gruppi di estremisti di diverso orientamento politico, sarebbero potuti accadere incidenti, con gravi ripercussioni per l'ordine pubblico.

Nella tarda serata del 20 dicembre 1974, il comune di Verona, con lettera diretta alla segreteria provinciale del MSI-DN, comunicava che la giunta municipale, tenuto conto che altre forze politiche si sarebbero potute organizzare per contrastare la conferenza che lo stesso partito intendeva tenere per il 21 dicembre 1974, con conseguente pericolo di turbative per la sicurezza dei cittadini, aveva revocato la concessione della sala della gran guardia.

La manifestazione del MSI-DN si svolgeva, pertanto, presso la sede della federazione provinciale del partito e si concludeva senza alcun incidente.

Il Ministro dell'interno: GUI.

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato informato del fatto che nella giornata di giovedì 7 novembre 1974 in alcune scuole della città di Biella (istituto geometri, istituto Santa Caterina, e probabilmente in altre) siano stati distribuiti all'interno delle aule dei volantini dell'ufficio scuola della Democrazia cristiana biellese.

Il fatto non meriterebbe alcuna attenzione se ogni forza politica e sociale avesse il diritto di diffondere il proprio materiale all'interno delle aule scolastiche, ma risulta invece intollerabile - ed ha suscitato sdegnate reazioni e proteste - dal momento che tale facoltà è concessa alla sola Democrazia cristiana, mentre tutte le altre forze politiche, giovanili e sindacali sono costrette a diffondere il proprio materiale fuori dai cancelli delle scuole.

Poiché, allo stato dei fatti, viene quindi a configurarsi una plateale ed odiosa discriminazione - tanto più condannabile in quanto compiuta dal partito che ha le maggiori responsabilità di governo del paese e nel momento in cui è necessario il maggiore rigore anche in vista della campagna per la elezione degli organi democratici della scuola - l'interrogante chiede altresì di conoscere in quale modo intenda intervenire per porre immediatamente termine a tale stato di cose e per garantire che nelle scuole di Biella sia bandita ogni forma di discrimina-

zione e di favoritismo e siano rigorosamente rispettati i principi di libertà e di uguaglianza sanciti dalla Costituzione per tutti i cittadini. (4-11545)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti in ordine ai fatti segnalati dall'interrogante hanno consentito di accertare quanto segue:

1) il volantino, distribuito ai primi di novembre 1974, presso l'istituto magistrale Santa Caterina di Biella, era semplicemente un invito ad assistere ad una conferenza, tenuta ai giovani da un parlamentare, sui decreti delegati;

2) nell'istituto tecnico per geometri, sempre nello stesso periodo, estranei alla scuola consegnarono ai capi classe alcuni inserti per una riunione esplicativa sui decreti delegati; la preside, venuta a conoscenza del fatto, ritirò immediatamente tali inserti, in modo che fu resa impossibile la loro distribuzione all'interno della scuola.

Negli altri istituti superiori di Biella non risulta che si siano dovuti lamentare episodi quali quelli segnalati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GARGANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia allo studio il progetto e nel caso quali decisioni siano state prese per realizzare, al più presto, l'ammodernamento della strada statale numero 115 di Fiuggi, soprattutto per il tratto compreso tra San Cesareo e Genazzano (Roma), che attualmente è causa di frequenti incidenti e di lunghi tempi di percorrenza per i limiti della carreggiata e le numerose curve;

l'interrogante desidera sapere in particolare quali siano le soluzioni prospettate dagli uffici per risolvere i problemi dell'attraversamento del centro di Cave che è divenuto ormai un problema indilazionabile per gli abitanti del luogo. (4-01001)

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della strada statale n. 155 di Fiuggi e, in particolare, per il tratto tra San Cesareo e Genazzano le relative opere dovrebbero essere eseguite in variante, con una spesa valutabile tra i 9 ed i 10 miliardi di lire.

Con riguardo, poi, alla soluzione dei problemi concernenti l'attraversamento dell'abitato di Cave, anch'esso da realizzare con variante, la previsione di spesa è di circa 3 miliardi di lire.

Pertanto, in considerazione del notevole impegno finanziario previsto, che non può essere affrontato con le attuali disponibilità di bilancio dell'ANAS, per il momento non sono in programma interventi di rilievo lungo la strada statale n. 155.

Il Ministro: BUCALOSSI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che nella graduatoria provinciale degli insegnanti assunti in ruolo nella provincia di Ascoli Piceno su 43 candidati ammessi nella graduatoria provinciale ben trenta siano dichiarati invalidi.

Di fronte a questa abnorme sproporzione tra gli invalidi e coloro che non lo sono, l'interrogante chiede se il ministro ritenga promuovere un controllo superiore circa il riconoscimento di invalidità in modo che tale attribuzione sia esclusivamente data a coloro che ne hanno giusti e motivati requisiti. (4-12981)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni vigenti, le nomine a favore degli appartenenti a categorie riservatarie possono ricoprire il 50 per cento dei posti disponibili di insegnante elementare, nell'ambito del limite massimo del 15 per cento del relativo organico; di conseguenza le assunzioni degli invalidi possono essere disposte sino al totale esaurimento del contingente ad essi riservato.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato dall'interrogante, non risulta che il citato contingente sia stato esaurito nella provincia di Ascoli Piceno, tenuto conto che esso presenta ancora spazio per future immissioni in ruolo.

Per l'esattezza, alla data del 1° ottobre 1974, dalla graduatoria provinciale permanente per insegnanti elementari sono transitati, nel ruolo organico della predetta provincia, n. 53 maestri, di cui n. 20 invalidi civili e n. 6 riservisti per altre cause (orfani per lavoro e capi famiglia).

Quanto, infine, all'opportunità di un controllo, inteso all'accertamento dei requisiti prescritti per il riconoscimento della qualifica di invalido, si osserva che tale compito, a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482, rientra nella specifica competenza dell'apposita commissione sanitaria provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla particolare situazione venutasi a creare presso le scuole speciali all'aperto Montebello e Sante Zennaro di Imola (Bologna).

In quelle scuole speciali, infatti, in seguito ad una disposizione ministeriale telegrafica (del 3 gennaio 1975, n. 7223) si è ridotta la protrazione dell'orario scolastico, oltre quello di obbligo, da 15 a 10 ore settimanali.

Tale decisione ha prodotto un notevole stato di disagio tra i genitori degli alunni in quanto tali bambini, ammessi alla frequenza delle scuole speciali all'aperto dopo accurata selezione di un collegio medico, hanno necessità di vivere il più a lungo possibile in luoghi salubri.

Inoltre i genitori di questi bambini sono per la quasi totalità impegnati fuori casa per lavoro durante la giornata lavorativa: sicché per la custodia e il ritiro dei bambini hanno preso iniziative, anche di notevole impegno finanziario.

Il provvedimento adottato quindi risulta grave non solo perché svuota di significato il senso della scuola all'aperto ma anche perché pone problemi difficilmnte risolvibili per i genitori degli alunni.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno disporre il ripristino delle 15 ore settimanali oltre l'orario d'obbligo di lezione.

L'interrogante chiede inoltre se ritenga opportuno adottare provvedimenti a breve e a lungo termine per far sì che, anziché regredire sul piano dell'assistenza a tali alunni, si possa arrivare ad una migliore condizione di vita scolastica e alla estensione delle scuole speciali all'aperto. (4-12520)

RISPOSTA. — Con nota telegrafica del 3 gennaio 1975 questo Ministero disponeva la riduzione a 10 ore settimanali degli orari prolungati in vigore nelle scuole ad ordinamento speciale, atteso che il numero delle ore retribuibili dal 1° gennaio 1975 non poteva superare le predette ore settimanali.

Il provveditorato agli studi di Bologna portava a conoscenza dei direttori didattici tali disposizioni, invitando gli stessi a predisporre i nuovi orari con i limiti previsti dal Ministero.

A seguito di numerose istanze pervenute da parte di genitori di alunni delle predette scuole, di organizzazioni sindacali e del personale insegnante intese ad ottenere il mantenimento, per il corrente anno scolastico, delle prestazioni straordinarie retribuite ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 466, e successive modificazioni, nel loro limite massimo di 15 ore settimanali, il suddetto provveditorato, in considerazione delle realistiche motivazioni addotte a sostegno delle richieste sottoponeva all'esame del Ministero la questione in argomento.

Con nota telegrafica del 5 febbraio 1975 il Ministero autorizzava il ripristino degli orari prolungati, oltre le 10 ore, sempre che il personale docente fosse disposto a riprendere l'orario di insegnamento stabilito in precedenza.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione delle scuole segnalate nell'interrogazione, si fa presente che nella scuola Montebello il corpo docente ha espresso il proprio consenso al ripristino dell'orario maggiorato di 15 ore settimanali, già in vigore fino al 31 dicembre 1974, mentre nella scuola Sante Zennaro la maggioranza degli insegnanti ha manifestato il proprio gradimento per l'orario maggiorato di 10 ore settimanali.

Si fa presente, infine, che la problematica delle scuole speciali è attualmente oggetto di esame della commissione di studio sui ragazzi in difficoltà indetta da questo Ministero, in vista della preparazione del decreto delegato previsto dal disegno di legge n. 1792-*A*, presentato al Senato il 30 agosto 1974.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi intenda operare perché venga rispettato, anche da parte del pretore di Teano (Caserta), dottor Camillo Trapuzzano, l'articolo 12 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, che stabilisce l'obbligo per i pretori di risiedere stabilmente nel comune dove ha sede l'ufficio giudiziario, tenendo inoltre conto che il dottor Trapuzzano ha competenza anche sulla sezione distaccata di Pietramelara (Caserta) ed è per legge direttore del locale carcere mandamentale.

L'obbligo della residenza, imposto ad altri pretori e confermato necessario da recenti disposizioni ministeriali e dal Consiglio superiore della magistratura, viene disatteso dal dottor Trapuzzano che continua

ad abitare a Napoli, città ad oltre 60 chilometri di distanza, assicurando la sua presenza soltanto per poche ore e per alcuni giorni della settimana, avendo egli dichiarato (con quanto decoro e prestigio per la carica che riveste, solo egli può saperlo) una fittizia ed inesistente residenza a Teano. (4-12194)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti da questo Ministero in ordine a quanto è stato segnalato nella interrogazione, è risultato che, effettivamente il pretore di Teano, dottor Camillo Trapuzzano, non risiede a Teano ma a Napoli unitamente alla sua famiglia. Tale fatto tuttavia non ha dato sinora luogo ad inconvenienti, recandosi il predetto magistrato puntualmente a Teano per il compimento degli atti del suo ufficio.

Attese tali risultanze e ritenuto, secondo la interpretazione attualmente seguita dal Consiglio superiore della magistratura in relazione ai moderni mezzi di trasporto che hanno notevolmente ridotto le difficoltà derivanti dalla distanza, quando queste siano di scarsa entità, che la mancata osservanza della residenza non è disciplinarmente valutabile quando non sia di ostacolo al regolare adempimento dei doveri di ufficio, questa Amministrazione reputa che, nella specie, non vi siano, per quanto di competenza, provvedimenti da adottare.

Il Ministro: REALE ORONZO.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario e opportuno un suo immediato intervento di controllo sull'operato del prefetto di Viterbo, dottor Salvatore Pandolfini, e l'adozione di provvedimenti riparatori, in relazione al fatto che li predetto funzionario, con proprio decreto, ha ordinato il rinvio delle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'università agraria di Bassano Romano (Viterbo), già fissate per domenica 17 novembre 1974, con palese sconfinamento di potere, abuso d'ufficio e violazione di legge, inquantoché in materia di tutela e controllo, quindi anche di elezioni dei consigli di amministrazione, sulle università agrarie e sugli enti che amministrano beni di uso civico, le competenze sono state trasferite alle regioni in virtù del terzo comma, articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11; e che l'operato del predetto prefetto, stante l'inconsistenza e la pretestuosità delle motivazioni adottate, rileva il preciso scopo di favorire i disegni di una fazione politica non favorevole e non pronta al democratico e libero confronto elettorale. (4-11663)

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio del 16 agosto 1974 vennero indette, per il 17 novembre 1974, le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'università agraria di Bassano Romano, in accoglimento della proposta formulata dallo stesso consiglio, ai sensi dell'articolo 30 del regolamento generale dell'ente.

Con deliberazione del 30 ottobre 1974, la deputazione agraria dell'ente chiedeva la sospensione della consultazione elettorale, facendo presente che l'assemblea degli utenti aveva espresso parere favorevole sulla proposta di scioglimento dell'ente stesso e che, in attesa del formale provvedimento, non si riteneva opportuno provvedere al rinnovo del consiglio di amministrazione.

Tale proposta è stata accolta con decreto prefettizio del 12 novembre 1974 cui si riferisce l'interrogante.

Il prefetto non ha potuto, in tale occasione, non tenere conto del fatto che la proposta di scioglimento dell'ente, nei modi e nei termini in cui era stata deliberata, presentava aspetti formali che destavano perplessità sotto il profilo della legittimità, e soprattutto aveva creato una netta contrapposizione tra utenti favorevoli ed utenti contrari allo scioglimento, il che lasciava fondatamente temere che la consultazione elettorale non avrebbe potuto svolgersi in un clima di serenità.

Per quanto concerne la questione di ordine generale relativa alla competenza, a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, ad indire le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni delle università agrarie, questo Ministero ha richiesto il parere della presidenza del Consiglio dei ministri la quale ha risolto il quesito, affermando la competenza regionale nella materia.

Conseguentemente, per l'avvenire i prefetti non mancheranno di attenersi, in proposito, a tale orientamento.

Il Ministro: GUI.

LA MARCA E VITALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della inspiegabile lentezza con

la quale procedono i lavori di ammodernamento e sistemazione di alcune strade statali ricadenti nelle province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento.

In particolare si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare il corso dei lavori (iniziati un anno fa e non ancora ultimati) relativi alla sistemazione della statale Canicattì (Agrigento)-Riesi (Caltanissetta), Caltanissetta-Enna, e Caltanissetta-Gela (Caltanissetta) (tratto Ponte Capodarso-Bivio Luogo, strada statale n. 560), dove, oltre all'esasperante lentezza con la quale vengono condotti i lavori in questione, le imprese appaltatrici e la direzione tecnica dei lavori stessi non tengono conto delle esigenze della circolazione e, in certi casi, non si preoccupano nemmeno di segnalare i propri cantieri, arrivando fino ad ingombrare l'intera carreggiata o addirittura a chiudere al traffico la strada, come è avvenuto per la strada statale Caltanissetta-Enna che è una strada di grande comunicazione in quanto congiunge il capoluogo Nisseno con Enna e Catania. (4-00541)

RISPOSTA. — Gli interventi nelle strade statali, oggetto delle doglianze degli interroganti, possono così riassumersi:

strada statale n. 190 Canicattì-Riesi: I lavori di sistemazione generale ed ammodernamento del tratto compreso tra Canicattì (chilometro 0+000) ed il bivio Mintina (chilometro 23+000) sono stati da tempo ultimati; i lavori di ammodernamento del tratto fra il chilometro 22+800 e il chilometro 38+000 (poco oltre l'abitato di Riesi) sono in fase di consegna;

strada statale n. 560 Capo d'Arso-Bivio Luogo: I lavori di sistemazione generale del primo tratto, compreso tra i chilometri 0+000 e 7+000, sono stati ultimati da molto tempo.

Sono stati iniziati i lavori di sistemazione del restante tratto (dal chilometro 7+000 al chilometro 13+000).

I lavori riguardano sia la strada statale n. 117-*bis* da Bivio Sant'Anna a Bivio Benesiti, sia la strada statale n. 122 da Bivio Benesiti a Capo d'Arso sono stati ultimati, ad eccezione della costruzione dell'impalcato del viadotto sul fiume Morello, per il quale se ne prevede l'ultimazione entro l'estate del 1975.

Per quanto concerne le difficoltà lamentate e gli ostacoli frapposti al traffico, va precisato, anzitutto, che le avverse condizioni metereologiche hanno creato non lievi intralci nella esecuzione dei lavori e che le maggiori difficoltà sono state di carattere tecnico per opere che interessano zone di montagna sui 700 metri sul livello del mare..

Il Ministro: BUCALOSSI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che recentemente la stampa nazionale ha dato notizia di un fantomatico regolamento che da cinque anni una commissione tecnica ha allo studio per nuove norme regolamentari delle forze armate - se si ritenga sollecitare la definizione dei lavori di tale commissione, perché un nuovo regolamento (dopo i lievi ritocchi più di forma che di sostanza, portati nel 1964 al vecchio testo del periodo fascista) abbia finalmente a corrispondere al nuovo modo di essere del militare, ancora oggi costretto a quegli anacronismi ridicoli di recente ricordati da Michele Pellicani, sottosegretario dell'ultimo Governo Rumor. (4-12893)

RISPOSTA. — Dopo un primo studio compiuto nel 1970, si è proceduto, a cura di apposito gruppo di lavoro, ad una più aggiornata revisione del regolamento di disciplina e il predetto gruppo ha elaborato un altro testo, sul quale deve essere ora sentito il consiglio superiore delle forze armate.

Il Ministro: FORLANI.

MALAGODI E GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure siano state predisposte per garantire la libertà di voto, al di fuori di ogni indebita pressione fisica e morale, nelle elezioni universitarie di Pavia rinviate al 2, 3 e 4 marzo 1975. (4-12720)

RISPOSTA. — Le elezioni universitarie si sono svolte presso l'università di Pavia nei giorni 3 e 4 marzo 1975 senza che si sia verificato alcun incidente o violenza, essendo state adottate le misure più idonee per evitare tali eventi.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

MASCHIELLA E CIUFFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione di disagio in cui si sono venute a trovare le popolazioni dei comuni della Valnerina (Perugia) a causa delle scosse di terremoto che oramai da alcuni giorni colpiscono la zona: case crollate o pericolanti, edifici pubblici lesionati, strade ostruite al traffico per la caduta di massi, famiglie che da giorni dormono all'addiaccio.

La zona, colpita già negli anni passati da fenomeni sismici, si viene a trovare in una situazione gravissima sotto l'aspetto civile ed economico in quanto i danni delle scosse di terremoto si sommano ai danni della crisi endemica che colpisce oramai da anni le strutture economiche della zona.

Per conoscere quali misure il Governo intenda prendere urgentemente per affrontare la situazione sotto i vari aspetti ed in modo radicale, andando così incontro alle aspettative delle popolazioni e delle pubbliche amministrazioni interessate alla zona. (4-11782)

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni dei comuni della Valnerina colpiti da movimenti tellurici sono stati predisposti interventi assistenziali di carattere eccezionale ed urgente - tramite gli enti comunali di assistenza - per l'importo di lire 20 milioni mentre in precedenza era stato concesso un contributo straordinario di lire 10 milioni al comune di Cerreto di Spoleto (Perugia), uno dei maggiormente colpiti dal sisma.

Per sopperire alle più urgenti esigenze alloggiative delle popolazioni, sono state messe a disposizione tende da campo, casemobili e *roulottes*.

Per il ripristino di opere pubbliche danneggiate è stata concessa una sovvenzione di lire 10 milioni al comune di Cerreto e di lire 3 milioni a ciascuno dei comuni di Norcia e di Cascia (Perugia).

Si rende noto, infine, che è stato predisposto uno schema di provvedimento che prevede lo stanziamento di lire 30 milioni per il risarcimento dei danni provocati dalle scosse di terremoto che hanno colpito i comuni della Valnerina nel dicembre 1974.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

MASCIADRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che compagnie aeree svizzere e francesi quali la *Jet Aviation*, la *Executive Jet Aviation*, la *Lear Jet*, la *Uniair*, la *Agena* ed altre, che operano nel settore taxi aereo, ottengano per il tramite delle ditte *Consultair* e Aerostudio di Roma, il cui titolare è un ex appartenente alla direzione generale dell'aviazione civile, sollecite autorizzazioni per operare in Italia anche tra scali posti sul territorio nazionale con conseguente danno economico per le compagnie italiane che svolgono attività analoga. (4-12462)

RISPOSTA. — Il traffico nel settore dei taxi aerei si è sviluppato e diffuso in tutti i paesi europei per far fronte, con l'indispensabile rapidità, al trasporto di persone in concomitanza con l'intensa evoluzione dei rapporti tra i vari paesi nel contesto di un sistema economico sempre più integrato.

Per non ostacolare il raggiungimento di tale obiettivo si rende necessario un atteggiamento di liberalità nel settore dei taxi aerei anche nelle tratte interne del territorio nazionale, in relazione alla specifica natura ed alla particolare funzione di tale tipo di trasporto.

Anche l'Italia gode di un atteggiamento di liberalità in tale attività aerea in altri Stati europei.

Ovviamente, qualora un paese estero ponesse limitazioni al traffico di voli taxi italiani, analoghe decisioni, per il principio di reciprocità, verrebbero adottate dall'Amministrazione nei confronti degli aerotaxi di tale Stato.

Circa infine il cenno fatto in merito a presunte irregolarità di comportamento degli organi amministrativi in favore di compagnie aeree estere, assicuro di aver disposto al riguardo un'apposita indagine, sui risultati della quale mi riservo di far seguito comunicando quanto sarà accertato.

Il Ministro: MARTINELLI.

MASCIADRI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali finanziamenti siano stati concessi ai vari enti che si occupano del settore moda e perché ne sia stato escluso il centro di Firenze per la moda italiana che da anni si occupa della *promotion* sia in Italia sia all'estero. (4-12955)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il Centro moda di Firenze, questo Ministero fa presente – per la parte di propria competenza – che esso non è stato affatto escluso dalla concessione di contributi finanziari per le sue manifestazioni di carattere promozionale.

A favore del Centro in parola, infatti, sono stati finora erogati dallo scrivente, nel corrente anno, lire 7 milioni a fronte delle spese previste per la propaganda e pubblicità sulla stampa estera, della rassegna di moda maschile « Pitti uomo » (Firenze 14-17 febbraio 1975) e lire 50 milioni, a fronte delle spese previste per l'organizzazione e la pubblicità all'estero delle sfilate di alta moda pronta, *boutique* e maglieria di alta moda (Firenze 1-4 aprile 1975).

Lo scrivente, però, non ha ritenuto, dietro conforme parere del comitato tecnico consultivo per la *promotion*, di confermare al centro di Firenze il contributo finanziario di lire 5 milioni, concesso nel 1974 per le spese pubblicitarie all'estero a favore della mostra campionaria nazionale della maglieria – MAIT – (Firenze 3-6 febbraio 1975), poiché la suddetta manifestazione non è stata compresa nell'elenco delle iniziative fieristiche ritenute fondamentali per la *promotion* del mercato italiano all'estero, elenco elaborato dall'Ente italiano della moda d'intesa con le associazioni di categoria e ritenuto valido ai fini di ordinare il complesso panorama fieristico del settore tessile abbigliamento-moda.

Per quanto riguarda i contributi a favore di altri enti e centri di moda, si comunica che da parte di questa Amministrazione sono state corrisposte, nel periodo dal gennaio 1974 a tutt'oggi, le seguenti somme: lire 97 milioni per il Centro romano alta moda italiana; lire 130 milioni per il SAMIA; lire 31 milioni per l'EA fiere di Bologna; lire 24,5 milioni per il COMIS e lire 10 milioni per il CC Napoli.

Ai suddetti finanziamenti, disposti da questo Ministero in favore delle diffusioni all'estero della nostra produzione del settore della moda e dell'abbigliamento, vanno aggiunti quelli corrisposti dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato che nell'anno 1974 ha erogato, a favore dell'Ente italiano moda di Torino, ai sensi della legge 15 febbraio 1967, n. 41, un contributo di lire 250 milioni.

Il Ministro del commercio con l'estero: DE MITA.

MASULLO E JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni lo abbiano indotto a bloccare con un suo recente telegramma le operazioni già iniziate dai provveditorati agli studi per l'assunzione degli applicati e bidelli necessari al funzionamento delle scuole medie nell'ormai avviato anno scolastico, rinnegando così nel momento conclusivo dell'applicazione la normativa da lui stesso disposta con l'ordinanza ministeriale del 3 maggio 1974, sulla base della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, ed in ossequio alle regole per il rispetto delle riserve dei posti sancite dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Con l'improvvisa iniziativa si distrugge il sistema messo a punto dalle norme in vigore e volto a garantire la certezza del diritto e l'oggettività dei criteri in una materia, come l'assunzione nel pubblico impiego, che si presterebbe altrimenti ad ogni arbitrio personalistico e malcostume clientelare; e si distrugge tale sistema proprio nel momento in cui, in base alla vigente normativa, si sono già costituiti i diritti soggettivi di coloro i quali, presentando domanda e documentazione prescritta all'ufficio prescritto, nei termini prescritti, sono stati inclusi, con i criteri e le garanzie giurisdizionali prescritti, nelle graduatorie previste.

Il recente telegramma del ministro contraddice la normativa in vigore e pertanto è illegittimo; viola il principio del decentramento amministrativo, spogliando uffici e commissioni periferici delle funzioni loro attribuite; minaccia di paralizzare o comunque gravemente intralciare il funzionamento della scuola media nel momento in cui esso cominciava ad avviarsi; rischia di ricondurre la distribuzione territoriale del nuovo personale alla situazione di confusione e di disagio, che è inevitabilmente legata alle dislocazioni decise dalla burocrazia centrale al di sopra degli ambiti territoriali scelti dagli aspiranti con le loro domande; viola il principio fondamentale della certezza del diritto e gli stessi diritti soggettivi costituitisi in conseguenza della normativa in vigore, in base alla quale erano già avvenute numerose nomine di nuovo personale.

Resta infine incomprensibile con quali elementi e criteri il Ministero possa provvedere esso alle assunzioni, secondo un meccanismo che garantisca, tra gli altri diritti, anche quelli delle precedenze e riserve sanciti dalla legge citata n. 482, quando conformandosi alla normativa in vigore gli

aspiranti hanno rivolto le domande esclusivamente ai provveditorati, entro il termine perentorio del 5 giugno 1974.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro, nella considerazione attenta delle circostanze di diritto e di fatto sopra dette, ritenga doveroso ed urgente revocare la sua disposizione sospensiva. (4-11414)

RISPOSTA. — In merito alle ragioni che hanno indotto questo Ministero ad emanare la circolare telegrafica, cui ha fatto riferimento l'interrogante e con la quale erano state temporaneamente sospese le assunzioni di personale non di ruolo nelle scuole di istruzione secondaria di primo grado, si forniscono i seguenti chiarimenti.

Prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernente lo stato giuridico del personale non insegnante, accadeva che la riserva dei posti delle carriere esecutiva ed ausiliaria, prevista dalla legge del 2 aprile 1968, n. 482, a favore degli appartenenti alle categorie privilegiate veniva, di fatto, applicata due volte: la prima su scala nazionale, allorché l'Amministrazione centrale disponeva le assunzioni in ruolo; la seconda in sede di conferimento degli incarichi da parte dei provveditori agli studi, a norma dell'ordinanza ministeriale 3 maggio 1974, applicativa dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Quanto sopra discendeva del mancato coordinamento fra la citata legge n. 482, che concerne tutte le amministrazioni dello Stato, e la speciale legislazione attinente al personale non insegnante della scuole ed in particolare la legge n. 1074 del 1971.

Si poteva ritenere che questa ultima normativa facesse venir meno l'obbligo dell'Amministrazione centrale di procedere alle assunzioni in ruolo per chiamata diretta.

Il Consiglio di Stato, al riguardo interessato, con parere n. 1342 del 1972 – sezione 1ª – ritenne che, malgrado le indubbie difficoltà che di fatto si verificavano, tale obbligo non era venuto meno, trattandosi della instaurazione di due distinti rapporti di impiego: uno di ruolo (quello per chiamata diretta) e l'altro non di ruolo (quello discendente dagli incarichi conferiti dai provveditori agli studi).

Questo Ministero, quindi, pressato anche dalle associazioni nazionali di categoria che chiedevano la copertura totale delle singole aliquote di riserva, ha dovuto procedere alle assunzioni a titolo di chiamata diretta.

È evidente, comunque, che tali assunzioni avrebbero dovuto essere disposte, come in effetti è avvenuto, dopo il completamento delle operazioni relative ai trasferimenti del personale di ruolo per l'anno scolastico 1974-75, per evitare che personale di nuova nomina fosse assegnato in sedi richieste per trasferimento.

D'altra parte l'Amministrazione doveva anche evitare, per comprensibili ragioni, il licenziamento del personale incaricato appena nominato dai provveditori agli studi ai sensi dell'ordinanza ministeriale 3 maggio 1974.

Da quanto sopra è derivata la necessità di sospendere temporaneamente il conferimento degli incarichi con circolare telegrafica del 10 ottobre 1974, n. 9502/16, per poter procedere alle nomine per chiamata diretta senza ledere terzi interessati.

La sospensione in parola è stata comunque revocata a seguito dell'entrata in vigore del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 420 (avvenuta il 12 novembre 1974), il quale ha eliminato il contrasto di normativa tra i due diversi tipi di assunzione, demandando ai provveditori agli studi anche la competenza alle nomine in ruolo per chiamata diretta, e opportunamente collegando queste con il sistema di conferimento degli incarichi.

In ordine, poi, a quanto rappresentato dall'interrogante circa i criteri di assunzione degli aventi titolo, v'è da precisare che, a norma dell'articolo 16 della ripetuta legge n. 482, le amministrazioni dello Stato hanno facoltà di scegliere e assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie indicate dalla legge stessa.

Considerato, d'altronde, il numero rilevantissimo delle domande pervenute, valutate nell'ordine di circa 20 mila e tenuto conto che il legislatore non ha posto limiti alla potestà discrezionale dell'Amministrazione, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione le sole istanze di coloro che risultavano nullatenenti e comunque in disagiate condizioni economiche, con persone a carico e privi di una qualsiasi occupazione.

Si fa, infine, presente che, con circolare del 29 gennaio 1975, n. 20, questo Ministero ha provveduto a ripartire, per provincia, i 5.500 posti di personale non insegnante, da conferire a personale non di ruolo in applicazione dell'articolo 12 del decre-

to del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420.

Tali incarichi, che si aggiungono ai posti già previsti dagli attuali organici, fanno venir meno la paventata possibilità di licenziamento di personale non di ruolo, a seguito di eventuali trasferimenti del personale già immesso in ruolo da questo Ministero, a titolo di chiamata diretta.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MENICACCI E GRILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative prese e i provvedimenti disposi per venire incontro al grave disagio e alle impellenti necessità delle popolazioni dei comuni della montagna umbra (Norcia, Cascia, Valnerina) in conseguenza dei reiterati movimenti tellurici che hanno colpito quella vasta plaga, già gravemente danneggiata dai terremoti degli ultimi anni, ormai in via di progressivo calo demografico ed economico. (4-11797)

RISPOSTA. — A favore dei comuni della Valnerina colpiti da movimenti tellurici sono stati predisposti interventi assistenziali di carattere eccezionale e urgente – tramite gli enti comunali di assistenza – per l'importo di lire 20 milioni, mentre in precedenza era stato concesso un contributo straordinario di lire 10 milioni al comune di Cerreto di Spoleto, uno dei maggiormente colpiti dal sisma.

Per sopperire alle più urgenti esigenze alloggiative delle popolazioni, sono state messe a disposizione tende da campo, case mobili e *roulottes*.

Per il ripristino di opere pubbliche danneggiate è stata concessa una sovvenzione di lire 10 milioni al comune di Cerreto e di lire 3 milioni a ciascuno dei comuni di Norcia e Cascia.

Si rende noto, infine, che è allo studio uno schema di provvedimento legislativo recante lo stanziamento di lire 30 milioni per il risarcimento dei danni provocati dalle scosse di terremoto che hanno colpito i comuni della Valnerina nel dicembre 1974.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

MENICACCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici:* — Per sapere se sia vero che sia stato disposto il finanziamento entro i primi mesi dell'anno in corso per la costruzione della strada Rieti-Torano (Rieti) (dalla strada statale n. 4 Salaria all'autostrada Roma L'Aquila) più volte dato per certo e, in caso positivo, per quale ammontare e secondo quali stati di finanziamento e tempi di esecuzione. (4-13392)

RISPOSTA. — Per la realizzazione della strada a scorrimento veloce Rieti-Torano – la cui progettazione è stata avviata dalla Cassa per il mezzogiorno nel 1967 in base alle direttive contenute nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno – il CIPE ha di recente autorizzato il finanziamento di una prima fase di interventi per l'importo di 20 miliardi, nell'ambito del progetto speciale della direttrice interregionale dorsale appenninica Rieti-Benevento, deliberato il 3 febbraio 1975.

I progetti esecutivi dei tronchi Roccaranieri-Petrella (Rieti) Salto-Gamagna (Rieti) di chilometri 17,6, di più immediata funzionalità secondo le individuazioni operate in base agli studi già effettuati ed al progetto generale di massima già approvato, sono stati istruiti e inviati all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici: il relativo importo è di circa 18,5 miliardi.

Dopo l'acquisizione del parere favorevole della citata delegazione, i progetti saranno sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Quanto agli appalti si può prevedere che possano essere esperiti al più presto e i lavori iniziati entro l'anno, mentre per l'ultimazione delle opere occorreranno almeno tre anni.

I restanti tronchi, per chilometri 26, verranno approvati e realizzati successivamente, via via che saranno disponibili i finanziamenti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord: ANDREOTTI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che molte migliaia di pratiche relative alla concessione dell'assegno di benemerenza agli ex combattenti della guerra 1915-1918, nonostante le domande risalgano

al lontano secondo semestre 1968, non siano state ancora definite.

Se ritenga, in caso affermativo, dovere prendere urgenti provvedimenti amministrativi tali da porre rapidamnte fine a questi strascichi burocratici, anche in considerazione della elevatissima età degli interessati e del carattere della stessa benemerenza. (4-12890)

RISPOSTA. — Le pratiche rimaste da definire per i riconoscimenti a favore dei combattenti della guerra 1915-18 sono soltanto quelle che, per mancanza di documentazione probatoria, avrebbero dovuto essere risolte negativamente. Nell'intento di consentire agli interessati di poter fornire chiarimenti e dati utili per un possibile riesame, si è voluto disporre un supplemento di istruttoria, all'uopo invitando i richiedenti a fornire detti chiarimenti e dati.

Non appena le pratiche risultano complete, si provvede con sollecitudine alla concessione dei riconoscimenti.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere quale valore diano alle dichiarazioni, riportate da *Panorama*, per cui la moglie del generale Vito Miceli, dopo l'annuncio che il capo del SID darà vita ad un circostanziato memoriale, in cui chiamerà in causa ministri della Repubblica italiana, teme per la vita del marito. (4-12274)

RISPOSTA. — I timori che sarebbero stati manifestati dalla moglie del generale Miceli nelle dichiarazioni richiamate dall'interrogante non risultano suffragati, sia pure indirettamente, da alcun concreto elemento di valutazione.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che ai noti ostacoli e alle difficoltà di carattere economico che hanno portato alla riduzione della coltivazione del grano duro in Sardegna, se ne sono aggiunte quest'anno altre di notevole rilievo.

Infatti, in moltissimi comuni dell'isola mancano i concimi azotati necessari per la semina e per garantire la resa della coltivazione e la nafta a prezzo agevolato per le macchine agricole, talché numerosi agricoltori sono stati costretti a usare nafta a prezzo corrente per la trazione dei veicoli.

Per conoscere altresì quali urgenti interventi intenda svolgere per far cessare tale insostenibile situazione che rischia, fra l'altro, di ridurre ulteriormente la produzione. (4-11336)

RISPOSTA. — Premesso che in questi ultimi tempi non sono pervenute segnalazioni di inconvenienti in merito all'approvvigionamento di fertilizzanti da parte delle categorie agricole della Sardegna, si precisa che, se inconvenienti del genere si sono verificati, essi sono da attribuirsi alla situazione di diffusa carenza di tali prodotti in tutto il paese, a causa dell'aumento dei costi, specialmente delle materie prime, e della conseguente convenienza delle aziende ad esportare una maggiore quantità di concimi.

Per ovviare a tale situazione, questo Ministero, dopo aver preso contatti con le aziende industriali del settore dei concimi chimici, considerata la grave situazione in cui versava l'agricoltura nazionale a causa della generalizzata carenza di fertilizzanti sul mercato, ha ritenuto di dover prospettare tali difficoltà alla segreteria del CIP.

Poiché gli organi del CIP hanno fatto rilevare che i costi aziendali sono aumentati e che quindi è urgente l'aumento dei prezzi, il Ministero, tenendo conto della situazione, ha investito le categorie interessate del problema.

Intanto, al fine di scongiurare gli accennati fenomeni speculativi, sono stati interessati i Ministeri dell'industria e del commercio con l'estero a dare priorità al mercato interno nel rifornimento dei concimi e ad attuare misure che consentano di meglio seguire l'andamento della produzione e del commercio, anche in esportazione dei fertilizzanti, nonostante le difficoltà che si frappongono, considerato il vigente regime di libertà degli scambi internazionali.

Nell'intento di facilitare l'elaborazione dei piani operativi di produzione, sono stati comunicati al Ministero dell'industria i fabbisogni distinti per categoria (azotati, fosfatici e complessi) e per tipi di fertilizzanti necessari all'agricoltura.

Attualmente sono in corso contatti con la segreteria generale del CIP per una regolazione dei prezzi più agile ed aderente alla realtà economica, nonché per l'inclu-

sione di tutti i formulati, specie fosfatici, nella relativa disciplina.

Per quanto riguarda l'asserita carenza di gasolio agevolato, si fa presente che, su un totale di 220.270 quintali di prodotto, richiesto dagli utenti di macchine agricole e concesso agli stessi dagli uffici provinciali dell'UMA con buoni di assegnazione, ne sono stati prelevati 172.407 quintali.

Non si comprende, quindi, come possano essersi verificati gli inconvenienti segnalati dall'interrogante, data la disponibilità del prodotto presso i distributori autorizzati.

Il Ministro: MARCORA.

PERRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducano il ministro a corrispondere un premio speciale di 30-40 mila lire mensili, solo ai componenti i reparti speciali dell'antiterrorismo che prestano servizio presso l'aeroporto di Fiumicino, mentre la stessa indennità non viene corrisposta a tutti gli agenti che nei diversi aeroporti del territorio nazionale vengono adibiti allo stesso servizio.

La presente richiesta che trova riscontro nelle recenti dichiarazioni del ministro, fatte a proposito dell'interrogazione rivolta dal deputato Magliano, ha provocato un giustificato risentimento tra gli agenti che quotidianamente vengono comandati di servizio presso gli aeroporti nazionali, per raggiungere i quali, spesso, i predetti agenti spendono migliaia di lire di benzina non potendo usufruire dei mezzi pubblici.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro, accertata la ingiustificata diversità di trattamento per una stessa categoria adibita a medesimo servizio, intenda disporre conseguentemente. (4-12570)

RISPOSTA. — L'asserzione secondo la quale verrebbe corrisposto un premio speciale al personale della polizia, addetto ai servizi di sicurezza presso l'aeroporto di Fiumicino, è priva di fondamento.

Quanto all'intervento dell'onorevole Magliano, cui accenna l'interrogante, non risulta che lo stesso parlamentare abbia presentato interrogazioni in ordine a presunte sperequazioni di trattamento economico tra appartenenti ad uffici diversi della pubblica sicurezza, né che il ministro dell'interno abbia rilasciato in proposito alcuna dichiarazione.

Il Ministro: GUI.

PERRONE. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per evitare che agli ufficiali e ai sottufficiali di complemento profughi, trattenuti in servizio in virtù della legge 26 giugno 1965, n. 808, sia addebitata, agli effetti del riscatto della pensione e della indennità di buonuscita, anche la quota che va a carico del datore di lavoro calcolata, per giunta, sullo stipendio in vigore alla data di presentazione della domanda, così come previsto dagli articoli 11, 19 e 20 della legge 20 dicembre 1973, n. 824.

Quanto sopra nell'intento di salvaguardare i diritti sanciti dalla Costituzione ed anche per evitare dolorosi ma inevitabili paragoni con i profughi greci e cileni, verso i quali lo Stato italiano, giustamente, è stato molto prodigo mentre non adotta lo stesso sistema per gli altri ufficiali e sottufficiali combattenti, pur appartenendo alla stessa categoria di profughi, perché provenienti da altri Stati. (4-12760)

RISPOSTA. — È principio di carattere generale che il contributo di riscatto ai fini pensionistici e dell'indennità di buonuscita venga calcolato sulla base dello stipendio percepito all'atto della presentazione della domanda di riscatto; e ciò in rapporto alla stretta correlazione che deve esistere tra prestazione e contribuzione.

A tali princìpi si informano le norme della legge 20 dicembre 1973, n. 824, richiamate dall'interrogante.

Il Ministero dl lavoro e della previdenza sociale, per la parte di competenza, ha comunicato di non essere a conoscenza di interventi svolti in materia a favore dei profughi greci e cileni.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

PREARO, LOBIANCO, ARMANI, STELLA, SCHIAVON, BALASSO, BALDI, CRISTOFORI, ANDREONI, TRAVERSA, MONTI MAURIZIO E BOTTARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quando le amministrazioni

regionali potranno essere messe nelle condizioni di sodisfare le migliaia di domande, che da oltre due anni i produttori agricoli hanno presentato agli ispettorati agrari per avere contributi e prestiti per l'acquisto di macchine agricole, per l'esecuzione di miglioramenti fondiari, impianti di irrigazione, di energia elettrica, costruzione di case rurali e strutture per la raccolta, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Nel mese di agosto 1973 venivano approvati alla Camera e al Senato il disegno di legge riguardante il finanziamento delle regioni per l'agricoltura e la proposta di legge per il finanziamento dei consorzi di bonifica e di irrigazione per i lavori in corso.

Da quella data non si è saputo se il ministro del tesoro dispone in tutto o in parte delle somme stabilite dai due menzionati provvedimenti e quali difficoltà esistano al fine di informare della situazione chi da tempo attende.

Il mondo agricolo non è mai stato in agitazione come in questi mesi, e le ragioni ormai sono ben note: errato blocco dei prezzi dei bovini alla stalla, prezzi degli animali di bassa corte, prezzi del latte al produttore, in contrapposto prezzi in costante aumento delle materie prime indispensabili all'agricoltura, mangimi, concimi e servizi vari. I produttori ricordano che i piani verdi dal 1961 al 1971 hanno servito veramente al rilancio dell'agricoltura e gli sviluppi produttivi raggiunti lo dimostrano, ma soprattutto hanno servito a dare fiducia all'imprenditore ed a porsi delle prospettive per l'avvenire.

Da circa un anno è subentrata sfiducia, scoraggiamento e incertezza per il domani. (4-07696)

RISPOSTA. — La legge 2 agosto 1973, n. 512, recante norme per il finanziamento dell'attività agricola, all'articolo 1 - primo comma - ha incrementato di lire 74 miliardi per il 1973, di lire 130 miliardi per il 1974 e di lire 100 miliardi per il 1975, per gli interventi nel settore agricolo delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Gli stanziamenti per il 1973 e il 1974 sono stati da tempo ripartiti tra le regioni dal CIPE su proposta di questo Ministero, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della citata legge n. 281 del 1970.

Il Ministero ha poi provveduto alla ripartizione per il 1974 tra le regioni, con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo e del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, delle somme complessive di lire 118 miliardi e di lire 42 miliardi, costituite dai rientri ai fondi di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura e della zootecnia, nonché degli stanziamenti destinati dalla legge n. 512 del 1973 ad incrementare, per il 1973 e il 1974, i fondi stessi.

Per il 1975, sono stati già predisposti i piani di ripartizione delle somme di lire 114 miliardi e di lire 37 miliardi, costituite dai rientri ai citati fondi di rotazione, nonché dagli incrementi dei fondi stessi recati dalla legge n. 512 del 1973 per tale anno. I piani di ripartizione sono stati pure approvati dalla commissione interregionale e sono stati già emessi i relativi decreti di assegnazione alle regioni.

È stato, inoltre, provveduto alla ripartizione, tra le regioni, previa approvazione della commissione interregionale, degli stanziamenti, ciascuno di lire 10 miliardi, recati in aumento agli stessi fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia, dal decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1975, n. 125.

Quanto ai fondi recati dall'articolo 3 della legge n. 512 del 1973 per gli interventi di cui agli articoli 8-10 e 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per gli esercizi 1973-1974 e 1975, si precisa: - articolo 8 - interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti.

Il Ministero, in relazione agli stanziamenti per complessivi 24 miliardi di lire all'uopo recati dalla legge, ha formulato, in tempi successivi, tre programmi d'intervento, nell'ambito dei quali ha preso in considerazione le domande presentate da cooperative e da enti qualificati, operanti nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli, riguardanti per lo più le attività svolte negli anni 1972 e 1973 nei settori delle carni bovine, del latte, della lana, nonché di altri settori merceologici (patate, vinacce, nocciole, uva, cedro) interessanti vaste aree comprensoriali del Mezzogiorno.

Gli interventi sin qui disposti dall'Amministrazione comportano impegni di spesa per complessive lire 17.622.794.000, di cui: lire 5.641.247.000 per il latte, lire 3.585 milioni per la carne; lire 4.316.402.000 per le patate; lire 2.053.455.000 per l'uva; lire 481 milioni per la lana; lire 271.626.000 per le vinacce; lire 240 milioni per sementi e mangimi; lire 247 milioni per il cedro; lire 30 milioni per i prodotti ortofrutticoli; lire 28 milioni per il miele; lire 23.100.000 per le nocciole, e lire 705.263.000 per spese di funzionamento dei centri di commercializzazione.

Le residue disponibilità di lire 6,5 miliardi circa saranno utilizzate per il finanziamento di un programma d'interventi, relativo al settore lattiero-caseario, per le attività di gestione svolte nell'esercizio 1974.

Con circolare del 18 febbraio 1975 le regioni hanno avuto istruzioni per l'acquisizione e l'invio delle domande al Ministero per le definitive determinazioni; – articolo 15: impianti d'interesse pubblico.

Con i fondi all'uopo recati dalla legge, oltre a sopperire alle esigenze finanziarie per circa 5 miliardi manifestatesi per le opere in corso di realizzazione, sono stati dati affidamenti per la realizzazione di tre iniziative nel settore degli impianti zootecnici, che comportano un investimento di circa 9 miliardi di lire, nonché di una iniziativa nel settore ecologico, che comporta un investimento di circa 6 miliardi di lire.

La residua disponibilità, stante l'eccezionale aumento dei costi della manodopera e dei materiali di costruzione, è appena sufficiente a coprire un terzo del fabbisogno per il completamento dei lavori relativi agli impianti in corso di costruzione: – articolo 19: sviluppo e potenziamento della elettrificazione agricola.

Sono stati già assegnati alle regioni i fondi recati dalla legge per l'esercizio 1973 (lire 5 miliardi) ed è stato pure inviato agli organi di controllo il provvedimento per l'assegnazione dei fondi, per lire 8 miliardi, relativi all'esercizio 1974.

I fondi recati dalla legge per il 1975 saranno assegnati non appena saranno stati iscritti nel bilancio di questo Ministero.

Si aggiunge che, in accoglimento delle domande di prestito ai sensi dell'articolo 5 della legge, presentate dalle cooperative agricole per le esigenze di stagionatura e conservazione dei formaggi di produzione 1973, il Ministero ha provveduto alla emissione, in data 30 settembre 1974, degli occorrenti nulla-osta agli istituti di credito.

In attuazione, poi, di un altro programma d'intervento, in data 15 novembre 1974 sono stati trasmessi agli istituti di credito i nulla-osta per la concessione dei finanziamenti chiesti dalle cantine sociali per le esigenze di conservazione e di invecchiamento dei vini, per cui è da ritenere che le ditte interessate abbiano ormai perfezionato le operazioni creditizie di cui trattasi.

Inoltre, con circolare del 10 febbraio 1975, si è provveduto ad autorizzare le regioni ad espletare le formalità istruttorie necessarie per consentire l'accoglimento delle domande di finanziamento presentate dalle cooperative per le esigenze di stagionatura dei formaggi prodotti nell'anno 1974.

Per quel che concerne, infine, il settore della bonifica, si precisa che sui fondi per complessivi 30 miliardi di lire recati dal citato articolo 3 della legge per gli anni 1973, 1974 e 1975 per il completamento e ripristino di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale e interregionale, sono stati emessi provvedimenti di concessione per 23 miliardi di lire, impegnandosi il 77 per cento dello stanziamento globale.

Per quano riguarda, poi, la legge 9 agosto 1973, n. 514, recante autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica, s'informa che il Ministero, approvato, previe intese con le regioni, il relativo programma, ha perfezionato le trattative con il Ministero del tesoro per la definizione delle condizioni e delle modalità per le stipulazione dei mutui a copertura delle spese delle opere da eseguire ed ha, quindi, autorizzato le gare di appalto dei lavori, emettendo i relativi decreti di concessione, a mano a mano che sono pervenute le richieste di finanziamento degli enti concessionari delle opere stesse.

Finora sono stati emessi provvedimenti di concessione per circa il 60 per cento del programma, utilizzando però, a tal fine, oltre il 90 per cento delle disponibilità, a causa delle mutate condizioni del mercato, per cui il programma non potrà essere realizzato interamente, se non interverranno integrazioni finanziarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le iniziative che intenda adottare in ordine ad un

esposto proposto dal signor Megaro Bonaventura, insegnante di musica, al provveditorato agli studi di Potenza, al procuratore della Repubblica di Potenza e al Ministero della pubblica istruzione per non aver ottenuto la supplenza all'insegnamento pur avendo i titoli e pur presentando, nei termini dovuti, apposita istanza ai presidi della scuola media e magistrale di Lagonegro (Potenza), alla scuola media di Nemoli, Oppido Lucano, Cancellara, Castelsaraceno e Castelluccio Superiore (Potenza), Neopoli (Cagliari).

I presidi di dette scuole hanno nominato, al posto del Megaro, altri insegnanti privi del titolo specifico o di qualsiasi altro titolo musicale.

Se quanto asserito dovesse risultare esatto la responsabilità dei presidi sarebbe evidente causando conseguenze immaginabili. (4-12842)

RISPOSTA. — In merito al ricorso presentato dal signor Megaro Bonaventura avverso il mancato conferimento della supplenza di educazione musicale nelle scuole di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente quanto segue: il signor Megaro, che non è in possesso del diploma del conservatorio musicale, ma soltanto di un titolo intermedio attestante il superamento di due esami (storia della musica e armonia complementare), era un aspirante sprovvisto di titolo, che andava nominato dal preside ai sensi dell'articolo 22 dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1974, ove fosse stato ritenuto in possesso di maggiori titoli rispetto ad altri aspiranti.

Il ricorrente aveva prodotto, invece, domande di supplenza sprovviste dei titoli di studio o di servizio, limitandosi a dichiararli, tranne in qualche scuola, alla quale aveva presentato un titolo di studio relativo all'ultimo anno del corso di clarinetto.

Pertanto sia le ore di musica e canto corale, disponibili nell'istituto magistrale di Lagonegro, sia quelle di educazione musicale nella scuola media di Nemoli sono state conferite ad insegnanti in possesso di diploma del conservatorio musicale.

In tutte le altre scuole medie a cui l'interessato aveva prodotto domanda le supplenze sono state conferite ad aspiranti che, pure sprovvisti del diploma del conservatorio, erano tuttavia in possesso di titoli intermedi dei corsi del conservatorio, con un numero di anni di servizio più o meno consistente e che avevano regolarmente documentato il possesso di tali titoli con la domanda di supplenza.

Per i motivi suesposti, la commissione di cui all'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, ha ritenuto legittime le supplenze conferite dai presidi delle citate scuole ed ha respinto il ricorso presentato dal signor Megaro.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il consorzio degli acquedotti del Cilento con sede in Vallo della Lucania (Salerno) che da circa sei anni ha occupato di fatto un terreno di proprietà dei signori Barra Luigi, Vincenzo ed altri per poterci ubicare un serbatoio in Agro di Padula (Salerno) senza aver provveduto a formalizzare la pratica di esproprio e ponendo quindi i danneggiati nella condizione di non poter ottenere il risarcimento loro dovuto. (4-12939)

RISPOSTA. — Il consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento, prima di procedere all'impianto di un serbatoio nel territorio del comune di Padula, cui accenna l'interrogante, acquisì il consenso della intestataria del terreno signora Carmela Addesso.

Il predetto consorzio, accertato che l'attuale proprietario è il signor Vincenzo Barra, provvederà al più presto a regolarizzare la questione.

Il Ministro: GUI

ROMUALDI E CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione della grave situazione del nostro disastroso patrimonio forestale e conseguentemente della aumentata necessità della difesa del territorio montano, non stimi più che mai necessario il potenziamento del molto indebolito corpo forestale, le cui tradizioni di esperienza e di competenza tecnica ne fanno l'insostituibile basilare elemento di questa difesa; e se a questo scopo, ritenga opportuno dotare lo stesso corpo forestale di maggiori possibilità di intervento: cioè di più numerosi e più moderni mezzi e strumenti tecnici per

rendere più pronta ed efficace la propria azione; e promuovere la ricostituzione della disciolta accademia per gli ufficiali del corpo forestale: un istituto superiore di studi forestali che nel corso di tanti anni di lavoro serio e intelligente, preparò e mise a disposizione dell'amministrazione dello Stato tecnici, studiosi di scienza forestale e funzionari di altissimo livello, alle cui capacità, alla cui onestà professionale e al cui impegno dobbiamo in gran parte ciò che in anni difficili e in tempi di completa incuria, si è potuto salvare del nostro patrimonio forestale e della difficile e delicata struttura del territorio. (4-13160)

RISPOSTA. — L'esigenza di adeguare le capacità operative del corpo forestale dello Stato sarà tenuta presente nell'ambito della più generale azione di ristrutturazione dell'apparato statale.

In tale ambito, la ristrutturazione del corpo sarà attuata tenendo conto principalmente della realtà regionale, nonché dei nuovi compiti che la più recente legislazione ha affidato al corpo stesso. Tra questi, i compiti in materia di incendi boschivi e quelli di protezione della natura.

Il Ministro: MARCORA.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'entità dei danni provocati dal fortunale dei giorni scorsi abbattutosi sull'isola di Favignana (Trapani) e se sia stato provveduto da parte del genio civile e dalle competenti autorità marittime e dell'interno ad effettuare una completa rilevazione dei danni.

Considerato che è stato distrutto parte del molo ed il banchinamento della piazza Marina, che la rete fognante è scoppiata e parte della rete idrica è inservibile, che numerosissime sono le barche danneggiate e le attrezzature della pesca portate via dai flutti, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi ritengano di adottare per la ricostruzione del porto, la ripresa dei regolari collegamenti di linea, la sistemazione della rete idrica e fognante, l'assistenza ai pescatori. (4-12038)

RISPOSTA. — La Violenta mareggiata, che ha investito le coste della Sicilia e delle isole minori nei giorni 30 e 31 dicembre 1974, ha causato danni anche alle opere portuali dell'isola di Favignana.

A seguito dei necessari rilievi sopralluogo – eseguiti subito dopo le mareggiate – è stato possibile accertare che i danni suddetti riguardano in particolare:

1) il notevole degrado della mantellata esterna di difesa e del conoide di testata, in massi artificiali, del molo San Leonardo, con conseguente cedimento del tratto terminale del massiccio di sovraccarico e del muro paraonde per una lunghezza complessiva di circa 12 metri;

2) il cedimento dello spigolo ovest della banchina per attracco traghetti, sita in radice al molo suddetto per uno sviluppo complessivo di metri 16.

Detto cedimento si è verificato in seguito allo scalzamento – causato dalle ondazioni – del pietrame di scanno costituente il piano di posa del muro di sponda;

3) l'interrimento dei fondali degli specchi acquei portuali interni allo scalo peschereccio San Leonardo;

5) danni alla banchina per attracchi turistici in corso di esecuzione con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Al fine di consentire una sollecita riparazione dei suddetti danni, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha già redatto il progetto relativo alla riparazione e rafforzamento della testata del molo San Leonardo, per l'importo complessivo di lire 80 milioni, nonché quello riguardante la ricostruzione della banchina per l'attracco dei traghetti di linea, per l'importo di lire 40 milioni.

Per quanto attiene, inoltre, il ripristino dei fondali degli specchi acquei interni allo scalo peschereccio San Leonardo, l'assessorato regionale ai lavori pubblici, al quale era stato trasmesso uno stralcio della relazione sui danni da mareggiate in data 10 gennaio 1975, del 12 febbraio 1975, n. 151, ha autorizzato la riduzione di apposita perizia, per l'importo di lire 50 milioni.

Detto elaborato, in fase di redazione, sarà trasmesso al più presto per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha erogato alle prefetture di Messina e di Trapani contributi straordinari, rispettivamente dell'importo di lire 70 milioni e 10 milioni per interventi di carattere assistenziale a

favore di quelle province più colpite dalle avversità atmosferiche.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni provveditorati abbiano ritenuto di annullare le nomine per supplenza, conferite da presidi a professori in possesso di titoli aspecifici, conseguiti anteriormente al decreto ministeriale 2 marzo 1972, e che in base alla legge 14 agosto 1974, n. 358, hanno titolo per partecipare ai corsi abilitanti ordinari ai fini del conseguimento dell'abilitazione e che hanno conseguentemente diritto anche all'inserimento nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze ed in quelle delle scuole per il conferimento di supplenze, per il corrente anno scolastico 1974-1975.

L'interrogante auspica un pronto intervento del ministro per una uniformità di indirizzo favorevole ai professori interessati. (4-11771)

RISPOSTA. — Avverso la revoca dei provvedimenti di supplenza non è ammesso ricorso a questo Ministero, ma alla commissione prevista, presso ciascun provveditorato agli studi, dall'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Pertanto, non si hanno elementi che possano confermare quanto asserito dall'interrogante circa presunti annullamenti, da parte di alcuni provveditori agli studi, di nomine per supplenze, conferite da presidi a professori in possesso di titoli aspecifici, conseguiti anteriormente al decreto ministeriale 2 marzo 1972 e validi per la partecipazione ai corsi abilitanti ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 358; né, d'altra parte, la generica formulazione del testo dell'interrogazione consente di individuare gli uffici scolastici provinciali in cui i suddetti annullamenti si sarebbero verificati, o le motivazioni che li avrebbero determinati.

Ad ogni modo, si ritiene opportuno osservare che l'articolo 3 della citata legge n. 358 valuta, in via di eccezione, i titoli non specifici cui ha fatto riferimento l'interrogante, ai soli fini della partecipazione ai corsi abilitanti ordinari, ma non modifica le disposizioni relative al conferimento delle supplenze, contenute negli articoli 20 e seguenti dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1974.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di intervenire, attraverso gli organi competenti, per evitare che negli istituti e scuole statali dell'Alto Adige l'amministrazione provinciale di Bolzano riduca del 40 per cento, con propria legge, attualmente in elaborazione, l'organico del personale non insegnante, contrariamente a quanto previsto dalla legge n. 477 del 1973 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974; specie considerando il nuovo *status* del personale che è costretto a passare dallo Stato all'amministrazione provinciale predetta; *status* che prescinderebbe dai diritti acquisiti dagli interessati, in ordine a tutti gli aspetti del rispettivo rapporto d'impiego e con particolare riguardo alla conservazione della sede di servizio. Tanto più che la paventata riduzione dell'organico nelle scuole e negli istituti predetti risulterebbe illegittimamente pregiudizievole anche al nuovo personale, in relazione agli obblighi di lavoro connessi soprattutto al numero dei posti previsti e che sono e restano perfettamente identici a quelli di tutto l'altro personale in servizio nelle scuole e negli istituti delle altre regioni d'Italia. (4-11826)

RISPOSTA. — La facoltà di disciplinare autonomamente la consistenza organica del personale non insegnante, in servizio nelle scuole funzionanti nella provincia di Bolzano, è attribuita a quella amministrazione provinciale dalle particolari disposizioni concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

In particolare, il decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 116 – contenente norme di attuazione del predetto statuto in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano – all'articolo 29 stabilisce, tra l'altro, che il personale amministrativo delle scuole secondarie, degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche, in servizio alle dipendenze dello Stato alla data di entrata in vigore della legge provinciale « che istituisce gli uffici scolastici con i relativi organici, passa alle

dipedenze della provincia di Bolzano, restando addetto ai servizi degli uffici o delle scuole corrispondenti alla propria lingua materna... » sempre che non abbia chiesto di rimanere a carico dello Stato.

Lo stesso articolo aggiunge poi: « Il personale che passa alle dipendenze della provincia conserva, ad ogni effetto, le posizioni di carriera ed economiche già acquisite, al momento del passaggio, nel ruolo statale di provenienza » ed ha titolo al successivo sviluppo di carriera, previsto per il personale provinciale di corrispondente livello funzionale.

Di conseguenza, considerato che i criteri ed i principi direttivi posti dalle citate disposizioni non sembra siano stati disattesi, nella predisposizione del progetto di legge cui ha fatto riferimento l'interrogante, nessuna interferenza si rende possibile da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

SANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere il suo autorevole intervento in merito al decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 1968 nel quale venne approvato il piano regolatore delle acque del Frida, da utilizzare per uso potabile.

Per effetto di decreto interministeriale all'Ente autonomo acquedotto pugliese di Bari venne concessa la utilizzazione di litri 476,50 al secondo di acqua, mediante captazione delle sorgenti del Frida, iscritte al piano regolatore e portante i numeri da 1 a 11.

Sta di fatto che codesto ente ha utilizzato finora le sorgenti dal n. 3 al n. 9, con una portata di acqua di litri 300 circa e che per raggiungere i 476,50 litri al secondo concessi, è venuto nella determinazione di immettere nella rete le acque della sorgente n. 1 tralasciando quelle di cui ai nn. 10 e 11. Tale utilizzazione viene a danneggiare tutte le popolazioni residenti nelle frazioni di Mezzana Frida, Salice, Torre e Cianci, che attualmente utilizzano, anche per uso irriguo, le acque della sorgente portante il n. 1, mentre utilizzando le acque delle sorgenti nn. 10 e 11, codesto ente, oltre a superare il quantitativo di acqua al secondo concesso (litri 476,50), eliminerebbe il malumore creatosi nella popolazione, che si vede privata di acqua per uso irriguo e quindi compromessa la propria economia agraria.

Si chiede di voler far prendere in considerazione all'ente in questione l'opportunità di utilizzare le acque di cui alle sorgenti nn. 10 e 11, tralasciando quindi quelle della sorgente 1, in modo da evitare turbamento nella popolazione, anche perché, a parere dell'amministrazione comunale, hanno una portata al secondo di acqua superiore a quelle della sorgente in discussione, che, fra l'altro, non è neanche del tutto potabile; si eviteranno così incresciose intolleranze da parte della popolazione, che non è disposta, sapendo che vi è possibilità di risolvere il problema altrimenti, a vedersi privare di quelle acque che nella magra economia della zona rappresentano il tutto.

Inoltre si chiede al ministro d'intervenire perché, sia pure tardivamente, venga modificato il piano regolatore, nel senso che le sorgenti del Frida siano destinate, in parte, anche ad uso irriguo, tenuto conto che la portata complessiva delle stesse si aggira a circa 600 litri di acqua al secondo.

Tutto questo per opera di giustizia nei confronti di queste popolazioni che si sono ridotte a serbatoio d'acqua per le Puglie, che rappresentano i ricettatori egoisti delle acque lucane in generale e di quelle del Frida in particolare, senza tener conto delle esigenze di approvvigionamento idrico, anche per uso irriguo, dell'intera zona che fonda essenzialmente le sue risorse sulla economia sia agraria che terziaria e che una volta privata dell'unico bene potenziale vedrebbe irrimediabilmente vanificata ogni prospettiva di sviluppo. (4-11493)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 23 aprile 1971, n. 994, è stato concesso all'Ente autonomo acquedotto pugliese, di derivare dal torrente Frida, in territorio del comune di San Severino Lucano (Potenza), litri al secondo 476,50 d'acqua per gli usi potabili di quattro comuni della provincia di Potenza, nove comuni della provincia di Matera, otto comuni della provincia di Cosenza oltre a cinque centri rurali e di bonifica della piana di Metaponto e due scali ferroviari del litorale Ionico.

Come risulta dal disciplinare n. 10902 di repertorio in data 23 giugno 1970 regolante la concessione, è stata prevista la captazione delle dieci manifestazioni sorgentizie più importanti del torrente Frida (indicate nelle plenimetrie allegate al disciplinare con numerazione progressiva da 1 a 9 e comprendente le sorgenti 1, 2, 3, 4, 5, 6-*bis*, 7,

8 e 9) mentre non è stata prevista la captazione delle sorgenti 10 e 11, sgorganti più a monte in pieno alveo del torrente, sia perché essa presupponeva la deviazione del corso d'acqua sia in quanto le citate sorgenti venivano utilizzate da tempo immemorabile, mediante un'opera di presa a carattere insanabile sbarrante il corso del torrente Frida immediatamente a monte della zona delle sorgenti ed un canale derivatore in terra, all'irrigazione di una limitata estensione di terreni in sponda sinistra, in territorio del comune di Viaggianello (Potenza).

Presentemente, risultano utilizzati solo 375 litri al secondo (con un margine di circa 100 litri al secondo rispetto alla portata concessa) e l'EAAP, compatibilmente coi finanziamenti che gli verranno concessi, completerà le opere di captazione delle sorgenti ed ultimerà le previste opere acquedottistiche.

Entrando ora nel merito della interrogazione in oggetto, si rileva che il richiesto abbandono per gli usi irrigui dei terreni in sponda destra, siti in territorio del comune di San Severino Lucano, della sorgente 1 e la sua surrogazione con le sorgenti 10 e 11, non essendo prevista dal decreto di concessione presupporrebbe una richiesta di variante da parte dell'EAAP sulla quale l'ufficio del genio civile di Potenza andrebbe ad esperire l'istruttoria di legge. Non è difficile prevedere che alla variante si opporrebbero gli agricoltori del comune di Viggianello che beneficiano ancora dell'irrigazione. Non v'è dubbio, difatti, sulla circostanza che la rudimentale e limitata utilizzazione irrigua delle acque del Frida è destinata col tempo a scomparire, posto che il piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, vincolata l'intera portata delle sorgenti del Frida, pari a 600 litri al secondo, intendendosi il supero, rispetto a quanto concesso all'EAAP, quale riserva di sicurezza per le future esigenze.

A tal riguardo si ritiene, allo stato, giustificata la previsione del piano, tenendo presente le prevedibili esigenze idropotabili di un'area in pieno sviluppo turistico ed industriale quale la fascia metapontina.

Il Ministro: BUCALOSSI.

SCUTARI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se intenda dare disposizioni per lo svolgimento delle elezioni amministrative nel comune di Banzi (Potenza), il cui consiglio comunale è stato recentemente sciolto e sostituito da una gestione commissariale, in modo che esse abbiano luogo in concomitanza con le elezioni comunali, provinciali e regionali già indette per la data del 15 giugno 1975. (4-13229)

RISPOSTA. — Nel comune di Banzi, attualmente in gestione commissariale a seguito di dimissioni di oltre la metà dei consiglieri, si effettueranno le elezioni per la rinnovazione dell'organo consiliare in occasione del turno elettorale del 15 giugno 1975.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'accoglimento della richiesta avanzata dal genio civile di Ravenna per il finanziamento dei lavori riguardanti la ricostruzione delle tre paratie della chiusa Rasponi sui fiumi Uniti a Ravenna, crollate da qualche tempo per vetustà e per mancanza di manutenzione.

L'interrogante fa presente che sulla base della disponibilità di acqua a suo tempo creata da tale chiusa, l'agricoltura della vasta zona si è completamente trasformata e specializzata, mediante la realizzazione di impianti irrigui e di altro genere che sono costati centinaia di milioni e che interessano migliaia di ettari a conduzione cooperativa e privata, e centinaia di lavoratori addetti.

La situazione creatasi dal crollo delle tre citate paratie (su sette esistenti) ha determinato una conduzione assai grave per l'impossibilità di approvvigionamento dell'acqua necessaria, per i rischi di infiltrazione di acqua marina, ecc., ciò che fra le altre cose può significare, per il corrente 1975, anche la perdita di 15 mila giornate lavorative da parte dei braccianti impiegati. Pertanto la spesa che si deve affrontare per le opere richieste è ben poca cosa rispetto ai danni che la situazione determina immediatamente ed in prospettiva. (4-13031)

RISPOSTA. — Effettivamente, l'ufficio del genio civile di Ravenna ha inoltrato al Ministero una richiesta di finanziamento dei lavori per la ricostruzione di tre paratie

chiusa Rasponi sui fiumi Uniti a Ravenna della spesa preventivata di lire 300 milioni.

Purtroppo, il Ministero non ha potuto provvedere al chiesto finanziamento, a causa della insufficienza dello stanziamento di bilancio per la manutenzione di opere pubbliche di bonifica, che non consente di formulare un programma, ancorché minimo, per gli interventi di maggiore urgenza.

Il Ministero, comunque, sta esaminando la possibilità di provvedere, a valere sui futuri stanziamenti di fondi per tal genere di lavori.

Il Ministro: MARCORA.

SPINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire con sollecitudine e revocare le concessioni di escavazione di sabbie silicee rilasciate nel comune di Vecchiano (Pisa) ai confini del comune di Viareggio (Lucca), al fine di evitare pericolose conseguenze, per i prevedibili smottamenti di terreno, sia sul cimitero (nell'area di rispetto del quale opera una tale concessione), sia sull'autostrada Sestri-Levante-Livorno nonché sulla variante dell'Aurelia che corrono nelle vicinanze.

L'interrogante chiede se si ritenga che gli smottamenti avvenuti in precedenza per le stesse cause (quale quello provocato da altra concessione rilasciata in località Frassinetti poi revocata per l'eccessivo calo del piano autostradale) suggeriscano una misura della massima immediatezza. (4-11276)

RISPOSTA. — Nella zona della Bufalina del comune di Vecchiano (Pisa) sono in esercizio tre cave di sabbia e ghiaia.

Il comune ha intimato alle ditte interessate di non iniziare o di sospendere ogni attività di scavo, richiamando l'osservanza del piano di fabbricazione adottato in data 26 luglio 1974 e non ancora approvato, nel quale è previsto, tra l'altro, di vietare ogni opera di trasformazione del territorio, ivi comprese l'apertura e l'ampliamento di cave e di laghetti.

Il competente distretto minerario di Firenze ha fatto presente di non avere il potere di intervenire nella chiusura delle cave poiché l'apertura di una cava è lasciata alla disponibilità del proprietario del suolo ai sensi dell'articolo 45 del 29 luglio 1927, n. 1143, mentre la sovrintendenza ai monumenti ha ritenuto la zona priva di ogni interesse paesaggistico, tale da non consentire un provvedimento negativo di nulla osta.

Il signor Raffaello Breschi, nella sua qualità di procuratore della società immobiliare centro Aurelia, ha presentato, in data 8 giugno 1974, una documentata istanza per ottenere l'autorizzazione a costruire, in località La Bufalina, un laghetto per la pesca sportiva.

L'ufficio del genio civile di Pisa, effettuato il dovuto sopralluogo, dal quale è risultato che il laghetto artificiale era già stato realizzato, ha rilasciato in data 25 giugno 1974, per quanto di propria competenza, e pertanto ai soli fini idraulici, il nulla osta non interessando l'opera stessa corsi di acqua pubblica ed opere idrauliche.

Per quanto riguarda, infine, le preoccupazioni che le ascavazioni di materiale suscitano per la sicurezza delle arterie stradali che corrono nelle vicinanze della cava, si precisa che le stesse sono ubicate ad una distanza di circa metri 300 a valle della strada statale n. 1 Aurelia e ad una distanza maggiore dall'autostrada Sestri Levante-Livorno, per cui allo stato attuale non costituiscono alcun pericolo.

Il Ministro: BUCALOSSI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro per le regioni.* — Per sapere come intendano garantire i cittadini italiani contro l'immobilismo e l'inattività delle regioni, anche per le materie di loro stessa competenza, ove spesso non provvedono e omettono ogni intervento, che viene eseguito solo in funzione politica e demagogica. Uno di questi casi è la situazione relativa al grave e pericoloso movimento franoso in località San Biagio del comune montano di Morfasso (Piacenza): colà, nonostante i pronti interventi della competente autorità comunale e i numerosi solleciti della stessa e dei cittadini interessati, nonostante che la richiesta istruttoria sia stata diligentemente e prontamente completata dai competenti uffici del genio civile regionale di Piacenza, a distanza di circa un anno le opere necessarie per la tutela della incolumità dei cittadini interessati non sono state ancora iniziate. Si chiede intervento e risposta urgenti. (4-12150)

RISPOSTA. — La località San Biagio del comune di Morfasso è ubicata a circa mille metri sul livello del mare, dista dal capoluogo 10 chilometri ed è costituita da una ventina di abitazioni.

L'abitato è direttamente interessato da un vasto movimento franoso, iniziato nel terzo trimestre del 1973. Un ulteriore progredire del movimento franoso potrebbe pregiudicare seriamente la stabilità delle abitazioni, tutte lesionate.

Questa Amministrazione, tramite i suoi organi periferici, ha proposto al sindaco del comune di Morfasso di dare corso alla pratica per l'inclusione dell'abitato di San Biagio fra quelli da consolidare ai sensi della legge n. 445 del 1968, assicurando ogni collaborazione per l'approntamento degli atti.

Si rammenta però che tali interventi, a norma dell'articolo 2 lettera *m*), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, sono stati trasferiti all'ente regione.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intendano fare per far cessare l'attività della cosidetta mostra di Ferrara che è indicata come sacra ma che è di contenuto chiaramente blasfemo e dissacrante. (4-12380)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre del 1975, la galleria civica di arte moderna, sita nel palazzo dei Diamanti di Ferrara e gestita dall'amministrazione comunale, ha ospitato una mostra denominata di arte sacra, già allestita in altre città.

Nella mostra erano esposte, fra le altre, due opere che, ad avviso degli organi di pubblica sicurezza, potevano offendere il comune sentimento religioso.

Sulla base della segnalazione effettuata dalla questura, l'autorità giudiziaria, in data 18 novembre 1975, disponeva il sequestro delle citate opere, instaurando un procedimento, ai sensi dell'articolo 402 del codice penale, a carico del direttore della suddetta galleria e dei due autori dei lavori sequestrati, procedimento che è tuttora pendente.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, nonostante ripetute richieste e solleciti, non sia stato ancora inviato e comunque non sia ancora pervenuto il formale decreto di nomina alla signora Belforti Gasparini Carla, residente a Piacenza, via Venturini, insegnante di ruolo di educazione fisica e come tale inclusa nell'apposita graduatoria, come confermato con la lettera 9 dicembre 1970, prot. n. 8203/1217 da codesto Ministero. La predetta ha adempiuto tutti gli oneri e gli obblighi del caso, come potrà essere accertato di ufficio dal suo fascicolo personale. La stessa è stata inclusa nella graduatoria nazionale per l'insegnamento dell'educazione fisica, in conformità della legge 25 luglio 1966, n. 603.

Il mancato arrivo del decreto ha comportato e comporta per la stessa un grave danno anche economico, poiché non è stata ancora possibile l'esatta determinazione del suo stipendio e l'adeguamento dello stesso alla anzianità di servizio.

L'interrogante chiede di sapere altresì cosa osti alla pronta definizione della questione. (4-12581)

RISPOSTA. — Il decreto di nomina in ruolo della professoressa Belforti Gasparini Carla, insegnante di educazione fisica, immessa in ruolo ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603, è stato registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1974, registro 86, foglio 184.

In data 30 dicembre 1974, per mero errore mattriale, il predetto provvedimento è stato inviato al provveditorato agli studi di Milano, anziché a quello di Piacenza alle cui dipendenze attualmente la professoressa Gasparini presta servizio.

Ad ogni buon fine, si comunica che in data 20 marzo 1975 sono state inviate al provveditorato agli studi competente le relative copie del provvedimento in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come mai per tutta la durata del comizio tenuto per il MSI-destra nazionale a Modena il 6 maggio 1974 dall'interrogante i funzionari addetti al servizio d'ordine e segnatamente il capo della squadra politica di quella questura, abbiano tollerato o permesso il disturbo del-

l'intero comizio (circa un'ora) da parte di qualche centinaio di attivisti della sinistra (parlamentare e cosiddetta extraparlamentare).

Per sapere quali siano state le azioni preventive e repressive poste in essere per reati elettorali commessi dai violenti disturbatori di sinistra.

Per sapere, infine, come mai alla fine del comizio i funzionari responsabili del servizio d'ordine chiesero all'interrogante che accompagnato da iscritti e simpatizzanti intendeva rientrare nella sede del MSI-destra nazionale, in sede a piazza Matteotti, di non passare per via Duomo, occupata appunto dagli agitatori di sinistra, ma di seguire tre agenti in borghese che avrebbero fatto effettuare altro tragitto per il rientro.

Di fatto costoro fecero procedere per via Taglio e via Rismondo ributtando quindi l'interrogante e coloro che lo accompagnavano proprio in via Duomo ancora occupata dai facinorosi di sinistra; solo la saldezza dei nervi degli uomini di destra presenti e l'intervento personale di un capitano dei carabinieri hanno impedito il peggio.

Per sapere se sia vero che il funzionario addetto al servizio suddetto sia iscritto al PSI.

Per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro i responsabili delle omissioni e azioni illecite suindicate. (4-10029)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai il funzionario addetto al servizio di ordine avanti al liceo classico L. A. Muratori di Modena, la mattina del 22 febbraio 1975, dopo che erano stati fatti vedere i volantini di propaganda che venivano distribuiti da giovani della destra studentesca per la lista n. 1 fuori della scuola, all'arrivo di attivisti comunisti che aggredirono i predetti e cercavano la rissa, dopo aver fatto cessare l'aggressione, dispose il sequestro dei volantini (che costituisce furto degli stessi e abuso di potere) e addirittura cercava di fermare non gli aggressori ma gli aggrediti di cui sopra.

Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere contro il predetto funzionario responsabile dell'abuso e per sapere se per caso il predetto sia lo stesso capo della squadra politica della questura di Modena già responsabile della nota e gravissima provocazione del 5 febbraio 1975 alla fine del comizio dell'esponente in Modena, cosa che ha già formato oggetto di interrogazione specifica ancora senza risposta. (4-12763)

RISPOSTA. — Durante il comizio del MSI-DN, tenuto a Modena dall'interrogante il 6 maggio 1974 e non il 5 febbraio 1975 come segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione n. 4-12763, in occasione della campagna elettorale per il *referendum* abrogativo della legge istitutiva del divorzio, gruppi di aderenti a movimenti della sinistra extraparlamentare si radunarono nelle vicinanze della piazza ove si svolgeva la manifestazione ed esternarono a distanza, con fischi ed urla, la loro disapprovazione, senza tuttavia impedire all'oratore di svolgere il comizio stesso.

Le forze di polizia, presenti sul posto, tennero la situazione sotto attento controllo, evitando azioni, anche isolate, di violenza o scontri tra gli appartenenti ai due schieramenti politici.

Al termine del comizio, il funzionario di pubblica sicurezza preposto al servizio di ordine pubblico invitava l'interrogante, che con alcuni aderenti al MSI-destra nazionale intendeva recarsi alla sede della locale federazione, a raggiungerla senza attraversare corso Duomo in quanto, considerato che in quella strada sostavano gruppi di extraparlamentari di sinistra, il transito sulla stessa via avrebbe potuto dar luogo ad incidenti.

Avendo l'interrogante accolto l'invito, fu data al gruppo dei missini una scorta di guardie di pubblica sicurezza e fu fatto presente al segretario della federazione, che egli, quale modenese e quindi buon conoscitore della città, sarebbe stato in grado di scegliere il percorso migliore per raggiungere la sede del partito, senza venire in contatto con gli estremisti di sinistra.

Gli aderenti al MSI-destra nazionale, però, dopo aver percorso un breve tratto di via Taglio, con una diversione improvvisa imboccarono via Rismondo, laterale di via Taglio e di corsa raggiunsero corso Duomo.

A seguito del contatto con gli estremisti di sinistra, si verificarono piccoli tafferugli per altro prontamente sedati dalle forze di polizia: nel corso dell'azione di contenimento, una guardia di pubblica sicurezza fu colpita da un corpo contundente e ri-

portò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in sei giorni.

L'asserzione contenuta nell'ultima parte, dell'interrogazione n. 4-10029, secondo la quale un funzionario della questura di Modena sarebbe iscritto al PSI, è priva di fondamento.

Quanto agli episodi cui si riferisce l'interrogante con l'interrogazione n. 4-12763, si precisa che il 22 febbraio 1975, alcuni studenti di estrema destra distribuivano dinanzi al liceo L. A. Muratori di Modena volantini ciclostilati di carattere propagandistico, in vista delle elezioni nelle scuole superiori, previste per il 23 febbraio 1975.

Nella circostanza, giovani di diverso orientamento tentavano di impedire la distribuzione.

L'immediato intervento di una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza valeva ad allontanare i contendenti.

Inoltre, al fine di controllare la conformità del volantino alle disposizioni della legislazione sulla stampa, gli agenti invitavano i giovani impegnati nella distribuzione a consegnare un esemplare, che risultava poi in contrasto con l'articolo 2, legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione del nome dello stampatore).

I giovani di cui trattasi, dopo aver dato alla pattuglia tutto il pacco, si dileguavano precipitosamente, confondendosi tra gli studenti e rendendo così impossibile la restituzione del materiale.

Sulla vicenda è stato riferito all'autorità giudiziaria per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Si precisa, infine, che il personale di pubblica sicurezza operante in tale circostanza non era quello che agì il 6 maggio 1974, in occasione degli incidenti di cui si è detto nella prima parte della risposta.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano state regolari le operazioni elettorali avvenute presso l'Associazione marinai d'Italia, sezione di Piacenza, il 23 febbraio 1975.

Pare infatti che il presidente di ultima nomina, tale Comitini, sia stato portatore di oltre una trentina di deleghe a suo favore e che due di queste erano di non iscritti sino alla stessa giornata delle votazioni e che alcuni altri delegati erano in mora col pagamento della quota sociale, mora che sarebbe stata sanata nel giorno delle votazioni e durante le relative operazioni, personalmente dallo stesso Comitini. (4-12870)

RISPOSTA. — Nei risultati dell'inchiesta appositamente disposta dalla presidenza dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, le voci raccolte dall'interrogante non hanno trovato conferma.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale scaglione per il collocamento a riposo in base alle rispettive norme per le applicazioni della legge n. 336 del 1970 sia stato assegnato il professore Galluppi Luigi, nato a Piacenza il 23 luglio 1911 e colà residente.

Il predetto è titolare della cattedra di educazione artistica presso la scuola media Carducciali di Piacenza e attualmente in aspettativa per motivi di salute (postumi di infarto).

Egli domandò, il 30 marzo 1975, il suo collocamento a riposo, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge n. 336 del 1970, per la data del 1° gennaio 1975. (4-12871)

RISPOSTA. — Il professor Galluppi Luigi è stato inserito nel secondo contingente, relativo all'insegnamento dell'educazione artistica, predisposto ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 355, e pertanto dovrà essere collocato a riposo dal 1° ottobre 1976.

Tuttavia, il predetto docente, trovandosi attualmente in aspettativa per motivi di salute per postumi d'infarto, come risulta dal testo dell'interrogazione, può chiedere di essere dispensato dal servizio per inidoneità fisica, dalla data che vorrà indicare: in tal caso, a norma dell'articolo 1 della citata legge n. 355 del 1974, in seguito all'adozione del provvedimento di dispensa dal servizio per ragioni di salute, potranno essere ugualmente applicati i benefici previsti dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore degli ex combattenti e categorie assimilate.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere cosa osti a definire e correggere secondo giustizia e verità come documentato e richiesto, la posizione e l'inquadramento di

Bertuzzi Bruno, nato a Piacenza il 5 novembre 1921 e colà residente in via Grondana, 9, dipendente del Ministero della difesa e occupato presso lo stabilimento ORTE di Piacenza.

Su applicazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, egli ha fatto tre domande, rispettivamente il 3 gennaio 1973, il 2 maggio 1974, il 20 febbraio 1975, al fine di ottenere la correzione di un errore di conteggio della sua anzianità al momento del suo passaggio da operaio a impiegato. Il periodo predetto di anzianità gli venne erroneamente conteggiato come di seconda categoria, mentre egli era di prima categoria. Le tre domande non hanno avuto esito o risposta.

Si chiede quali provvedimenti urgenti intenda prendere in merito il ministro. (4-13218)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 20 marzo 1975, in corso di registrazione alla Corte dei conti, si è provveduto a rettificare il trattamento economico del coadiutore principale Bruno Bertuzzi.

Il Ministro: FORLANI.

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che il sindaco del comune di Monsummano Terme, provincia di Pistoia, in occasione degli anniversari della liberazione del 25 aprile e della ricorrenza del 2 stiche per ottenere il nulla osta per poter distribuire ai bambini delle scuole elementari il volume *I giorni della Resistenza*: la richiesta ottenne il parere favorevole del direttore didattico (parere che fu fatto pervenire al provveditorato agli studi di Pistoia, dal quale l'amministrazione del comune di Monsummano Terme non ha avuto alcuna risposta, negando così di fatto la diffusione del libro) - quali siano i motivi per cui il provveditore abbia ritenuto di non autorizzare la distribuzione del volume *I giorni della Resistenza*, e quali provvedimenti intenda adottare affinché sia garantita la possibilità di fare conoscere ai bambini delle scuole gli ideali della gloriosa storia della Resistenza italiana. (4-11947)

RISPOSTA. — Il volume *I giorni della Resistenza* direttamente inviato, per la diffusione, dal comune di Musummano Terme (Pistoia) alle scuole elementari del circolo negli ultimi giorni dell'anno scolastico 1973-74, fu subito inserito nelle biblioteche delle terze, quarte e quinte classi.

Per quanto riguarda la donazione del volume ai singoli alunni, il provveditore agli studi ritenne che fosse il caso di dar seguito all'iniziativa, dopo aver sentito in merito i docenti; ma non si fu in grado di convocarli per sopraggiunta chiusura dell'anno scolastico.

L'iniziativa, comunque, può essere di nuovo e in ogni momento presa in considerazione con maggiore aderenza, tra l'altro, alle opportunità locali, dai competenti organi scolastici costituiti con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli siano note le condizioni di intransitabilità in cui versa la strada statale n. 292 Alghero-Villanova-Monteleone-Patria (Sassari), che, specie fra il chilometro 32 ed il chilometro 36, è spesso teatro di incidenti di una certa gravità a causa del fondo stradale in quel punto particolarmente dissestato.

Per sapere se gli sia noto che un solo cantoniere deve provvedere alla manutenzione di ben 60 chilometri di strada e che, comunque, la strada in argomento sul tratto ricordato non ha bisogno di manutenzione ma di un totale rifacimento.

Per sapere se ritenga opportuno predisporre con tutta urgenza le misure atte a riportare a più sopportabili condizioni la strada di cui trattasi. (4-09382)

RISPOSTA. — Dopo la consegna da parte dell'ANAS della strada statale n. 292 « nord occidentale sarda » si è subito presentata la necessità di assicurare la manutenzione del corpo stradale, operando lavori di sistemazione nei tratti più pericolosi. Infatti, sono stati effettuati idonei interventi di sistemazione generale per i tratti compresi tra i chilometri 24 e 31 nonché tra il chilometro 36 e il chilometro 61 circa.

Il tratto compreso tra il chilometro 32 e 36, cui fa particolare riferimento l'interrogante, è interessato dai lavori di costruzione dell'invaso del Rio Temo e quindi destinato ad essere sommerso.

Il consorzio di bonifica della Nurra, che esegue i lavori per conto della Cassa per il

mezzogiorno, ha già predisposto il progetto per la costruzione della variante alla statale in corrispondenza dell'invaso; tale progetto, dopo il benestare concesso dall'ANAS, è in fase di definizione esecutiva.

Per quanto concerne, poi, eventuali deficienze manutentorie del tratto in argomento va segnalato l'intensissimo transito di autocarri sovraccarichi di materiale per la costruzione della diga sopraindicata.

Comunque, l'ANAS ha predisposto lavori di pronto intervento per riportare il piano viabile alla situazione di normalità.

Va, infine, precisato che non si è mancato di sollecitare una più attiva vigilanza della polizia stradale e dei carabinieri per controllare il rispetto delle attuali disposizioni sui carichi degli automezzi.

Il Ministro: BUCALOSSI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza delle minacce d'espulsione per 26 famiglie di minatori, tra i quali molti italiani, dagli alloggi della società mineraria « du Hasard » di Retienne;

quali disposizioni siano state o verranno impartite alle nostre rappresentanze diplomatiche per impedire un abuso e per tutelare almeno il diritto di alloggio ai nostri emigrati che lavorano duramente, spesso pericolosamente, nelle miniere. (4-12574)

RISPOSTA. Il Ministero affari esteri è a conoscenza della situazione venutasi a creare a Retienne a seguito della chiusura della miniera « du Hasard » decisa, nel giugno 1974, dalla « S. A. Charbomages du Hasard » con sede in Micheroux.

Detta società chiese a circa sessanta lavoratori di varie nazionalità, già occupati nella miniera « du Hasard », di corrisponderle, in corrispettivo della loro permanenza nell'alloggio dato in uso al momento dell'entrata in servizio, un'indennità maggiore di quella prevista per tale evenienza.

La cessione e l'occupazione di tali alloggi erano oggetto di un regolamento sottoscritto dalle due parti al momento dell'assunzione al lavoro il cui articolo 2 così si espime: « La prima nominata (l'impresa) acconsente a tale occupazione (cioè fornisce all'interessato un alloggio in una casa operaia di sua proprietà) in considerazione esclusivamente delle prestazioni di servizio che il secondo accetta nei di lei confronti. L'occupazione terminerà di pieno diritto il giorno in cui verrà a cessare il contratto di lavoro del quale è essenzialmente una conseguenza ed un accessorio, ed anche al momento del pensionamento. In nessun caso esso costituirà, neanche dopo la cessazione dal lavoro dell'occupante, un contratto od una locazione e mai vi potrà essere assimilata qualsiasi sia il momento dell'allontanamento dai luoghi del secondo nominato ».

L'articolo 5 del regolamento prevedeva poi che l'indennità compensatrice dell'occupazione dell'alloggio sarebbe stata trattenuta sul salario e che nel caso in cui gli occupanti avessero cessato dall'essere alle dipendenze dell'azienda, l'indennità sarebbe stata portata ad un tasso superiore (cio che assicurava per altro il diritto alla conservazione dell'alloggio).

Nel giugno 1974, fu dalla società richiesta una indennità superiore da 300 ai 900 franchi mensili a quella prevista a norma di regolamento.

La richiesta della ditta fu tuttavia ignorata dalla totalità dei locatari; né ebbe successo – o qualunque altra conseguenza – un tentativo di conciliazione esperito dinanzi al giudice di pace nel successivo settembre.

Tra il settembre ed il novembre, il gruppo di cui sopra è venuto a ridursi di oltre la metà per cessazione della materia del contendere (acquisto dell'immobile in questione, riassunzione in servizio, definitiva partenza dalla sede, impiego presso altre ditte o componimento bonario); dopo di che la società ha citato in giudizio, per l'attribuzione delle indennità dovutele, 26 suoi ex dipendenti.

I predetti avevano ed hanno tuttora in uso gli alloggi più grandi di tutti quelli ancora in discussione (nove vani), essendo tenuti perciò al pagamento delle indennità più elevate tra quelle in contestazione (rispettivamente 1.200 franchi iniziali portati a 2.000 franchi alla cessazione dal lavoro, e 1.108 franchi iniziali, portati a 1.600 franchi alla cessazione dal lavoro e successivamente a 2.500 franchi). Essi sono stati in servizio presso la miniera fino al maggio 1974, rispettivamente dall'agosto 1965 e dal maggio 1973.

Il giudizio civile instaurato dall'impresa è rimasto però sospeso in quanto gli ex dipendenti hanno denunciato l'impresa al giudice penale, affermando che la trattenuta dell'indennità ha costituito un'illecita trattenuta sul salario; che la cessione dell'alloggio costituisce un vero e proprio vantaggio in natura che però non è stato denunziato agli uffici di sicurezza sociale (altro illecito) e perciò non valutato ai fini della liquidazione di prestazione

di malattia, disoccupazione, ferie, vacanze pagate, infortuni, rendite e pensioni, causando perciò seri pregiudizi agli interessati, che si sono costituiti parte civile.

I denunzianti sono rappresentati da cinque legali del foro di Liegi ed assistiti sotto diverse forme da comitati ed associazioni di varia indole.

Recentemente, dalla questione ha preso spunto una interrogazione al ministro belga dell'impiego e del lavoro e degli affari Valloni, concernente il più ampio problema delle abitazioni da destinare a lavoratori in sostituzione delle vecchie e spesso insalubri già fornite e dalla riclassificazione professionale e rioccupazione di ex-minatori del carbone. Il ministro ha reso noto che la situazione di Retienne è da lui stesso seguita, annunziando inoltre un piano di costruzione di 164 nuovi alloggi da assegnare ad ex minatori della regione e prioritariamente ai locatari minacciati di sfratto. È da prevedere infatti che una parte almeno degli alloggi ancora abitati debba essere demolita per far luogo ad autostrade ed altri lavori pubblici.

Il nostro consolato generale in Liegi ha, sin dall'inizio, seguito da vicino la vicenda soprattutto nei suoi riflessi sugli interessati italiani le cui abitazioni sono risultate essere molto ben tenute e conservate anche perché non è previsto che debbano essere prossimamente demolite.

I nostri connazionali che occupano tali abitazioni sono stati più volte visitati da funzionari del consolato generale d'Italia in Liegi. Essi, pur apprezzandone l'interessamento, hanno dichiarato di non avere, per il momento, bisogno di alcuna assistenza da parte del Governo italiano.

La predetta rappresentanza, per altro, continua a tenere ogni opportuno contatto per seguire la questione, che del resto interessa tutto il locale mondo del lavoro, per la tutela dei nostri connazionali interessati, sia sul piano tecnico-legale sia su quello più propriamente assistenziale.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che da molto tempo gli appartenenti alla categoria attendono – le ragioni per cui siano state costruite le abitazioni per i pescatori di San Ferdinando (Reggio Calabria) per le quali abitazioni da molto tempo è stato disposto un apposito finanziamento di lire 66 milioni e se corrisponda a verità che i motivi della mancata realizzazione dipendono dalla opposizione speculativa dei proprietari del suolo, dove era stata indicata la ubicazione delle case.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere, qualora i motivi siano quelli esposti, quali misure saranno adottate per assicurare la immediata costruzione delle abitazioni. (4-11637)

RISPOSTA. — In merito nulla risulta a questo Ministero, che pure ha curato gli accertamenti necessari presso l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria.

Neppure hanno fornito concreti elementi il Ministero della marina mercantile, la Cassa per il mezzogiorno e l'Istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria.

Al fine di individuare l'iniziativa edilizia a favore dei pescatori di San Ferdinando si pregano gli interroganti, ove lo ritengano, di presentare un ulteriore documento del sindacato ispettivo fornendo ulteriori elementi informativi.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui non sia stata istruita e definita la domanda presentata dall'ex combattente della guerra 1915-18 Morabito Giovanni, nato a Sinopoli (Reggio Calabria) il 21 aprile 1894, diretta ad ottenere i benefici previsti per tali ex combattenti.

Si fa presente che l'interessato oltre ad attendere le benemerenze di Vittorio Veneto ha molto bisogno dell'assegno vitalizio, per cui si chiede di conoscere quale intervento intenda mettere in atto per la rapida definizione ed accoglimento della domanda. (4-13365)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giovanni Morabito, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Tuttavia, come già comunicato all'interessato, per un riesame della pratica sono stati richiesti ulteriori elementi di giudizio al distretto militare competente.

Il Ministro: FORLANI.

VESPIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, considerati i gravi disagi che conseguono alle famiglie e agli alunni delle scuole speciali all'aperto Montebello e Sante Zennaro di Imola, dalla attuazione delle disposizioni ministeriali 3 gennaio 1975, n. 7223, tese a ridurre la protrazione dell'orario scolastico, oltre quello dell'obbligo, da 15 a 10 ore settimanali;

considerato inoltre che: *a*) gli alunni che frequentano dette scuole, ammessi dopo scrupolosa selezione operata da un collegio di medici, hanno bisogno, per le loro particolari condizioni fisiche, di vivere il più a lungo possibile in ambiente quanto mai salubre e di conciliare tale fruizione con il rispetto dell'impegno scolastico; *b*) la quasi totalità dei genitori è impegnata fuori casa per tutto l'arco della giornata lavorativa; *c*) per il ritiro e la custodia dei figli durante la loro assenza, i genitori hanno preso iniziative ed impegni, con il relativo carico finanziario, in rapporto al tipo di orario vigente all'atto della iscrizione alla scuola.

quali provvedimenti intenda adottare, pur rispettando i diritti del personale insegnante e non insegnante della scuola ad un orario di lavoro non gravoso, perché le scuole all'aperto di Imola non cessino di assolvere alla loro funzione istituzionale di scuole e di servizi sociali al contempo, avviandole alla trasformazione in scuole a tempo pieno, in base alla legge n. 820, articolo 1, e intanto garantendo, con altri insegnanti d'appoggio per attività collaterali artistiche, di educazione fisica, ecc., il mantenimento dell'attuale tempo pieno di fatto, già in essere sino dalla istituzione di dette scuole all'aperto. (4-12660)

RISPOSTA. — Con nota telegrafica del 3 gennaio 1975 questo Ministero disponeva la riduzione a 10 ore settimanali degli orari prolungati in vigore nelle scuole ad ordinamento speciale, atteso che il numero delle ore retribuibili dal 1° gennaio 1975, non potevano superare le predette ore settimanali.

Il provveditorato agli studi di Bologna portava a conoscenza dei direttori didattici tali disposizioni, invitando gli stessi a predisporre i nuovi orari con i limiti previsti dal Ministero.

A seguito di numerose istanze pervenute da parte di genitori di alunni delle predette scuole, di organizzazioni sindacali e e del personale insegnante, intese ad ottenere il mantenimento, per il corrente anno scolastico, delle prestazioni straordinarie retribuite ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 466, e successive modificazioni, nel loro limite massimo di 15 ore settimanali, il suddetto provveditorato, in considerazione delle realistiche motivazioni addotte a sostegno delle richieste, sottoponeva all'esame del Ministero la questione in argomento.

Con nota telegrafica del 5 febbraio 1975 il Ministero autorizzava il ripristino degli orari prolungati, oltre le ore, sempre che il personale docente fosse disposto a riprendere l'orario di insegnamento stabilito in precedenza.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione delle scuole segnalate nell'interrogazione, si fa presente che nella scuola Montebello il corpo docente ha espresso il proprio consenso al ripristino dell'orario maggiorato di 15 ore settimanali, già in vigore fino al 31 dicembre 1974, mentre nella scuola Sante Zennaro la maggioranza degli insegnanti ha manifestato il proprio gradimento per l'orario maggiorato di 10 ore settimanali.

Si fa presente, infine, che la problematica delle scuole speciali è attualmente oggetto di esame della commissione di studio sui ragazzi in difficoltà indetta da questo Ministero, in vista della preparazione del decreto delegato previsto dal disegno di legge n. 1792-A, presentato al Senato il 30 agosto 1974.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO